

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie



CamArb Milano
0000068 (E)
09/01/2018

PCA_20180000068

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO



INGEGNERIA E GLOBAL SERVICE PER
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

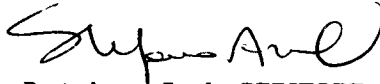
R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE		DATA
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70958			

22 novembre 2017

1/61

Data 22 novembre 2017

Il Datore di Lavoro - Stefano AZZALI



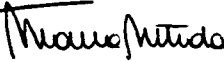
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione - Sandro PERITORE



Il Medico Competente - Francesco D'AGOSTINO



Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza - Marina NOTROLA



Il presente documento è composto di pagine n. 61 ed all. 9

22 novembre 2017

2/61

**CAMERA ARBITRALE
Az. Speciale
della Camera di Commercio Metropolitana di Milano,
Monza e Brianza, Lodi**

**SEDE: Via Meravigli, 7 – 2° piano sc.B
20123 MILANO**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

22 novembre 2017

3/61

INDICE

INTRODUZIONE.....	7
PARTE PRIMA: PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	7
1.1 - CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE.....	16
1.2 - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE.....	17
1.3 - RIFERIMENTI NORMATIVI ADOTTATI.....	19
1.4 – COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI AZIENDALI	19
1.5 - RIESAME PERIODICO DELLA VALUTAZIONE.....	19
1.6 FUMO PASSIVO.....	20
1.7 GRAVIDANZA	21
1.8 PORTATORI DI HANDICAP.....	22
1.9 RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO - CORRELATO	23
1.10 INFORMATIVA PER IL CORRETTO UTILIZZO DEI TELEFONI CELLULARI.....	24
PARTE SECONDA: CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ENTE IN OGGETTO	26
2.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA	26
2.2 - ELENCO ALLEGATI DISPONIBILI.....	27
2.3 – REALTA' OPERATIVE CONSIDERATE	28
2.4.- ELEMENTI DEL CICLO PRODUTTIVO	28
2.4.1.- PERSONE ESPOSTE AL RISCHIO PRESE IN ESAME.....	28
2.5.- SCHEMA DEL PROCESSO LAVORATIVO.....	28
2.6.- MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE.....	29
2.7 - ORGANIZZAZIONE SANITARIA.....	32
PARTE TERZA: ANALISI SPECIFICA PER CIASCUNA SEDE	33
3.1 – CARATTERISTICHE DELLA SEDE DI PALAZZO TURATI VIA MERAVIGLI, 7 – MILANO	33
3.2.1 – LUOGHI DI LAVORO	33
3.1.1.1 – ILLUMINAMENTO.....	33
3.1.1.2– MICROCLIMA.....	34
3.1.1.3 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI	35
3.1.1.4 ELETTRICITA'.....	36
3.1.2 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI.....	36
3.1.3 ATTREZZATURE VDT	37
3.1.4 – AGENTI FISICI.....	41
3.1.5 SOSTANZE PERICOLOSE	43
3.1.6 AGENTI BIOLOGICI.....	43
3.1.7- INCENDIO.....	44
PARTE QUARTA - ANALISI DEL REGISTRO INFORTUNI.....	47
PARTE QUINTA: PIANO DI EMERGENZA.....	48
PIANO DI SICUREZZA.....	48
PROCEDURE DI SICUREZZA.....	49
PROCEDURE DI EMERGENZA.....	51
PIANO DI PRONTO SOCCORSO.....	55
NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE E CRITERI DA OSSERVARE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	56
PIANO DI EVACUAZIONE LOCALI	56

EMERGENZA DOVUTA AD INCENDI IN GENERE..... 57
EMERGENZA DOVUTA A TERREMOTO 58
PRIMO SOCCORSO..... 61

AVVERTENZA

Il **presente documento** rappresenta il:

Documento di Valutazione del Rischio

D. Lgs. 81/08

-----VVVVV-----

Il documento di Valutazione del Rischio si compone di:

Documento introduttivo alla lettura ed all'interpretazione della Valutazione del Rischio

Parte Prima : procedimento per la Valutazione del Rischio

Parte Seconda : caratteristiche generali dell'Ente in oggetto.

Parte Terza : analisi dei rischi specifici per ciascuna sede

Parte Quarta : analisi del Registro degli Infortuni

Parte Quinta : piano di emergenza

-----VVVVV-----

Le singole sezioni, o raggruppamenti incompleti di esse, non possono essere considerate il Documento di Valutazione del Rischio, così come identificato dall'art. 28 del D.Lgs. 81 del 09/04/2008 il quale si compone inscindibilmente di tutte le parti sopraindicate.

INTRODUZIONE

Il presente costituisce il documento di **Valutazione dei Rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle relative misure di prevenzione e di protezione individuate e programmate ai sensi del D.Lgs. 81/08**, art. 28, riferito ai luoghi di lavoro della **Camera Arbitrale Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Milano**.

PARTE PRIMA: PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La Valutazione dei Rischi in oggetto è stata impostata sulla base delle disposizioni specifiche contenute nel D.Lgs. 81/08 ed in tutte le normative da essi richiamate.

La valutazione è stata articolata nelle seguenti fasi:

- Raccolta ed esame di tutte le informazioni di base necessarie, sul luogo di lavoro, per l'identificazione dei pericoli e la Valutazione dei Rischi;
- Verifica dell'avvenuta attuazione delle misure correttive individuate in fase di prima stesura;
- Monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni e delle procedure impartite;
- Analisi dei pericoli e dei rischi articolati secondo le seguenti identificazioni:
 - cause di pericolo legate alle caratteristiche dei luoghi;
 - rischi e conseguenze;
 - valutazione della criticità del rischio.
- Individuazione degli interventi di miglioramento e dei relativi programmi di attuazione.

La metodologia seguita per la Valutazione dei Rischi e per l'individuazione degli interventi ha assunto come riferimento i seguenti documenti base:

- Orientamenti CE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro;
- Linee guida su Titolo I, Documento n. 1 "La valutazione per il controllo dei rischi", coordinamento tecnico per la prevenzione degli Assessorati alla sanità delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano (1995).

22 novembre 2017

- Norme e leggi inerenti alla sicurezza ed alla salute sul posto di lavoro (D. Lgs. 81/08 e DM specifici in materia di Sicurezza sul posto di lavoro, non abrogati e quindi richiamati dal cosiddetto TESTO UNICO sulla sicurezza.

In particolare è stata privilegiata:

- la massima partecipazione all'analisi;
- la completezza della stessa;
- la considerazione delle situazioni di routine e di quelle estemporanee;
- le problematiche legate al posto di lavoro fisso e di quelle al posto di lavoro mobile.

Lo schema sequenziale che è stato seguito è il seguente:

Fase 1: Presa di contatto

Fase 2: Analisi per aree omogenee

Fase 3: Analisi per mansioni

Fase 4: Valutazione della situazione presente

Fase 5: Valutazione delle non conformità con individuazione e stima dei rischi

Fase 6: Adeguamenti

Fase 7: Programma di attuazione

La Fase 1 è stata sviluppata con due obiettivi:

- dare informazioni ai dirigenti ed al Datore di Lavoro relativamente al D.Lgs. 81/08;
- acquisire i dati e la documentazione di base preliminari all'analisi vera e propria.

Tali obiettivi sono stati perseguiti in più incontri anche con l'utilizzo di check-list. Immediatamente successiva è la mappatura dei pericoli, elemento essenziale delle analisi dei rischi.

Al fine di avvicinarsi al meglio alla completezza dell'analisi, nella Fase 2 sono stati suddivisi tutti i luoghi di lavoro in parti da analizzare separatamente per ottenere una sorta di censimento su cui basare l'analisi. Con questo scopo su un certo numero di realtà campione sono state individuate aree caratterizzate da identiche (o simili) caratteristiche funzionali e ambientali (lavorazioni, attrezzature, sostanze presenti, aspetti logistici, ecc.).

Disaggregati i luoghi di lavoro campione in aree omogenee, si effettua la mappatura dei pericoli per ciascuna area, al fine di potere poi analizzare i rischi

22 novembre 2017

corrispondenti. In questo ambito sono verificati i luoghi di lavoro, gli impianti, le attrezzature, ecc. Si sono costruite check-list appropriate ai vari casi. Costruite queste metodiche operative esse sono state applicate a tutte le realtà con gli opportuni adattamenti.

In parallelo alla mappatura dei pericoli per area è svolta l'analisi storica, sia relativamente agli aspetti infortunistici sia a quelli sanitari, al fine di individuare pericoli, rischi e danni a partire da quando storicamente accaduto, e al fine di creare dei possibili parametri di valutazione e confronto.

Dopo la mappatura dei pericoli nelle aree, sono stati individuati i pericoli per mansione per poter valutare i rischi. L'analisi delle mansioni, Fase 3, costituisce l'approccio complementare all'analisi per aree per individuare nel modo più completo possibile i pericoli, i danni ed i rischi. L'analisi delle mansioni è inoltre essenziale per definire il piano di sorveglianza sanitaria, i DPI e gli aspetti formativi. Va anche evidenziato come l'analisi delle mansioni sia un'ottima occasione di coinvolgimento del personale operativo.

E' stato compito dell'analista rilevatore scegliere il grado di disaggregazione necessario in ogni singola realtà per l'individuazione dei pericoli e dei danni connessi ad una data mansione. Di fatto, per completare l'analisi delle mansioni relativamente ai pericoli (Fase 4), non si può non entrare nell'analisi dei rischi (Fase 5). Per l'analisi dei rischi si sono usate delle tracce in cui per ogni attività o pericolo o agente, è sviluppata la catena pericolo-causa (dell'insorgere dello stesso)-conseguenze (cioè danno) e, ove ritenuto necessario, parte del corpo della persona interessata alla conseguenza individuata e, infine, criticità. Lo strumento adottato a questo riguardo è una matrice di rischio, che combina le probabilità e le gravità in modo indicizzato (indice di criticità). Esistono varie definizioni della dimensione e dei "valori" della matrice; di volta in volta si è utilizzato lo strumento più opportuno in relazione a quanto prima detto.

Eseguita l'analisi di rischio, è stata affrontata la fase 6, e, avvicinandosi la conclusione del lavoro, è stata intensificata la collaborazione tra tecnico e medico che pure ha già caratterizzato lo svolgimento delle fasi fin dall'inizio.

A questo punto, il medico competente, basandosi anche sulle informazioni e considerazioni che provengono dal tecnico, definisce il protocollo sanitario idoneo a ciascun profilo di mansione che lo richieda. Parallelamente, poiché nell'analisi dei rischi

22 novembre 2017

si è già associato al possibile danno, corrispondente ad un pericolo, una valutazione circa la gravità del danno stesso e della probabilità che si verifichi, è stato possibile procedere ad una prima classificazione dei rischi in termini relativi, distinguendo in rischi *Trascurabile, Lieve, Sensibile, Elevato, Grave, Molto Grave* per facilitare il processo decisionale.

Occorre chiarire che, se nell'individuazione dei pericoli si è valse di check-list specificatamente preparate, integrate dall'esperienza dei Rilevatori, nell'analisi vera e propria e nella definizione del livello di rischio si è fatto riferimento ai dati oggettivi noti (per esempio contenuti nel registro infortuni), ma anche e, qualche volta soprattutto, stante l'assoluta mancanza di casistiche probanti e di banche dati, all'esperienza dei tecnici rilevatori e a quella, ritenuta preziosissima, degli addetti e responsabili.

La seguente tabella fornisce i criteri di definizione di probabilità in riferimento agli infortuni ed in riferimento alla salute.

22 novembre 2017

Indice di Probabilità

Indice di Probabilità		
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> ◆ La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. ◆ Non sono noti episodi già verificati o si sono verificati con frequenza rarissima. ◆ Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa. ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è <1 E-3 per persona e per anno.
		<ul style="list-style-type: none"> ◇ Agenti chimici: poliesposizione discontinua ◇ Piombo metallico: <ul style="list-style-type: none"> ◇ PbA <150µ g/mc e/o ◇ PbB <60µ g/100 ml di sangue e <40µ g/100 ml di sangue per le donne in età fertile ◇ Amianto: <0,1 fibre/dmc ◇ Oli minerali: contatto occasionale ◇ Polveri inerti: <5 mg/mc ◇ Rumore: <L_{EX,8h} 80dB(A) ◇ Microclima: lavoro all'aperto ◇ Turni: due turni a rotazione ◇ Posture: seduta ◇ Impegno visivo (VDT): medio (<20 ore settimanali) ◇ Sforzo fisico dinamico: medio (a discrezione del medico) ◇ Lavoro isolato: occasionale ◇ Lavoro in quota: occasionale ◇ Uso di utensili vibranti: occasionale
2	Possibile	<ul style="list-style-type: none"> ◆ La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. ◆ E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. ◆ Il verificarsi del danno in azienda susciterebbe una moderata
		<ul style="list-style-type: none"> ◇ Agenti chimici: conc. amb. <50% TLV ◇ Piombo metallico: <ul style="list-style-type: none"> ◇ PbB >60µ g/100 ml di sangue e >40µ g/100 ml di sangue per le donne in età fertile ◇ Amianto: 0,1-0,2 fibre/dmc ◇ Oli minerali: contatto abituale ◇ Polveri inerti: >5 mg/mc

22 novembre 2017

		<p>sorpresa.</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è tra 1 E-2 ed 1 E-3 per persona e per anno 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ Rumore: $L_{EX,8h}$ fra 80dB(A) e 85dB(A) ◇ Microclima: stress termico ◇ Turni: tre turni a rotazione ◇ Posture: eretta fissa ◇ Impegno visivo (VDT): elevato (>20 ore settimanali) ◇ Movimentazione carichi: elevato (a discrezione del medico) ◇ Lavoro isolato: abituale ◇ Lavoro in quota: abituale ◇ Uso di utensili vibranti: abituale
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. ◆ Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'azienda o in aziende simili. ◆ Il verificarsi del danno in azienda non susciterebbe alcuna sorpresa. ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è tra 1 E-1 e 1 E-2 per persona e per anno. 	<ul style="list-style-type: none"> ◇ Agenti chimici: conc. amb. >50% TLV ◇ Piombo metallico: PbB >150μ g/100 ml di sangue ◇ Amianto: >0,2 fibre/dmc; >0,6 se solo crisolito ◇ Oli minerali: esposizione ad aerosol ◇ Rumore: >$L_{EX,8h}$ 87dB(A) ◇ Turni: turni speciali ◇ Posture: incongrua ◇ Sostanze cancerogene presenti: R45/R49

22 novembre 2017

12 di 61

Più semplice è, senza dubbio, definire in modo chiaro i livelli di gravità (o danno). In questo caso si può adottare facilmente una scala di quattro livelli, come quella di seguito proposta.

Indice di Gravità

Indice di Gravità		
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). ◆ Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). ◆ Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. ◆ Esposizione cronica con effetti reversibili. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di prima categoria.
3	Alto	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. ◆ Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di seconda categoria
4	Molto Alto	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. ◆ Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di notifica. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di terza o quarta categoria

Per completare l'analisi di rischio sono stati utilizzati e segnalati **i seguenti sei livelli di criticità individuabili automaticamente con la relazione:**

22 novembre 2017

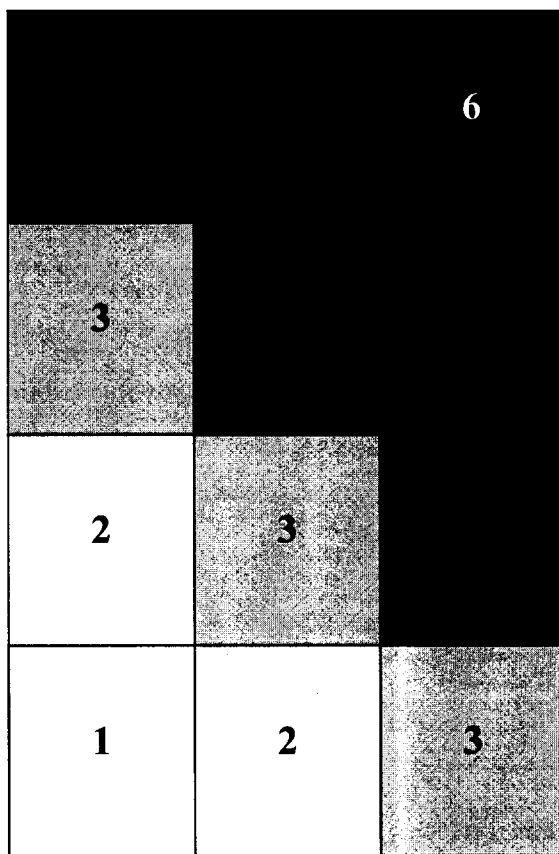
INDICE DI CRITICITA' = (Indice di Gravità + Indice di Probabilità - 1)

1	Trascurabile	◆ Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati.
2	Lieve	◆ Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. ◆ Non si ravvisano interventi urgenti.
3	Sensibile	◆ Mantenere sotto controllo i rischi valutando ipotesi di interventi mitigativi.
4	Elevato	◆ Monitorare costantemente i rischi valutando la necessità di interventi mitigativi nel breve/medio periodo.
5	Grave	◆ Intervenire con urgenza per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una criticità inferiore.
6	Molto Grave	◆ Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un criticità inferiore.

22 novembre 2017

14 di 61

Gravità



Probabilità

22 novembre 2017

15 di 61

A questo punto il Datore di lavoro, coadiuvato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, e dal Medico competente, sentito il Rappresentante dei lavoratori, definisce il programma degli interventi, Fase 7; essi mireranno ad uno o più dei seguenti aspetti:

- prevenzione tecnica,
- prevenzione organizzativa (in particolare piano di emergenza e di pronto soccorso),
- informazione e formazione,
- dispositivi di protezione individuali e collettivi.

Per ciascun intervento occorrerà definire le specifiche tecniche, le risorse necessarie, le priorità, le responsabilità esecutive e le scadenze (intermedie e finali).

Organizzazione del lavoro

Si è operato fin dall'inizio secondo una modalità di coinvolgimento (informativo, formativo e operativo) dei lavoratori.

L'organizzazione del lavoro, articolatosi secondo la metodologia illustrata nel paragrafo precedente, si è basata su una serie di incontri e sopralluoghi, a vari livelli. Tali attività è stata sviluppata in particolare con la partecipazione del R.S.P.P., del Medico Competente e del personale Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e dell'Ufficio tecnico della Camera di Commercio di Milano

1.1 - Criteri adottati per la valutazione.

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, si fa riferimento, in assenza di linee guida proposte dal Ministero del Lavoro, alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione della U.E. - Guida per le Piccole e Medie Imprese.

Si è anche tenuto conto delle indicazioni di contenuto generale e di buona tecnica riportate nella Circ. Min. Lav. 102/95 e del Min. Int. del 29-08-95 e dei metodi di lavoro già sperimentati in altri paesi della U.E. dove la Direttiva 89/391 è già da tempo recepita ed applicata.

L'identificazione dei pericoli presenti nei vari posti di lavoro è condotta facendo riferimento ad un elenco standardizzato che identifica **i fattori di rischio**:

- **Luoghi di lavoro**
 - **Illuminazione**
 - **Microclima**
- **Uso attrezzature e DPI**

22 novembre 2017

- **Movimentazione manuale dei Carichi**
- **Attrezzature VDT**
- **Agenti fisici**
 - **Rumore**
 - **Vibrazioni**
 - **Campi elettromagnetici**
 - **Radiazioni ottiche**
- **Sostanze pericolose**
 - **Agenti Chimici**
 - **Agenti Cancerogeni e Mutageni**
 - **Esposizione Amianto**
- **Agenti Biologici**
- **Elettricità**
- **Incendio ed Esplosione**

La letteratura scientifica evidenzia inoltre i rischi per la salute a breve e lungo termine riferiti al fumo passivo: questo è stato classificato cancerogeno di gruppo I nella monografia IARC sulla valutazione del rischio da agenti cancerogeni per l'essere umano.

L'entrata in vigore della Legge 16/01/2003 n° 3, inoltre, impone il divieto di fumo in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

Infine sono stati presi in considerazione ulteriori fattori di rischio derivanti dallo stato di Gravidanza, Puerperio, Allattamento e dallo stato di Portatore di handicap.

Tutti i fattori di rischio standardizzati vengono presi in considerazione nella parte terza, mentre gli ulteriori rischi (es. fumo passivo), la gravidanza e i portatori di handicap vengono valutati in modo puntuale nella presente parte prima reputando tali rischi generali a tutte le sedi dell'Ente.

La valutazione, condotta sulla base di queste tipologie di rischio su evidenziate, non esclude la presenza di altri pericoli e quindi la valutazione di eventuali altri rischi rilevati in particolari situazioni presenti in specifiche attività svolte all'interno della CAMERA ARBITRALE - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO METROPOLITANA DI MILANO, MONZA E BRIANZA, LODI

1.2 - Procedura per la valutazione.

La procedura seguita si articola nei seguenti momenti:

22 novembre 2017

- **Individuazione dei pericoli**, facendo riferimento alle usuali condizioni di lavoro, considerando eventuali ipotesi di anomalie, ragionevolmente prevedibili, al fine di ricercare i concreti livelli di rischio. Tale ricognizione non viene ripetuta per mansioni analoghe.
- **Identificazione dei lavoratori esposti**, per mansioni comparabili.
- **Classificazione qualitativa dei pericoli**, suddividendoli in pericoli per la sicurezza e per la salute, ed ancora, in funzione del danno possibile, in pericoli di ordine meccanico, elettrico, chimico, fisico, biologico, ecc.
- **Valutazione quantitativa del rischio**, stimata in termini di rispondenza alle vigenti norme dei luoghi, attrezzature e dei prodotti impiegati. Per quegli aspetti ove non esista norma di riferimento si sviluppa un'analisi di rischio secondo criteri di buona tecnica.

In ogni situazione i rischi si stimano in:

VALUTAZIONE	SIGNIFICATO	PRIORITA'
Trascurabile	Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati.	-----
Lieve	Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. Non si ravvisano interventi urgenti.	4
Sensibile.	Mantenere sotto controllo i rischi valutando ipotesi di interventi mitigativi.	3
Elevato	Monitorare costantemente i rischi valutando la necessità di interventi mitigativi nel breve/medio periodo.	2
Grave	Intervenire con urgenza per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una CRITICITA' inferiore.	1
Molto Grave	Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un CRITICITA' inferiore.	0

Ipotesi di intervento per la riduzione - limitazione dei rischi, sviluppate in funzione:

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo
- della limitazione del contatto uomo - pericolo
- del contenimento del danno probabile

22 novembre 2017

- del tipo di “barriera” da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere di tipo:
- passiva
- attiva
- organizzativa

Organizzazione per la gestione del rischio residuo, comprendente le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo per il suo contenimento
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature e impianti in caso di anomalie
- identificazione e scelta di progetti alternativi intrinsecamente meno pericolosi
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza
- piani di manutenzione preventiva e periodica
- procedure di sicurezza

1.3 - Riferimenti normativi adottati.

Come termini di riferimento sono stati considerati i testi di legge relativi alla sicurezza ed igiene sul lavoro attualmente in vigore, integrate per le parti necessarie, dalle norme tecniche - UNI, CEI, ecc.- e da quelle di buona tecnica.

1.4 – Coinvolgimento delle componenti aziendali

Il processo di valutazione del rischio è un processo partecipato che non può non comprendere un diretto coinvolgimento dei lavoratori.

L’analisi delle singole situazioni di rischio è stata condotta in orario normale di lavoro, con la presenza degli addetti che hanno potuto esprimere liberamente le osservazioni e considerazioni riguardo la loro percezione del rischio e le eventuali carenze ritenute presenti.

1.5 - Riesame periodico della valutazione.

La valutazione del rischio sarà aggiornata ogni qualvolta le condizioni dovessero variare in modo significativo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Si prevede comunque, in assenza di variazione delle condizioni, una revisione biennale della valutazione.

22 novembre 2017

1.6 FUMO PASSIVO

Il fumo passivo è stato classificato come cancerogeno di Gruppo I nella monografia IARC (Internacional Agency for Research on Cancer) volume 83, sulla valutazione del rischio da agenti cancerogeni per l'essere umano. Come noto, IARC è un organismo che opera all'interno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con il compito di effettuare ricerche per il controllo del cancro.

Il riconoscimento del fumo passivo, quale agente cancerogeno pericoloso per l'uomo, impone di effettuare la valutazione del rischio sui luoghi di lavoro, anche in recepimento della direttiva europea n. 98/24.

Gli agenti chimici pericolosi sono definiti dall'art. 122 comma 1, che indica tre fattispecie che consentono di definire pericoloso un agente chimico. In particolare, al numero 3 del comma b), vengono annoverati gli *“agenti chimici che, pur non essendo classificati come pericolosi, ... , possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa delle loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, ...”*

Per quanto sopra, il fumo di sigaretta (o altri derivati dal tabacco) rientra tra gli “agenti chimici pericolosi” definiti all’art. 122 comma 2 punto 3 del D.Lgs. 81/08. Pertanto, la tutela dei dipendenti dalla esposizione al fumo passivo e dai rischi del fumo attivo che, nei luoghi di lavoro, può generare esposizione a fumo passivo, rientra fra gli obblighi che lo stesso D.Lgs. impone in capo al Datore di Lavoro.

La Legge 16 gennaio 2003 n. 3 impone il divieto di fumare in tutti i luoghi chiusi, ad eccezione di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. I requisiti tecnici di questi ultimi sono definiti dal DPCM del 23 dicembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2003.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

1. Imposizione del divieto di fumare in tutti i locali della sede e sulle auto aziendali di servizio;
2. Individuazione formale dell'incaricato alla vigilanza, accertamento e contestazione delle infrazioni;
3. Apposizione dei cartelli di divieto, conformi a quanto previsto dal DPCM del 23 dicembre 2003;
4. Prima informazione dei dipendenti mediante la consegna, con firma per ricevuta, di un

22 novembre 2017

opuscolo informativo elaborato sui danni del fumo attivo e sui rischi da esposizione al fumo passivo, alla quale potranno fare seguito altre iniziative formative.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**, considerata l'imposizione del divieto di fumare.

1.7 GRAVIDANZA

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. 25/11/1976 n° 1026 (lavori faticosi, pericolosi ed insalubri) e dell'allegato 1 del D. Lgs. 645/96, si è provveduto a valutare i rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto che abbiano informato il datore di lavoro del proprio stato.

Il personale della Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi svolge mansioni di ufficio che implicano l'utilizzo di Personal Computer, stampanti, fax e telefono.

A titolo informativo, si richiamano alcuni articoli o decreti che riguardano il trattamento di dipendenti in stato di gravidanza e le misure adottate o da adottare nel caso specifico

▸ **art. 5 D.P.R. 25/11/76 n° 1026**

- lavori indicati nella tabella allegata al D.P.R. 19/3/76 n° 303 per i quali vige l'obbligo delle visite preventive e periodiche;
- lavori su scale

▸ **D. Lgs. 645/96 - allegato 1**

Agenti fisici:

- movimentazione manuale dei carichi pesanti che comportano rischi soprattutto dorso-lombari
- movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti sia all'interno sia all'esterno dell'Ente, fatica mentale e fisica ed altri disagi connessi all'attività svolta
- rumore

Agenti biologici:

- non presenti

Agenti chimici:

- non sono presenti sostanze etichettate R-40, R-45, R-46, R-47

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

22 novembre 2017

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE:

- visite mediche periodiche per dipendenti videoterminalisti;
- utilizzo di piccole scale a 3 gradini (h max 80 cm) regolamentari per lavori di archivio a carattere saltuario;
- movimentazione sporadica di faldoni del peso max di 4 - 5 Kg;
- i prodotti utilizzati sono quelli di cancelleria e non risultano etichettati con frasi di rischio citate;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE:

- le lavoratrici interessate devono essere informate sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate attraverso un colloquio "ad personam" con il Medico Competente;

la Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi provvederà inoltre ad informare le lavoratrici sull'opportunità di segnalare alla Direzione l'eventuale stato di gravidanza al fine di garantire di predisporre le necessarie misure nei loro confronti (adibizione ad altre attività lavorative ugualmente non pericolose)

1.8 PORTATORI DI HANDICAP

L'eventuale presenza di tali soggetti tra i visitatori, ha imposto la necessità di formare /informare degli addetti alla gestione delle emergenze i quali li accompagneranno alla vie di fuga più vicine in caso di emergenza.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE:

- presenza costante di addetti che, adeguatamente addestrati, in caso di emergenza (evacuazione dei locali), hanno il compito di accompagnare i portatori di handicap in luogo sicuro

22 novembre 2017

- controllo periodico delle vie di accesso e dei percorsi di fuga che devono risultare sgombri da ogni ostacolo.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna
INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- Agli addetti alle emergenze interessati è stata fornita adeguata informazione.

1.9 RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO - CORRELATO

In ambito internazionale, europeo e nazionale lo stress “lavoro-correlato” è divenuto sempre più oggetto di preoccupazione sia per i lavoratori che per i datori di lavoro.

Il comma 1 dell’articolo 28 del decreto 81/08, indica che “la valutazione di cui all’articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell’accordo europeo dell’8 ottobre 2004 (recepito con Accordo Interconfederale Confindustria /Sindacati il 9 giugno 2008).

Lo stress in ambito lavorativo è spesso una conseguenza della sensazione di non riuscire a corrispondere alle richieste o alle aspettative di altri e si accompagna, inoltre, a disturbi o disfunzioni di diverso tipo: fisici, psicologici e sociali.

Pertanto, affrontare la questione dello stress lavoro-correlato può condurre ad una maggiore efficienza e ad un miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori, con conseguenti benefici economici e sociali per imprese, lavoratori e società nel suo complesso”.

L’individuo è assolutamente in grado di sostenere una esposizione di breve durata alla tensione, che può essere considerata positiva, ma ha maggiori difficoltà a sostenere una esposizione prolungata ad una pressione intensa. Inoltre, individui diversi possono reagire diversamente a situazioni simili e lo stesso individuo può reagire diversamente di fronte a situazioni simili in momenti diversi della propria vita.

Le misure di prevenzione riguardo a questi problemi possono comportare l’adozione di diverse soluzioni che possono essere di tipo collettivo, individuali o di entrambi i tipi.

Alcuni esempi di misure da intraprendere possono essere:

- misure di gestione e comunicazione, chiarendo gli obiettivi aziendali ed il ruolo di ciascun

22 novembre 2017

lavoratore, ovvero assicurando un adeguato sostegno da parte della dirigenza ai singoli lavoratori ed ai gruppi o conciliando responsabilità e potere di controllo sul lavoro o, infine, migliorando la gestione dell'organizzazione e dei processi di lavoro, le condizioni lavorative e l'ambiente di lavoro;

- la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per accrescere la loro consapevolezza e conoscenza dello stress, delle sue possibili cause e di come affrontarlo e/o adattarsi al cambiamento;

- l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, secondo la legislazione europea e nazionale, gli accordi collettivi e la prassi.

Inoltre "la gestione dei problemi di stress lavoro-correlato può essere condotta sulla scorta del generale attraverso l'adozione di una separata politica sullo stress e/o con specifiche misure volte a identificare i fattori di stress".

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: basso

MISURE ADOTTATE: effettuazione di indagine oggettiva specifica (allegata); durante i corsi formativi e durante le visite mediche, vengono esposti i concetti sopra citati e vengono poste domande specifiche al fine di cogliere la possibile presenza nell'ambito camerale, dell'insorgenza di tale situazione.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: misure di comunicazione e gestionali, assicurando l'adeguato sostegno manageriale agli individui ed ai gruppi, coniugando responsabilità e controllo sul lavoro, migliorando l'organizzazione, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

Entro il 2018 ripetizione dell'indagine oggettiva con metodo ISPESL

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: formazione di dirigenti e lavoratori per aumentare la consapevolezza e la comprensione dello stress, le sue possibili cause ed il modo per affrontarlo e/o adattarsi al cambiamento; informazione e consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, secondo le normative vigenti, le pratiche e gli accordi collettivi.

1.10 INFORMATIVA per il CORRETTO UTILIZZO dei TELEFONI CELLULARI

Considerando che da molti anni la comunità scientifica si interroga sulla possibilità che all'uso del telefono cellulare possa essere associato un incremento dell'incidenza di tumori maligni e benigni nel distretto cervico-encefalico, e sulla possibilità che l'esposizione alle radio frequenze

22 novembre 2017

utilizzate dai telefoni cellulari, possa essere in grado di promuovere lo sviluppo di tumori nelle sedi anatomiche più vicine alla sorgente di emissione (nervo acustico, parotide ed encefalo), appare prudente e ragionevole suggerire ai lavoratori cui il telefono cellulare è fornito quale strumento di lavoro, l'**adozione di alcune elementari misure** che, alla luce delle conoscenze disponibili e del generale principio di precauzione, appaiono presumibilmente idonee a ridurre il potenziale rischio in esame.

In particolare, per minimizzare/evitare i possibili rischi potenziali connessi all'utilizzo dell'apparecchio, si suggerisce l'adozione di alcune semplici misure precauzionali, come ad esempio:

- limitare l'utilizzo del telefono cellulare, utilizzando quando possibile il telefono con base fissa, soprattutto all'interno degli uffici dell'Unione;
- tenere il più possibile il cellulare lontano al corpo ed evitare di riporlo nelle tasche;
- fare uso, per quanto possibile, di auricolari a filo (di norma forniti al lavoratore insieme al telefono cellulare).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: formazione ai diretti interessati nonché a tutto il personale , così da garantire la conoscenza delle regole basilari dell'utilizzo di tali strumenti.

22 novembre 2017

25 di 61

PARTE SECONDA: CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ENTE IN OGGETTO

2.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA

ENTE : CAMERA ARBITRALE - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO METROPOLITANA DI MILANO, MONZA E BRIANZA, LODI - Azienda Speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Milano

Datore di lavoro: **Dr. Stefano AZZALI**

Indirizzo sociale: **Via Meravigli, 7 - MILANO**

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nominativo del RESPONSABILE: **arch. Sandro PERITORE** (TecnoServiceCamere SCPA)

Nominativi degli ADDETTI:

arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO (TecnoServiceCamere SCPA)

arch. Elia SANTORO (TecnoServiceCamere SCPA)

MEDICO COMPETENTE

Nominativo: **dott. Francesco D'AGOSTINO**

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

Nominativi:

dott.ssa Marina NITROLA

22 novembre 2017

26 di 61

2.2 - ELENCO ALLEGATI DISPONIBILI

Allegato	Descrizione
1	Planimetria della sede
2	Organigramma
3	Osservazioni del Rappresentante dei lavoratori
4	Curriculum professionale del R.S.P.P. e del M.C.
5	Elenco del personale impegnato
6	Libretto informativo
7	Documento informativo sui rischi da esposizione al fumo passivo e dai rischi derivanti dal fumo attivo predisposto dal Ministero della Salute
8	Elenco degli addetti al servizio antincendio e degli addetti al pronto soccorso sanitario
9	Valutazione Stress lavoro correlato

22 novembre 2017

2.3 – REALTA' OPERATIVE CONSIDERATE

La CAMERA ARBITRALE - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO METROPOLITANA DI MILANO, MONZA E BRIANZA, LODI , con personale da essa dipendente, presso le sedi:

N.ro prog.	Denominazione	Indirizzo
<i>1</i>	SEDE	Palazzo TURATI Via Meravigli,7- MILANO 2° piano – sc. B

2.4.- ELEMENTI DEL CICLO PRODUTTIVO .

L'insieme della struttura Camera Arbitrale - Azienda Speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi è articolato ed organizzato in servizi alle dipendenze di un responsabile. L'organigramma è riportato in allegato.

2.4.1.- PERSONE ESPOSTE AL RISCHIO PRESE IN ESAME

Sono compresi nella valutazione del rischio tutti i lavoratori dipendenti occupati presso la Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi . L'Elenco del personale è di seguito allegato.

2.5.-. SCHEMA DEL PROCESSO LAVORATIVO

L'attività svolta presso Camera Arbitrale - Azienda Speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi è sostanzialmente attività di ufficio, parzialmente automatizzata e con una parte di lavoro a contatto con il pubblico.

L'orario di lavoro settimanale è di 40 ore – da effettuarsi come segue:

22 novembre 2017

entrata e uscita:

- dal lunedì al venerdì: ingresso nella fascia oraria 08.45 - 9.45, uscita dalle ore 17.15 e orario minimo giornaliero di 7 ore e mezza;

Eventuali carenze di orario dovranno essere compensate nell'arco del mese.

pausa pranzo:

- dal lunedì al venerdì: 12.30/14.30, con l'obbligo di osservare un intervallo di minimo 30 minuti e massimo 1 ora e mezza e fermo restando l'obbligo di timbrare il termine della pausa pranzo non oltre le ore 14.30.

Complessivamente i Dipendenti Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi , possono essere classificati, ai fini della valutazione del rischio, come segue:

personale con mansioni direzionali o di coordinamento

personale con mansioni impiegate

2.6.- MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE

2.6.1- . Interventi risultati necessari a seguito della valutazione.

Nel corso della valutazione del rischio sono state verificate sia la presenza sia l'efficacia delle misure preventive e protettive per l'eliminazione o la riduzione al minimo del livello di rischio per i lavoratori.

Sono stati presi in considerazione gli interventi necessari di tipo tecnico, procedurale ed organizzativo.

2.6.2. Interventi programmati.

Alcuni interventi, di rilevante portata dal punto di vista delle condizioni dei luoghi, attrezzature ed impianti o dell'organizzazione del lavoro, sono programmati e sono già stati messi in atto.

Modalità di esecuzione e tempi di realizzazione sono vincolati unicamente da necessità inderogabili di procedura o di esecuzione.

22 novembre 2017

Nelle more della realizzazione degli interventi saranno adottate misure preventive e protettive adatte a limitare il rischio residuo.

2.6.3 -.. Azioni di informazione e formazione dei lavoratori.

L'informazione e la formazione dei lavoratori prevista dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 e rispetto ai contenuti dell'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011 pubblicato l'11/01/2012 entrato in vigore il 26/01/2012 sulla Formazione del Personale, dei Preposti e dei Dirigenti in materia di sicurezza sul lavoro, è stata impostata nel seguente modo:

Informazione: distribuzione di documentazione generica, relativa alle condizioni di rischio ed ai sistemi di prevenzione, in particolare per l'utilizzo dei VDT .

Formazione generale: effettuazione di un corso di formazione in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro di portata generale, diretto a tutto il personale, della durata di **4 + 4 ore** .
E' da prevedere un aggiornamento quinquennale della durata di **6 ore**

Formazione Dirigenti e Preposti: sono in programmazione incontri specifici al fine di meglio affrontare i contenuti degli artt. 16, 17, 18 e 19, nonché i temi previsti dall'art. 299 del D.Lgs. 81/08. Nello specifico si evidenzia:

Formazione dei Preposti: come Formazione per tutto il personale + ulteriori **8 ore**

Formazione dei Dirigenti: **16 ore totali** divise in 4 moduli (Giuridico-Normativo, Gestione e Organizzazione della sicurezza, Individuazione e Valutazione dei Rischi, Comunicazione – Formazione e consultazione dei lavoratori) da completarsi in un arco temporale di 12

Formazione di neoassunti: si procederà alla formazione contestualmente all'assunzione e comunque entro e non oltre 60 gg. dall'assunzione.

Formazione per gli addetti al pronto soccorso: i corsi vengono effettuati ai sensi del D.M. n° 388 del 15.07.2003. L'Azienda appartiene al *gruppo B*. Il corso si attiene ai contenuti minimi dell'Allegato IV del decreto citato, formato quindi da tre moduli di 4 ore ciascuno, per un totale di **dodici ore**.

22 novembre 2017

Formazione e addestramento specifici per gli addetti alle squadre antincendio ed all'evacuazione in caso di pericolo: corso di formazione e addestramento agli addetti alla squadra antincendio della durata di **otto ore**, compresa la prova pratica di spegnimento, ed esercitazione di evacuazione di tutto il personale, che, a seconda dei casi, per l'esiguo numero di persone presenti potrebbe anche svolgersi illustrando e ricordando i percorsi di esodo, l'utilizzo delle attrezzature antincendio, le misure comportamentali di abbandono locali, oppure in concomitanza della prova di evacuazione dell'Ente "ospitante".

2.6.4.- . Mezzi di protezione personali e collettivi.

In generale si può affermare che l'attività svolta dal personale dipendente della Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi è una normale attività di ufficio che può essere per la gran parte svolta senza necessità di alcun mezzo di protezione individuale.

2.6.5.-. Organizzazione del servizio di prevenzione e protezione.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione dal Rischio (S.P.P.) è affidato alla Società TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A., Piazza Sallustio, 21 - ROMA

Il responsabile del S.P.P. è l'arch. Sandro PERITORE, gli ASPP sono l'arch. Fabrizio Magnaguagno e l'arch. Elia Santoro.

Gli Addetti all'antincendio e all'evacuazione dei locali, sono stati individuati e vengono riportati, suddivisi per sedi di appartenenza in allegato

2.6.6.-.Programma per l'attuazione ed il controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza.

Il programma di verifica di efficienza delle varie misure di prevenzione e protezione è stato stabilito sulla base delle effettive condizioni di rischio presenti.

I modi e la periodicità degli interventi sono riportati in corrispondenza di ciascuna delle misure adottate, all'interno della relazione di valutazione.

22 novembre 2017

2.7 - Organizzazione sanitaria.

Nelle varie sedi, si verifica la presenza di lavorazioni per i quali è prevista visita medica preventiva e periodica (utilizzo di VDT per più di quattro ore consecutive giornaliere/venti ore settimanali).

Il protocollo sanitario prevede un programma di visite preventive, eventualmente integrate da quegli accertamenti sanitari mirati a specifiche ipotesi di rischio a giudizio del medico competente.

La Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi , per la sede di Milano, potrà usufruire di locale infermeria camerale, presso la sede principale di Palazzo Turati, Via Meravigli 9/b, presidiato da personale medico infermieristico.

Gli Addetti nominati ad attuare le misure di Primo Soccorso, sono stati individuati e vengono riportati, in allegato

22 novembre 2017

PARTE TERZA: ANALISI SPECIFICA DELLA SEDE

3.1 – CARATTERISTICHE DELLA SEDE DI PALAZZO TURATI VIA MERAVIGLI, 7 – MILANO

3.2.1 – LUOGHI DI LAVORO

In alcuni spazi del Palazzo da poco oggetto di ristrutturazione, si collocano dipendenti della Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi; i locali risultano sono in generale spaziosi, ben illuminati e con finestrate opportunamente schermate. PIANO 2° piano sc B

La struttura dell'edificio non presenta anomalie tali da configurare rischi particolari.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna in particolare.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- provvedere con regolari cicli manutentivi a mantenere lo status quo della struttura

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare al Settore Logistica e sicurezza camerale.

3.1.1.1 – ILLUMINAMENTO

ILLUMINAMENTO NATURALE

I luoghi di lavoro sono dotati di sufficiente luce naturale ottenuta con una superficie finestrata pari almeno a 1/8 della superficie calpestabile.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

22 novembre 2017

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Ai sensi della norma UNI 12464-1, negli uffici devono essere garantiti i seguenti livelli di illuminamento:

- archiviazione, copiatura 300 lux
- **scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati 500 lux**
- disegno tecnico 750 lux
- postazioni CAD-500 lux
- **sala conferenze e riunioni 500 lux**
- reception 300 lux
- archivi 200 lux

è stato verificato che fosse garantito quanto prescritto per scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati (VDT).

DIFFORMITA' RILEVATE: si segnalano "lamentele" da parte di alcuni dipendenti circa un percepito fastidio agli occhi

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA

Ai sensi del titolo XIII comma 2 impianti di sicurezza del D.M. 19 Settembre 1996, i locali della sede in oggetto sono dotati di un impianto di luce d'emergenza.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

3.1.1.2- MICROCLIMA

22 novembre 2017

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la sufficiente idoneità degli ambienti di lavoro sotto l'aspetto microclimatico, sono state comunque segnalate alcune lamentele da parte del personale presente nell'edificio.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: progettazione e realizzazione impianti a norma

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- programma di manutenzione che consenta di garantire l'efficienza dell'impianto di climatizzazione e dei sistemi di areazione di cui l'edificio è dotato
- valutazione dei parametri che caratterizzano le condizioni del microclima durante tutte le stagioni.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- durante le attività generali di formazione e informazione dovranno essere fornite a tutto il personale le informazioni circa la necessità di segnalare immediatamente disfunzioni dell'impianto di climatizzazione

3.1.1.3 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI

Le attrezzature di lavoro consistono in normali attrezzature da ufficio: fotocopiatrici, apparati per la trasmissione facsimile (FAX), personal computer..

Le attrezzature rispondono ai requisiti di sicurezza fissati dagli artt. 70 e 71 del D.Lgs. 81/08.

Le apparecchiature, di recente acquisizione, sono in possesso di marchio CE e dichiarazione di conformità.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: verifica corretto funzionamento dei dispositivi di arresto, ripari in conformità e dalle specifiche norme applicabili alle apparecchiature per la riproduzione stampa.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- devono essere rispettati i programmi di manutenzione e revisione a cadenza periodica (secondo le indicazioni del costruttore);
- è prevista l'adozione di un programma di sostituzione delle attrezzature obsolete o mal funzionanti con nuove rispondenti alla più recente normativa di sicurezza.

22 novembre 2017

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- il personale deve prendere visione delle indicazioni d'uso fornite direttamente dalle case produttrici delle attrezzature stesse.

3.1.1.4 ELETTRICITA'

L'impianto elettrico dell'edificio di via Meravigli, risulta adeguato al disposto del Decreto 22 gennaio 2008 n. 37 (ex Legge 46/90), nei termini da questo stabiliti.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: progettazione realizzazione impianti a norma di legge

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- programmi di manutenzione che consentano di mantenere in stato di efficienza e di sicurezza l'intero impianto elettrico
- divieto di utilizzare prese multiple non conformi alle norme e allacciare apparecchi elettrici in modo tale che i cavi non rappresentino ostacoli alle normali attività di lavoro
- divieto del personale di eseguire di propria iniziativa interventi di riparazione o di manutenzione degli impianti elettrici

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare al Settore Sicurezza ogni anomalia riscontrata.

3.1.2 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi si concretizza, soprattutto nella necessità di sollevare e/o movimentare materiale d'archivio o di consumo.

Occorre distinguere tra la **movimentazione normale**, che viene fatta negli uffici, di documenti, spesso contenuti o rilegati in faldoni o volumi di dimensioni e peso fino a 3 - 5 Kg., da **operazioni di immagazzinamento** di materiale di archivio o di deposito.

Nel primo caso, che è quello rapportabile all'attività di Camera Arbitrale - Azienda speciale della

22 novembre 2017

Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi Via Meravigli, il rischio può risiedere in una errata procedura di movimentazione legata ad una situazione fisica del posizionamento del carico, che può obbligare ad assumere comportamenti errati (carichi posizionati troppo in basso o troppo in alto, senza dotazione di apposita scala, spazi mal organizzati che obbligano ad effettuare rotazioni del busto, ostacoli che mantengono distanti dal punto di azione del carico).

In ogni caso le operazioni di movimentazione dei carichi rivestono comunque un carattere saltuario.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- durante i corsi di formazione generale al fine di sensibilizzare il personale circa le corrette procedure di movimentazione dei carichi nel caso in cui tali problemi dovessero presentarsi in futuro o in casi sporadici.

3.1.3 ATTREZZATURE VDT

La maggior parte dei dipendenti, svolge il proprio lavoro con l'ausilio di apparecchiature videoterminali; la Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi ha provveduto ad individuare, all'interno del proprio organico, i dipendenti che svolgono detta mansione, o che operano con detta apparecchiatura in modo sistematico.

Rimane inteso che, comunque individuati, ai lavoratori è stato fatto presente l'obbligo della pausa di un quarto d'ora ogni due ore di adibizione del videoterminale, qualora si presumesse, anche solo per mera ipotesi, di dover restare al VDT per più di quattro ore giornaliere.

La Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi , in considerazione di quanto sopra espresso, procederà all'applicazione delle misure utili alla salvaguardia della salute degli operatori ai VDT che la tecnica mette a disposizione, al di là dei tempi di permanenza degli operatori agli apparecchi video.

La Camera Arbitrale - Azienda speciale della Camera di commercio Metropolitana di

22 novembre 2017

Milano, Monza e Brianza, Lodi ha provveduto a garantire che siano rispettate le caratteristiche degli arredi delle postazioni stesse e degli ambienti di lavoro.

Caratteristiche dell'arredo della postazione del video terminale.

Il piano di lavoro (scrivania) risulta:

- a) avere una superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) nonché consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- b) avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- c) avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso non riflettente;
- d) essere stabile e di altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- e) avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.

Il sedile risulta:

- f) essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- g) disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- h) avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;
- i) essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- j) qualora fosse necessario, essere dotato di un poggiapiedi separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

Gli ambienti di lavoro

- **per quanto riguarda il rumore**, si è provveduto alla eliminazione di eventuali problemi determinati in fase di stampa dalle stampanti ad impatto procedendo alla loro segregazione o insonorizzazione;
- **per quanto riguarda il microclima**, nella postazione di lavoro, la velocità dell'aria è molto

22 novembre 2017

ridotta, ed evita la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste in vicinanza dell'operatore ecc. Inoltre l'aria non si presenta troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Altrettanta precauzione è posta per evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento, ecc. Si ricorda che il lavoro al videoterminale non richiede il rispetto di parametri diversi da quelli normalmente assunti per il comune lavoro d'ufficio.

- **per quanto riguarda l'illuminazione**, al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità la postazione di lavoro è stata correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro, anche mediante l'apposizione di adeguate tende orientabili. L'illuminazione artificiale dell'ambiente è stata realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada forma con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°.

Insorgenza di disturbi muscolo - scheletrici.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad informare il personale ad:

- a) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- b) posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.;
- c) disporre la tastiera davanti allo schermo, salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- d) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- e) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si è raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo,

22 novembre 2017

schiena, arti superiori ed inferiori).

Insorgenza di problemi visivi.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad:

- a) illuminare correttamente il posto di lavoro, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;
- b) orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;
- c) assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi - schermo sia pari a circa 50-70 cm;
- d) disporre il porta - documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi, dello schermo, ricorrendo ai meccanismi di regolazione;
- e) distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- f) durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;
- g) cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo;
- h) si raccomanda l'utilizzo di eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Disturbi da affaticamento mentale.

Per evitarne l'insorgenza è necessario :

- a) seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- b) disporre di tempo sufficiente per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- c) rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- d) utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;
- e) in caso di anomalie del software e delle attrezzature, è bene che l'operatore sappia di poter disporre di un referente per la soluzione del problema.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

22 novembre 2017

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: corsi di formazione sul corretto utilizzo dei VDT, sorveglianza sanitaria.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: sensibilizzazione dei Dipendenti ad un corretto uso delle postazioni di lavoro ai VDT.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: è stato svolto un corso inerente il corretto utilizzo dei VDT

3.1.4 – AGENTI FISICI

RUMORE

Il livello di pressione sonora cui è sottoposto il personale dell'Ente non raggiunge il valore limite inferiore di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A), come attestato dalla documentazione delle attrezzature presenti, con riferimento all'art 189 del D.Lgs. 81/08.

D'altra parte anche durante i sopralluoghi effettuati al fine della valutazione del rischio si è potuto constatare la mancanza di fonti di rumorosità elevati, all'interno della struttura.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile** [inferiore al valore limite di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A)]

MISURE ADOTTATE: attestazioni case produttrici

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- al momento di adottare nuove apparecchiature da utilizzare per lo svolgimento dell'attività lavorativa dovranno essere privilegiate quelle che hanno caratteristiche tali da consentire di contenere ai livelli più bassi il rumore.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- se, cambiando le condizioni di lavoro, a seguito della valutazione dei rischi effettuata, risultassero eguagliati o superati i valori **inferiori** di azione [$L_{EX,8h}$ 80dB(A)], il Datore di lavoro garantirà che i lavoratori esposti vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

22 novembre 2017

VIBRAZIONI

Negli uffici di Via Meravigli non esistono lavorazioni nelle quali vengano utilizzate macchine che comportino un'esposizione al rischio da vibrazioni meccaniche per i lavoratori.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile.

MISURE ADOTTATE: nessuna specifica.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante i corsi generali.

CAMPI ELETTROMAGNETICI.

Il livello di esposizione a campi magnetici potrà esser oggetto, a scopo cautelativo, di misurazione, ai sensi dell'art. 209 del D.Lgs. 81/08.

Facendo riferimento alla "Guida non vincolante di buone prassi per l'attuazione della direttiva 2013/35/UE relativa ai campi elettromagnetici – Guida per le PMI", emanata dalla Commissione Europea nel novembre 2014, alla tab. 3.2, del doc. stesso, non risulta per gli uffici richiesta specifica valutazione a meno di non avere persone portatrici di pace maker, situazione che potrà essere affrontata in collaborazione con il Medico Competente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: sulla base delle attrezzature presenti non viene considerata la presenza di inquinamento elettromagnetico.

MISURE ADOTTATE: considerazioni sopra citate.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante le attività generali di formazione e informazione.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI: nessuna specifica.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Non sono svolte attività che comportano un significativo livello di rischio derivante dalla presenza di fonti artificiali di radiazioni ionizzanti così come indicato dall'art. 1, comma 1, nonché dall'allegato 1 al D.Lgs. 230/95.[Presenza di macchine radiogene o sorgenti radioattive]

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

22 novembre 2017

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: **nessuna**

3.1.5 SOSTANZE PERICOLOSE

AGENTI CHIMICI

I prodotti chimici utilizzati appartengono alla categoria dei preparati.

Nella sede i prodotti sono sempre conservati in contenitori adeguatamente etichettati e tali da non poter far insorgere pericolosi equivoci.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: riduzione al minimo del materiale depositato. E' consigliabile l'utilizzo di guanti "usa e getta" nel caso in cui il personale abbia necessità urgenti tali da provvedere di persona al ricambio del toner. In tal caso l'operazione potrà comunque avvenire soltanto a ciclo chiuso con cartucce sigillate.

PROGRAMMA DELLE MISURE: **nessuna specifica**

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

Ai sensi delle vigenti normative, all'interno dell'ente, verranno attuate:

- attività specifica del medico competente per attuare informazione/formazione individuale e collettiva sui pericoli ed i criteri di prevenzione da adottare
- all'interno dell'attività generale di formazione e informazione specifica attività tesa a sensibilizzare il personale municipale con illustrazioni fornite dalle schede di sicurezza, delle caratteristiche e modalità di corretto impiego

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Vedi paragrafo 1.6

ESPOSIZIONE AMIANTO

In relazione all'art. 248 del D. Lgs. 81/08 si può affermare l'assenza di amianto (e dei conseguenti silicati fibrosi come indicato all'art. 247 del Decreto citato) nella sede in oggetto

3.1.6 AGENTI BIOLOGICI

22 novembre 2017

All'interno dell'edificio di Via Meravigli non si svolgono attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici.

Nessuna delle attività svolte rientra tra quelle riportate nell'allegato XLIV al D.Lgs. 81/08. L'esposizione ad agenti biologici è comune a quella di qualsiasi luogo ad utilizzo collettivo.

Lo stesso pericolo sussiste durante lo svolgimento delle attività di pulizia degli ambienti con un rischio più elevato per ciò che concerne i servizi igienici.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: programma di pulizia periodica e disinfezione

- dotazione dei servizi igienici di materiali di consumo monouso;
- disinfezione periodica accurata di tutti gli ambienti;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- adozione di programma mirato al controllo dell'efficacia dei punti precedenti;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.1.7- INCENDIO

L'attività in oggetto è classificabile, ai fini della Valutazione del rischio Incendio prevista dal D.M. 10 marzo 1998 n°64 con **livello di rischio medio/alto**.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

La scheda di valutazione predisposta ha lo scopo di essere una traccia per la verifica della corretta applicazione dei criteri indicati nelle linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro così come riportato negli allegati del D.M. 10/3/1998.

		Valutazione del rischio incendio
Si	No	Identificazione dei pericoli di incendio, lavoratori, ed altre persone esposte al rischio di incendio
✓		Materiali combustibili e/o infiammabili
✓		Sorgenti di innesco
	✓	Identificazione dei lavoratori presenti esposti ai rischi di incendio
	✓	Identificazione di altre persone presenti esposte ai rischi di incendio

22 novembre 2017

Si	No	Classificazione del livello di rischio incendio
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso quali: tutti gli uffici
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio quali: archivi, centrale termica, sale riunioni
	✓	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato
Si	No	Adeguatezza delle misure di sicurezza
✓		vie di esodo adeguate
✓		mezzi di spegnimento portatili
✓		mezzi di spegnimento fissi
	✓	mezzi di spegnimento automatico
✓		sistemi di rivelazione incendi
✓		sistemi di allarme incendi: ad ogni piano
Si	No	Informazione formazione antincendio
✓		programma di controllo e regolare manutenzione luoghi di lavoro
✓		specifiche disposizioni per informazione sicurezza antincendio ad appaltatori esterni
	✓	controllo avvenuta formazione personale che usa materiali sostanze o sorgenti di calore in aree a elevato rischio di incendio
✓		realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE:

- apposizione della segnaletica di emergenza, ai vari piani, indicante i percorsi di fuga;
- posizionamento di estintori e relativa segnalazione lungo i corridoi;
- segnalazione delle uscite di emergenza;
- fornitura di cassette di Primo soccorso;
- piano di evacuazione in caso di incendio;
- squadra antincendio interna.
- cartellonistica di DIVIETO di FUMO.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- prova pratica di evacuazione dell'edificio annuale (come previsto dalla Circolare del Min. Int. N. 1564/4146 del 29 agosto 1995 e dal D.M. 64/98 All. 7.4) , rendere accessibili tutti gli estintori, controllo rispondenza delle planimetrie rispetto alla situazione reale.
- Controllo periodico del corretto funzionamento delle porte di sicurezza e dell'impianto d'illuminazione d'emergenza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

a tutti i Dipendenti istruzioni sull'evacuazione in caso di pericolo; agli addetti

22 novembre 2017

all'antincendio ed evacuazione formazione specifica; esercitazione annuale di evacuazione dell'edificio.

22 novembre 2017

46 di 61

PARTE QUARTA - ANALISI DEL REGISTRO INFORTUNI.

Dall'analisi del Registro Infortuni si evince che si sono verificati, nell'arco dei tre anni precedenti (2014-2015-2016) e fino ad oggi, n. 0 infortuni sul lavoro

22 novembre 2017

47 di 61

PARTE QUINTA: PIANO DI EMERGENZA

PIANO DI SICUREZZA

Con l'applicazione del piano di emergenza si intende:

1. ridurre al minimo, con misure di prevenzione, la probabilità che si verifichi un incendio;
2. non consentire l'estendersi rapido e libero dell'incendio adottando idonee misure di protezione;
3. permettere l'evacuazione ragionevolmente ordinata dei locali e dell'immobile.

Per evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichi un incendio vengono adottati i seguenti provvedimenti:

- manutenzione degli impianti;
- controllo accurato sull'osservanza dei divieti e delle disposizioni di sicurezza;
- formazione e sensibilizzazione del personale;
- informazione degli utenti e degli occupanti;

Per contenere le conseguenze dannose dell'evento incendio si è scelto di intervenire per:

- manutenzione delle strutture edilizie;
- manutenzione degli attrezzamenti impiantistici;
- formazione e sensibilizzazione del personale;
- installazione dei mezzi di estinzione ed intervento.

Per consentire l'esodo in sicurezza da parte degli utenti e degli occupanti si è provveduto a:

- adeguare e segnalare i percorsi di esodo per il raggiungimento dei luoghi sicuri;
- segnalare i mezzi di estinzione e di intervento;
- predisporre procedure di allertamento;
- predisporre procedure di evacuazione;
- predisporre procedure di pronto soccorso sanitario.

Nell'elaborare il piano si è necessariamente tenuto conto del tipo di attività svolta, delle caratteristiche dei locali e dell'immobile, dei materiali ed attrezzature disponibili, del numero di occupanti fissi (dipendenti) e di quelli occasionali (pubblico).

Il presente piano di sicurezza è stato sviluppato a partire dall'acquisizione della documentazione cartografica relativa agli ambienti di lavoro.






Sugli elaborati grafici, verranno indicate le esatte posizioni di:

- estintori e relativa segnaletica;
- indicazioni dei percorsi di esodo;
- cassetta di primo soccorso sanitario;
- uscite e percorsi d'esodo.

22 novembre 2017

Dotazioni di sicurezza

Per gli spazi occupati dalla Camera di Commercio di Milano, sono stati individuati e quindi riportati nella planimetrie di piano l'ubicazione: di:

Impianto	Identificazione
Estintori portatili	
Idranti	
Vie di esodo	
Uscite di emergenza	
Cassetta pronto soccorso	

PROCEDURE DI SICUREZZA

Negli spazi della Camera di Commercio di Milano sono instaurate procedure per minimizzare i rischi e per ottimizzare l'organizzazione interna. Si è fornito agli Addetti nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali, istruzioni operative da attuare periodicamente atte a prevenire e ridurre il rischio di un evento incidentale (incendio).

Vengono dettate procedure di controllo e verifica attuativa di intervento e di comportamento. Per ciascuna deve essere individuato il responsabile e nel caso di verifiche e controlli, la periodicità.

Sono stati individuati tra il personale ed opportunamente formati gli addetti componenti le squadre per la prevenzione incendi e l'evacuazione dell'edificio.

Compiti del Responsabile della Sede

- Il Responsabile della Sede si avvale, per i compiti di controllo e verifica di seguito illustrati, degli addetti nominati ad attuare le misure antincendio, pronto soccorso ed evacuazione locali.

In particolare il Responsabile della Sede deve espletare i seguenti compiti :

- curare la divulgazione, l'attuazione e l'osservanza delle norme di prevenzione incendi e delle norme in caso di incendio;
- fornire la consulenza necessaria per l'individuazione e la prevenzione dei rischi di incendio;
- accompagnare le Autorità di controllo nelle visite per la prevenzione incendi ;
- predisporre il Piano di Sicurezza interno, aggiornandolo in relazione alle variazioni dei sistemi di sicurezza, del lay out e delle situazioni di rischio che possono verificarsi nell'attività;
- proporre gli aggiornamenti degli impianti di sicurezza in funzione del progresso tecnico nel tempo;

22 novembre 2017

- predisporre ed attuare i programmi di addestramento e preparazione tecnica della squadra di emergenza.

COMPITI DEGLI ADDETTI NOMINATI AD ATTUARE LE MISURE DI ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE LOCALI

Gli Addetti nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali devono, anche con l'ausilio eventuale di personale specializzato all'uso dei sistemi di sicurezza ed addestrato secondo le procedure di emergenza, controllare e gestire i sistemi di sicurezza ed emergenza ed in particolare effettuare il controllo periodico degli impianti di spegnimento, la presenza degli avvisatori acustici di allarme, etc...

Tutto il personale deve:

- individuare il posizionamento degli estintori in dotazione alla sede;
- prendere visione del piano di emergenza e delle procedure di intervento, nonché delle procedure di segnalazione incendi;
- individuare le uscite di emergenza, le vie di fuga, i corridoi e quanto altro necessario per agevolare l'evacuazione dei locali;
- individuare dove si trova il materiale di pronto intervento di salvataggio e di pronto soccorso;
- presidiare le uscite di sicurezza ed evitare che vengano ingombrate con merci o simili le vie di esodo e vengano rispettate le norme di prevenzione previste nell'esercizio dei locali (non fumare e/o usare fiamme libere);

Operazioni per le verifiche degli impianti

Procedura	Periodicità controllo	Responsabile
Controllo delle vie di esodo	giornaliero	Addetti nominati alle misure antincendio
Controllo delle uscite di emergenza	giornaliero	Addetti nominati alle misure antincendio
Verifica luci di emergenza	Semestrale	A cura della Ditta abilitata
Verifica allarmi	Semestrale	A cura della Ditta abilitata
Verifica estintori e/o idranti	Semestrale	A cura della Ditta abilitata

22 novembre 2017

PROCEDURE DI EMERGENZA

Durante l'emergenza i responsabili dell'attuazione del piano eseguono i compiti loro assegnati come di seguito:

L'ADDETTO NOMINATO AD ATTUARE LE MISURE DI ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE LOCALI

- individua la zona di allarme;
- valuta in funzione dell'allarme attivato il grado di allarme;
- avvisa il Responsabile della Sede;
- avvisa ed informa la squadra di emergenza interna circa la tipologia di rilevamento
- costituisce un valido supporto al Responsabile della Sede o al suo sostituto, per il coordinamento delle operazioni di emergenza con la squadra impegnata in campo in ordine alle misure e gli apprestamenti di intervento da attuare;
- opera le misure necessarie impartite dal Responsabile della Sede impiegato nelle operazioni di emergenza;
- avvisa tramite il centralino il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.
- se trattasi di incendio di modeste dimensioni, provvede a mantenere a dovuta distanza il pubblico e segnala ad essi le vie di esodo e i percorsi per allontanarsi in modo ordinato e sicuro dal luogo dell'incendio;
- provvede ad aprire le uscite di sicurezza ed a indicarle al fine di agevolare l'esodo.
- fornisce le indicazioni necessarie a consentire un sicuro ed agevole deflusso delle persone dai locali incidentati;
- rimane a disposizione dei VV.F.

22 novembre 2017

51 di 61

Procedura 01 - Allarme incendio

Chiamata, da parte di un occupante degli uffici, di un addetto alla squadra che si recherà nel luogo indicato portando con sé un estintore portatile.

Nel frattempo, il Responsabile della Sede, o un suo sostituto, e la Squadra degli addetti di piano, nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali, avvisati dall'addetto che ha ricevuto la segnalazione di incendio, si recano anch'essi sul luogo segnalato.

A questo punto possono verificarsi diversi casi appresso specificati :

CASO A - falso allarme

L'Addetto chiamato interviene e, constatando il falso allarme, avverte il centralino che avvisa il Responsabile della Sede, o un suo sostituto, e gli Addetti di piano della cessata emergenza (attraverso telefonata).

CASO B - Gli Addetti nominati ad attuare le misure antincendio ed evacuazione locali spengono l'incendio

Gli Addetti di piano recatisi sul posto indicato, notano che è in corso un incendio e devono:

1. avvertire i vigili del fuoco, informare il responsabile della sede ed il responsabile della sicurezza, ed attivarsi.
2. affrontare l'incendio con gli estintori.

Spento l'incendio gli Addetti di piano nominati ad attuare le misure antincendio ed evacuazione locali provvedono ad informare nuovamente i VV.F., il **responsabile della sicurezza** ed il Responsabile di Sede o un suo sostituto, della cessata emergenza.

Se necessario gli altri Addetti di piano, nel frattempo, provvedono ad attuare le procedure per lo sfollamento degli occupanti attraverso i percorsi di esodo e aprono le porte delle uscite di sicurezza del piano.

Si precisa che le procedure di cui sopra sono adottate salvo diverso parere del responsabile della sicurezza che, se presente, coordina l'intervento e decide secondo le esigenze del momento (es. il Responsabile di sede, constatato che la situazione è sotto controllo, non fa eseguire lo sfollamento del piano).

CASO C – Gli Addetti nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali non spengono l'incendio

Gli Addetti di piano recatisi sul posto indicato devono :

1. chiamare immediatamente i VV.F., informare il responsabile della sede e della sicurezza ;
2. affrontare l'incendio con i mezzi a disposizione;
3. vista l'impossibilità di spegnere l'incendio devono isolarlo il più possibile chiudendo le porte

22 novembre 2017

delle stanze interessate e comunicare al responsabile della sede quanto sta accadendo.

Gli Addetti nominati ad attuare le misure antincendio ed evacuazione locali provvedono ad attuare le procedure per l'evacuazione del piano attraverso le vie di esodo e provvedono a richiudere, dopo il passaggio degli occupanti, le porte.

Gli occupanti del piano che nel frattempo sono stati avvertiti tramite segnale acustico si recheranno nei punti di raccolta previsti, per le verifiche di presenza.

Si precisa che le procedure di cui sopra sono adottate salvo diverso parere del responsabile della sicurezza che, se presente, coordina l'intervento e decide secondo le esigenze del momento.

Inoltre, l'addetto nominato ad attuare le misure antincendio ed evacuazione locali, avrà il compito di segnare gli orari di inizio emergenza, i tempi di intervento e gli orari di chiamata delle persone intervenute nonché i tempi di arrivo dei VV.F.

Mentre gli addetti di piano devono recarsi rapidamente sul luogo dell'incendio, l'altro personale avvertito deve svolgere le operazioni previste dal piano di emergenza.

Quando i VV.F. giungono sul posto devono essere fornite loro le planimetrie dei locali e devono essere informati, dal Responsabile di Sede, della situazione esistente e dei provvedimenti adottati.

Da questo momento tutte le operazioni saranno coordinate dai VV.F. e pertanto tutto il personale operativo previsto nel piano di emergenza si metterà a loro disposizione.

Pertanto sia gli Addetti nominati ad attuare le misure antincendio ed evacuazione locali sia il responsabile della sede collaboreranno con il più alto grado dei VV.F. presente sul posto per il buon funzionamento dell'intervento di soccorso.

22 novembre 2017

PIANO DI EVACUAZIONE

Il piano di evacuazione ha lo scopo di consentire una rapida e sicura evacuazione dei locali.

La planimetria del piano di edificio interessato è esposta nei luoghi di transito con l'indicazione degli uffici del piano, dei percorsi di esodo da seguire, delle uscite di emergenza, della distribuzione degli estintori (e degli igranti), del punto di raccolta, previsto nel cortile dell'edificio.

E' stata eseguita la verifica dell'affollamento e dei percorsi d'esodo per ciascun piano attraverso l'individuazione del numero di persone contemporaneamente presenti, distinte per categorie di lavoro e condizioni fisiche, tenendo conto della presenza di eventuali portatori di handicap, e della dislocazione delle uscite nel piano sulla base delle specifiche contenute nella normativa di riferimento per le attività a rischio specifico.

Per quanto riguarda le misure relative alle vie di uscita in caso di incendio (All III D.M. n° 64), viene stabilito che per far sì che il sistema delle vie di uscita sia soddisfacente, è da tenere presente:

- dove si trovano le persone quando un incendio accade;
- i pericoli di incendio nel luogo di lavoro;
- il numero delle vie di uscita alternative disponibili.
- Per le sedi con presenza di Certificato Prevenzione Incendi, le misure relative alla dislocazione di attrezzature , percorsi e vie di uscita sono indicate dallo stesso e trovano specifico riferimento nelle planimetrie di piano

Perché il piano di emergenza sia veramente efficace è necessario che sia perfettamente conosciuto da tutto il personale e sperimentato sul campo, attraverso interventi di informazione e formazione ed almeno una esercitazione annua.

Procedura 02 - Evacuazione locali

L'ordine di evacuazione dei locali viene dato mediante allarme acustico.

Le operazioni di evacuazione dei locali sono gestite dagli Addetti nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali:

- provvedono a mantenere a dovuta distanza il personale e segnalano ad essi le vie di esodo e i percorsi per allontanarsi in modo ordinato e sicuro dal luogo dell'incendio;
- provvedono ad aprire le uscite di sicurezza ed a indicarle al pubblico al fine di agevolare le l'esodo dei locali;
- forniscono le indicazioni necessarie a consentire un sicuro ed agevole deflusso delle persone dai locali incidentati ;
- provvedono qualora si presenti la necessità ad aiutare le persone disabili, anziane, ecc. a raggiungere le uscite e/o le zone sicure;
- rimangono a disposizione dei VV.F..

22 novembre 2017

PUNTO DI RACCOLTA ALL'ESTERNO

Il Responsabile della Sede o un suo sostituto, assistito dagli addetti nominati ad attuare le misure di antincendio ed evacuazione locali, verifica che nessuno dei presenti nei locali al momento dell'incidente manchi all'appello

Il responsabile, o il suo delegato, si accerta dello stato di salute dei presenti ed eventualmente avvia il primo soccorso sanitario secondo le procedure.

PIANO DI PRONTO SOCCORSO

Non essendo la struttura dotata di personale medico o paramedico, il servizio di pronto soccorso è assicurato dalle strutture sanitarie pubbliche della città di Milano, i cui recapiti verranno resi disponibili attraverso inserimento nell'elenco telefonico interno.

Con il piano di pronto soccorso sanitario la struttura si è dotata di un mezzo operativo per far fronte all'emergenza soccorso sanitario.

I mezzi materiali in dotazione alla struttura sono:

- **Indirizzi e recapiti dei presidi sanitari di zona;**
- **Indirizzo e recapito del medico competente ;**
- **cassetta pronto soccorso sanitario;**
- **prontuario del pronto soccorso sanitario;**
-
- **PROCEDURE DI PRONTO SOCCORSO**

In caso di emergenza sanitaria, il Responsabile della Sede o un suo delegato, in funzione della gravità del caso comunica agli addetti al Pronto soccorso l'ordine di chiamare il medico, il servizio ambulanza o il pronto soccorso ospedaliero.

22 novembre 2017

55 di 61

NORME DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE E CRITERI DA OSSERVARE IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

PIANO DI EVACUAZIONE LOCALI

I lavoratori potranno attivare direttamente le procedure di emergenza solo in caso di irreperibilità degli incaricati preposti o, comunque, in caso di pericolo grave ed immediato.

In particolare i lavoratori hanno l'obbligo di:

1. segnalare tempestivamente al personale specificatamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza ogni evento pericoloso per cose o persone verificatosi negli ambienti di lavoro (es.: incendio, scoppio, infortunio, malore, ecc.);
2. astenersi dall'effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone (salvo laddove sia impossibile contattare un incaricato, ovvero in situazione di pericolo grave ed immediato).

In particolare non si dovranno utilizzare attrezzature antincendio o di pronto soccorso, o effettuare interventi o manovre sui quadri elettrici o sugli impianti tecnologici (idrico, termico, di condizionamento, ecc.) senza aver ricevuto adeguate istruzioni.

I lavoratori devono, altresì, applicare le seguenti norme comportamentali in caso di esodo dai locali, al verificarsi di una situazione di emergenza:

1. allontanarsi ordinatamente dai locali, evitando ogni forma di panico e non attardandosi a raccogliere effetti personali o altro, non appena percepito l'apposito avviso di allarme, ovvero al cospetto diretto di una situazione di emergenza, avendo cura di chiudere - ovviamente non a chiave - le finestre e le porte degli ambienti di lavoro, solo se gli stessi siano stati completamente evacuati;
2. eseguire in modo tempestivo gli eventuali compiti ed incarichi specifici assegnati durante l'organizzazione del piano di evacuazione. In particolare il responsabile della sede dovrà portare con se il registro delle presenze, il personale preposto (in genere responsabile dell'ufficio) dovrà avvicinarsi immediatamente al personale portatore di handicap ed assisterlo in tutte le fasi di evacuazione, abbandonando insieme i locali;
3. non usare in nessun caso ascensori o montacarichi (la cui alimentazione elettrica viene interrotta dagli addetti in caso di emergenza);
4. seguire, salvo diversa indicazione da parte del personale incaricato, il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica;
5. defluire rapidamente (senza correre) nel verso dei percorsi di fuga sino alle uscite di emergenza per portarsi nel "luogo sicuro" o nell'eventuale "area esterna di raccolta" a ciascuno assegnata, curando di non ostacolare l'accesso e l'opera dei soccorritori e di non compiere di propria iniziativa operazioni che non siano di propria competenza. (N.B.: Nel caso in cui il fuoco o il fumo rendessero impraticabile le vie di esodo, il corridoio e le scale, occorre rientrare nel locale chiudendo bene la porta, quindi segnalare la propria presenza alla finestra in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Se invece si è obbligati a percorrere i locali invasi di fumo occorre camminare carponi in modo da rimanere sotto il fumo stesso, per respirare meglio),
6. non rientrare per nessun motivo nei locali appena evacuati;
7. collaborare con gli addetti al soccorso di emergenza e con i soccorritori esterni (V.V.F., ecc);

22 novembre 2017

- 8. non allontanarsi, senza autorizzazione degli incaricati, dal “luogo sicuro” o dalle “aree di raccolta”, dove verrà fatto l’appello dei presenti; i lavoratori che si trovino fuori dal proprio ufficio al momento dell’allarme dovranno servirsi della via di esodo più vicina, quindi segnalare la propria presenza una volta giunti al punto di raccolta.**

EMERGENZA DOVUTA AD INCENDI IN GENERE

Ricordare che la più efficace misura di prevenzione di ogni incendio è la continua attenzione.

In caso di incendio (non di origine chimica), comportarsi come segue:

- restare calmi
- informare immediatamente l’addetto più vicino e reperibile; questi avviserà tempestivamente il Responsabile di Sede.
- non allertare direttamente il centralino dei VV.F.
- allontanare eventuali sostanze combustibili e staccare l’alimentazione ad apparati elettrici; si ridurrà così il rischio di propagazione dell’incendio.
- non mettere in alcun modo a rischio la propria incolumità, e solo se si è stati nominati addetti e quindi adeguatamente formati, cercare di soffocare l’incendio con un estintore.
- evitare, in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra l’interessato e la via di fuga.
- Nell’incapacità di mettere sotto controllo l’incendio, evacuare l’area. Chiudere porte e finestre e raggiungere il luogo di raccolta designato.
- se si riceve il segnale di evacuazione, eseguire le istruzioni ricevute.
- non infrangere i vetri delle finestre, per non alimentare il fuoco con l’ossigeno dell’aria.
- aprire le porte con estrema cautela. Prima di aprirla, toccarla in alto per sentire se è calda. In tal caso, o se vi è fuoriuscita di fumo, cercare un’altra via di fuga. Se non vi sono alternative, aprirla con estrema cautela. Ripararsi da un’eventuale fiamma divampante, ponendosi in ginocchio, in funzione del senso di apertura della porta.
- spostarsi con estrema prudenza, saggiare il pavimento, le scale ed i pianerottoli, prima di avventurarsi sopra. Saggiare il pavimento appoggiandovi sopra dapprima il piede che non supporta il peso del corpo, indi avanzando
- spostarsi lungo i muri, anche discendendo le scale. Queste aree sono quelle strutturalmente più robuste.
- scendere le scale all’indietro. Non trasferire il proprio peso su un gradino, se non esiste un supporto sufficiente
- controllare attentamente la presenza di crepe. Le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che i muri sono sollecitati verso l’esterno.
- le travi in legno del soffitto offrono una buona protezione, anche se bruciano, perché brucia solo la superficie ed esse mantengono la loro resistenza per lungo tempo. Per contro, la resistenza strutturale di una struttura metallica diminuisce molto rapidamente con l’aumento della temperatura
- non usare gli ascensori
- non cercare di portar via gli oggetti personali, a rischio di rimanere intrappolati o rallentare l’evacuazione
- non rientrare nell’area evacuata sino a quando il rientro non verrà autorizzato.

22 novembre 2017

EMERGENZA DOVUTA A TERREMOTO

Le scosse sismiche, che accompagnano un terremoto, giungono per lo più inattese; non è pertanto possibile prendere alcuna precauzione preliminare e bisogna cercare di fronteggiare l'emergenza, non appena questa si verifica.

Un terremoto di solito si manifesta con violente scosse iniziali, sussultorie od ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quella iniziale. Anche queste scosse sono comunque pericolose, per la possibilità che causino il crollo di strutture già lesionate dalle scosse iniziali.

In caso di terremoto:

- restare calmi
- prepararsi a fronteggiare la possibilità di ulteriori scosse
- rifugiarsi sotto un tavolo, scegliendo quello che appare più robusto e cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, per evitare il rischio di sfondamento del pavimento; è possibile anche rifugiarsi in un sottoscala o nel vano di una porta, che si apre su un muro maestro
- allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali di libri, strumenti, apparati elettrici. Stare attenti alla caduta di oggetti.
- aprire le porte con molta prudenza, saggiando il pavimento, le scale ed i pianerottoli, prima di avventurarsi sopra. Saggiare il pavimento appoggiandovi sopra dapprima il piede che non sopporta il peso del corpo, indi avanzando
- spostarsi lungo i muri, anche discendendo le scale. Queste aree sono quelle strutturalmente più robuste
- scendere le scale all'indietro. Non trasferire il proprio peso su un gradino, se non esiste un supporto sufficiente
- controllare attentamente la presenza di crepe; le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che i muri sono sollecitati verso l'esterno.
- non usare gli ascensori
- non usare accendini o fiammiferi, perché le scosse potrebbero aver rotto o fessurato le tubazioni del gas.
- evitare di usare i telefoni, salvo in casi di urgenza.
- non contribuire a diffondere informazioni non verificate.
- causa il possibile collasso delle strutture di emergenza, allontanarsi subito dall'edificio e recarsi in uno dei punti di raccolta individuati in precedenza, senza attendere la dichiarazione di evacuazione
- non spostare una persona traumatizzata, a meno che non sia in evidente immediato pericolo di vita (crollo imminente, incendio che si sta avvicinando, ecc.). Chiamare i soccorsi, segnalando con accuratezza la posizione della persona infortunata.

22 novembre 2017

EMERGENZA DOVUTA A TELEFONATA TERRORISTICA O MINACCIA DI BOMBA

Anche se la telefonata in genere viene filtrata dal centralino, chiunque può aver occasione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno, o la minaccia di depositarlo nell'insediamento.

Quando si riceve una minaccia di bomba: ascoltare, mantenere la calma, non interrompere il chiamante.

Cercare di estrarre il massimo di informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile.

Richiamare l'attenzione di un collega o di un superiore con dei segnali convenzionali, mentre il chiamante è ancora in linea.

Al termine della chiamata, informare immediatamente l'addetto più vicino e reperibile; questo avviserà tempestivamente il Responsabile di Sede.

Soprattutto non informare nessun altro, per evitare di diffondere un panico incontrollato!

Compilare immediatamente la check list che è stata consegnata in fase di addestramento e consegnarla a chi di dovere.

22 novembre 2017

59 di 61

CHIAMATA AMBULANZA

I lavoratori incaricati dal Datore di lavoro/ Dirigente ad attuare le misure di pronto soccorso e salvataggio devono, nel caso in cui i soggetti da soccorrere - colti da malore o vittime di infortunio - necessitino del trasporto al pronto soccorso, richiedere l'intervento del centro di emergenza sanitaria (servizio pubblico afferente al numero telefonico 118, oppure, in caso di indisponibilità del servizio 118, quello del centro di emergenza sanitaria locale).

- la posizione e la possibilità/impossibilità di raggiungere la zona in cui si è verificato l'accadimento;
- su richiesta del Centro di emergenza sanitaria, segnalare l'entità dell'evento, così da garantirsi l'invio da parte del Centro di un'ambulanza per trasporto o attrezzata per le emergenze;
- il nominativo di chi effettua la chiamata.

Si ricorda la necessità di chiudere la comunicazione con il Centro di emergenza chiamato, solo nel momento in cui si è certi che l'operatore ha interrotto la chiamata, **mai prima**.

Quindi si dovrà attendere l'arrivo dell'ambulanza sul posto o nella zona di ritrovo, al fine di facilitare le operazioni di trasporto; specie in emergenza, nell' attesa dell' ambulanza occorre predisporre la presenza di una persona in grado di indicare, senza incertezze, il luogo dove si trova la persona da soccorrere.

PRIMO SOCCORSO

Negli edifici sono presenti più **pacchetti di medicazione** contenenti i presidi indispensabili per prestare le prime cure ad un infortunato. Inoltre vi sono **lavoratori incaricati dell'attuazione dei provvedimenti di primo soccorso**, i relativi nominativi sono riportati nella informazione collocata in bacheca.

Tali lavoratori sono specificatamente istruiti ed addestrati e, in caso di infortunio, provvedono a:

- mantenere la calma
- avvertire, se del caso, i presidi/servizi di assistenza esterni
- prestare le prime cure, nei limiti dell'addestramento ricevuto

In caso di infortunio di un collega di lavoro o di un utente/visitatore esterno occorre che il lavoratore (non essendo un lavoratore addetto al pronto soccorso):

- **avverta immediatamente i lavoratori addetti al primo soccorso**
- **si astenga da qualsiasi intervento di propria iniziativa**, perché si potrebbero peggiorare le condizioni dell'infortunato ed esporre se stesso a gravi rischi.

Il lavoratore qualora sia vittima di un infortunio deve:

- **farsi sempre medicare** dal personale abilitato presente in azienda oppure presso un presidio esterno di pronto soccorso. Va ricordato che anche una piccola ferita può comportare significative conseguenze se non curate;
- **fare sempre registrare l'infortunio**. Questa registrazione è obbligatoria per legge ed è necessaria per accedere ai benefici assicurativi nel caso che la lesione si aggravi.

22 novembre 2017

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 01 – Planimetria della sede



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318,941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE		DATA
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70959			



CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO

Via Meravigli 7 - 20123 MILANO

Redatto: Arch. Fabrizio Magragnano
TecnoserviceCamerae S.C.p.A.

Verificato: NSPP - Arch. Sandro Peritore
TecnoserviceCamerae S.C.p.A.

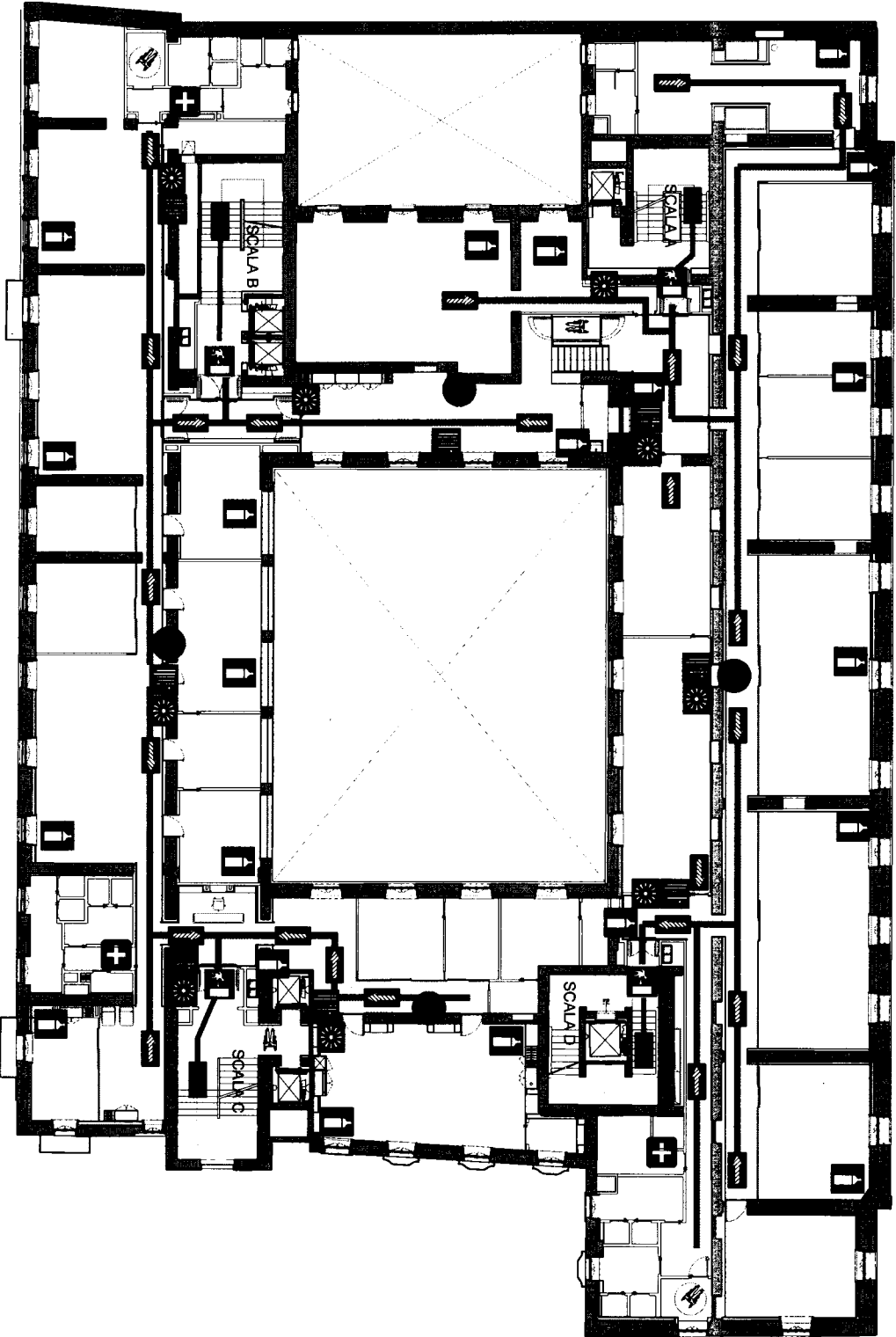
Emissione: giugno 2015
Protocollo: T2.20422/TS.12/C004

PIANO DI EVACUAZIONE PIANO SECONDO

VIA MERAVIGLI



Super Area



Sede legale: Piazza Sallustiana, 21 - 00187 Roma
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941,00
Direzione Tecnica ed Amministrativa:
Corso Regio Parco, 29 - 10152 Torino
Filia di Roma:
Piazza Sallustiana, 9 - 00187 Roma

**PLANIMETRIA
PIANO DI
EVACUAZIONE
AFFISSA QUI**

- PERCORSO DI ESODO IN SALITA
- PERCORSO DI ESODO ORIZZONTALE
- PERCORSO DI ESODO IN DISCESA
- USCITA D'EMERGENZA
- PUNTO DI RACCOLTA
- CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
- NASPO/IDRANTE
- ESTINTORE
- ALLARME ANTINCENDIO

IDENTIFICAZIONE PIANO

P 5
P 4
P 3
P 2
P 1
P A
P 0
P -1

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI
VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 02 – Organigramma



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE		DATA
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
			PROT. 20422_TS_70960

**CAMERA
ARBITRALE
MILANO**

**Risoluzione delle
controversie**

Camera Arbitrale Milano Organigramma

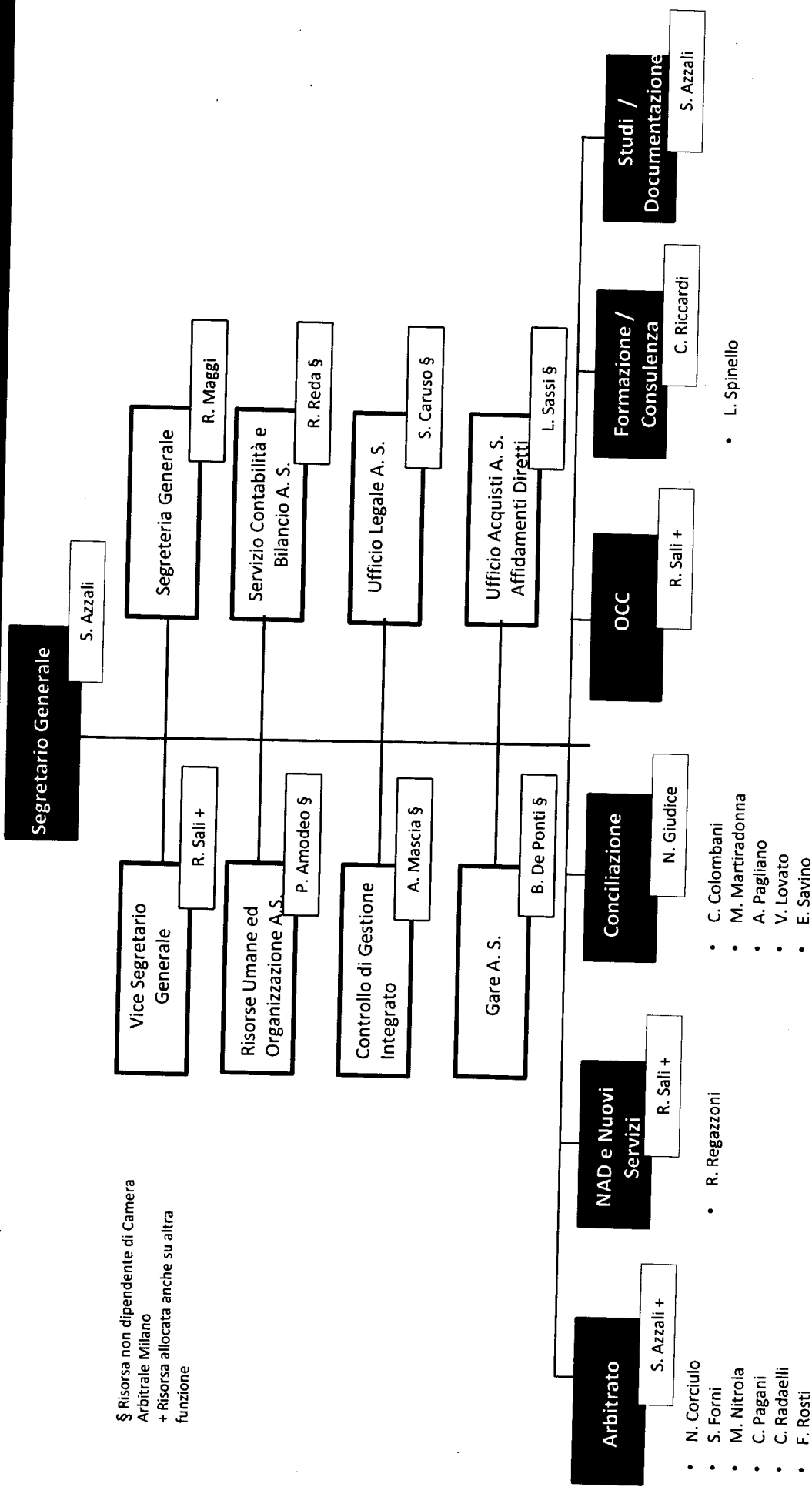
1 Dicembre 2017

*Camera di Commercio
Metropolitana di
Milano-Monza-Brianza-Lodi*

**CAMERA ARBITRALE NAZIONALE
E INTERNAZIONALE DI MILANO**
Via Meravigli, 7 - 20123 Milano
Tel +39 02 8515 4536 - 4444
Fax +39 02 8515 4384
camera.arbitrale@mi.camcom.it
www.camera-arbitrale.it
C.F. 9742550155 - P.IVA 05121020969

Supra

Organigramma



§ Risorsa non dipendente di Camera Arbitrale Milano
+ Risorsa allocata anche su altra funzione

- N. Corciulo
- S. Forni
- M. Nitrola
- C. Pagani
- C. Radaelli
- F. Rosti
- A. Tronconi

- R. Regazzoni

- C. Colombani
- M. Martiradonna
- A. Pagliano
- V. Lovato
- E. Savino

- L. Spinello



CAMERA ARBITRALE MILANO

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 03 – Osservazioni RLS



INGEGNERIA E GLOBAL SERVICE PER
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA

C.F./P.I. 04786421000

Capitale Sociale € 1.318.941

Tribunale di Roma 8021/94

C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

			DATA
R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE	EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70961			

**CAMERA
ARBITRALE
MILANO**

**Risoluzione delle
controversie**

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 04 – Curriculum RSPP e MC



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

			DATA
R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE	EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70962			

CURRICULUM VITAE

SANDRO PERITORE

Data di Nascita: 11/02/1970

Indirizzo Ufficio: C.so Regio Parco n. 29 - 10152 TORINO

e-mail: sandro.peritore@tecnocamere.it

telefono: uff. 011 2441811 – mobile 348 7227713

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gennaio 1996 Abilitazione professionale all'esercizio della Professione di Architetto
Dal 1996 Iscrizione Albo Professionale **Architetti di Torino n. 4816**
Luglio 1995 Laurea in Architettura - **Facoltà di Architettura**, Università degli Studi di Palermo
1988 Maturità Tecnica Geometra – Istituto Tecnico per Geometri "Filippo Re Capriata", Licata (AG)

ESPERIENZA PROFESSIONALE

Da settembre 2006 ad oggi Direttore Tecnico **TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.**, Società delle Camere di Commercio di consulenza tecnica e di gestione del patrimonio immobiliare, Torino C.so Regio Parco n. 29 – UNI EN ISO 9001;
Dal 2002 al 2006 Responsabile Settore Ingegneria presso **TECNOCONS S.C.p.A.**, Società delle Camere di Commercio di consulenza tecnica e di gestione del patrimonio immobiliare, Ufficio di Torino – UNI EN ISO 9001;
1998 Architetto presso **TECNOCONS S.C.r.l.**, Società delle Camere di Commercio di consulenza tecnica e di gestione del patrimonio immobiliare, sede legale Roma, Ufficio di Torino – UNI EN ISO;
1997 – 1998 Architetto presso **A.I. Studio A.I. Engineering**, Società di Ingegneria Torino;
1996 Collaboratore presso **Studio di Ingegneria-Architettura, ing. Nigrognò** Torino.

DETTAGLIO DEGLI INCARICHI SVOLTI

Tipologia di intervento

Nuova Sede CCIAA Monza Brianza

Incarico Aprile 2010 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione Direzione dei lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Monza Brianza.

Importo lavori

€ 5.813.375,00

Categorie

Id	€.	2.714.536,00
IIIb	€.	991.902,00
IIIc	€.	984.500,00
Ig	€.	1.122.436,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Salone Interrato CCIAA Udine

Incarico Gennaio 2010 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Udine

Importo lavori

€ 384.820,00

Categorie

Id	€.	181.656,00
IIIb	€.	75.348,00
IIIc	€.	123.082,00
Ig	€.	

Tipologia di intervento

Nuova Sede CCIAA Grosseto

Incarico Gennaio 2011 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Grosseto

Importo lavori

€ 6.500.000,00

Categorie

Id	€.	3.000.000,00
IIIb	€.	1.500.000,00
IIIc	€.	1.000.000,00
Ig	€.	1.000.000,00

Tipologia di intervento

Nuovo Parcheggio in Piazza Europa La Spezia;

Incarico Gennaio 2011 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. di La Spezia

Importo lavori

€ 6.332.308,00

Categorie

Ib	€.	1.448.775,00
IIIb	€.	435.143,00
IIIc	€.	535.133,00
Ig	€.	3.827.667,00

Tipologia di intervento

Nuova Sede Provvisoria CCIAA L'Aquila

Incarico Gennaio 2010 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. dell'Aquila

Importo lavori

€ 2.169.081,00

Categorie

Id	€.	1.000.000,00
IIIb	€.	500.000,00
IIIc	€.	500.000,00

Ig	€.	169.081,00
----	----	------------

Tipologia di intervento

Nuova Centro Servizi CCIAA Oristano

Incarico Gennaio 2010 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. Oristano.

Importo lavori

€. 6.584.484,00

Categorie

Id	€.	1.820.819,00
IIIb	€.	458.749,00
IIIc	€.	1.655.958,00
Ig	€.	2.648.954,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Sede CCIAA Vibo Valencia.

Incarico Gennaio 2010 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Vibo Valencia

Importo lavori

€. 769.000,00

Categorie

Id	€.	769.000,00
IIIb	€.	0
IIIc	€.	0
Ig	€.	0

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Ex Borsa Merci CCIAA Torino.

Incarico Gennaio 2008 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Torino

Importo lavori

€. 10.923.391,00

Categorie

Id	€.	4.634.142,00
IIIb	€.	2.197.403,00
IIIc	€.	2.464.207,00
Ig	€.	1.627.638,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Salone del Grano Sede CCIAA di Rovigo.

Incarico Gennaio 2007 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione dei Lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Rovigo

Importo lavori

€ 3.265.627,00

Categorie

Id	€.	1.749.445,00
IIIb	€.	708.631,00
IIIc	€.	370.014,00
Ig	€.	196.433,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Sede CCIAA di Verona.

Incarico Gennaio 2009 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione dei Lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Verona

Importo lavori

€ 9.238.630,00

Categorie

Id	€.	5.036.030,00
IIIb	€.	2.451.789,00
IIIc	€.	1.417.558,00
Ig	€.	333.252,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Sede Via Viserba CCIAA Milano.

Incarico Gennaio 2009 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione dei Lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Milano.

Importo lavori

€ 2.500.000,00

Categorie

Id	€.	1.500.000,00
IIIb	€.	500.000,00
IIIc	€.	500.000,00
Ig	€.	0

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Sede Via Garibaldi CCIAA Genova.

Incarico Gennaio 2009 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione dei Lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Genova.

Importo lavori

€ 214.554,00

Categorie

Id	€.	156.766,00
IIIb	€.	0
IIIc	€.	12.624,00
Ig	€.	45.163,00

Tipologia di intervento

Manutenzione Straordinaria Sede CCIAA di Venezia Calle XXII Marzo.

Incarico Gennaio 2007 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione, Direzione dei Lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di Venezia

Importo lavori

€ 5.893.455,00

Categorie

Id	€.	3.255.941,00
IIIb	€.	1.192.603,00
IIIc	€.	894.876,00
Ig	€.	300.034,00

Tipologia di Intervento

Manutenzione Straordinaria Facciate Esterne Sede CCIAA di Venezia Calle XXII Marzo.

Incarico Gennaio 2007 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Venezia

Importo lavori

€ 791.952,00

Categorie

Id	€.	791.952,00
----	----	------------

Tipologia di Intervento

Manutenzione Straordinaria Sede CCIAA di Udine.

Incarico Gennaio 2007 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Udine

Importo lavori

€ 1.469.910,00

Categorie

Id	€.	534.345,00
IIIb	€.	302.193,00
IIIc	€.	320.395,00

Tipologia di Intervento

Realizzazione della Nuova sede della Società SIPRO di Roma presso il Tecnopolo Tiburtino.

Incarico Anno Ottobre 2007

Direzione lavori.

Committenza

SIPRO s.p.a.

Importo lavori

€ 25.300.000,00

Categorie

Id	€.	18.000.000,00
IIIb	€.	4.000.000,00
IIIc	€.	3.300.000,00

Tipologia di Intervento

Realizzazione di nuove Software House – Lotto B Roma.

Incarico ottobre 2007 in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

Polo Tecnologico Romano - C.C.I.A.A. di Roma

Importo lavori

€. 20.182.000,00

Categorie

Id	€.	10.760.000,00
IIIb	€.	3.250.000,00
IIIc	€.	1.400.000,00
Ig	€.	4.763.000,00

Tipologia di intervento

Restauro conservativo tempio di Adriano P.zza di Pietra ROMA.

Incarico Anno Ottobre 2007 – Ottobre 2008

Direzione lavori

Committenza

C.C.I.A.A. di ROMA

Importo lavori

€. 1.322.698,00

Categorie

Id	€.	1.322.698,00
----	----	--------------

Tipologia di intervento

Restauro facciate principali C.C.I.A.A. di Bergamo.

Incarico Anno Novembre 2007 – in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Bergamo

Importo lavori

€. 527.347,00

Categorie

Id	€.	527.347,00
----	----	------------

Tipologia di intervento

Realizzazione nuova "Cittadella dell'Economia di Capitanata" di Foggia.

Incarico Anno Gennaio 2007- Maggio 2008

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto

Committenza

C.C.I.A.A. di FOGGIA

Importo lavori

€. 21.890.63500

Categorie

Id	€.	10.000.000,00
IIIb	€.	3.502.578,00
IIIc	€.	2.239.631,00
Ig	€.	6.148.424,00

Tipologia di intervento

Nuova sede della scuola internazionale di Torino – Chieri (TO).

Incarico Anno Luglio 2005 - Febbraio 2008

Progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

The International School of Turin

Importo lavori

€ 8.288.981,00

Categorie

Id	€.	6.081.939,00
IIIb	€.	1.337.324,00
IIIc	€.	1.000.000,00

Tipologia di intervento

Ristrutturazione sede di S.I.A.M. -Scuola Incoraggiamento Arti e mestieri di Milano.

Incarico Anno Maggio 2006 - Aprile 2007

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, Coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione.

Committenza

S.I.A.M. Scuola Incoraggiamento Arti e Mestieri di Milano - CCIAA Milano.

Importo lavori

€ 4.546.031,00

Categorie

Id	€.	2.210.021,00
IIIb	€.	1.132.573,00
IIIc	€.	998.244,00
If	€.	205.191,00

Tipologia di intervento

C.C.I.A.A. di Rovigo Riqualficazione Palazzo Retroborsa.

Incarico Anno Maggio 2004 - in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di ROVIGO

Importo lavori

€ 1.173.910,00

Categorie

Id	€.	715.702,00
IIIb	€.	199.941,00
IIIc	€.	240.641,00

Tipologia di intervento

Manutenzione straordinaria sede Camera di Commercio di Reggio Calabria.

Incarico Anno Luglio 2007- In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di REGGIO CALABRIA

Importo lavori

€ 1.048.525,00

Categorie

Id	€.	305.422,00
IIIb	€.	373.412,00
IIIc	€.	355.576,00

Tipologia di intervento

Realizzazione di nuovo incubatore imprese nautiche per la C.C.I.A.A. di La Spezia

Incarico Anno Febbraio 2007 In corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (D.lgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione **Committenza**

C.C.I.A.A. di La Spezia

Importo lavori

€ 811.017,00

Categorie

Id	€.	403.069,00
IIIb	€.	95.184,00
IIIc	€.	112.761,00
Ig	€.	200.000,00

Tipologia di intervento

Restauro conservativo facciate Palazzo Birago di Borgaro C.C.I.A.A. di Torino

Incarico Anno 2001 – in corso

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (D.lgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di Torino

Importo lavori

€ 430.348,00

Categorie

Id	€.	430.348,00
----	----	------------

Tipologia di intervento

Restauro conservativo facciate C.C.I.A.A. Livorno

Incarico Anno Settembre 2005 – Dicembre 2008

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (D.lgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di LIVORNO

Importo lavori

€ 432.205,00

Categorie

Id	€.	432.205,00
----	----	------------

Tipologia di intervento

Recupero e riconversione del complesso edilizio dell'ex-enofila nel comune di Asti, con realizzazione di un centro fieristico espositivo e congressuale; padiglioni espositivi; enoteca; ristorante self-service; ristorante; sala convegni.

Incarico Anno Marzo 2005 – Dicembre 2008

Direzione lavori.

Committenza

Aurum et Purpura

Importo lavori

€ 10.840.170,00

Categorie

Id	€.	3.288.413,00
IIIa	€.	196.950,00
IIIb	€.	2.560.303,00
IIIc	€.	1.597.405,00
If	€.	1.000.000,00

Tipologia di intervento

Nuovo centro congressi la Cittadella Palazzo Retroborsa della C.C.I.A.A. di Padova.

Incarico Anno Gennaio 2004 – Marzo 2007

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione.

Committenza

C.C.I.A.A. di PADOVA

Importo lavori

€. 1.497.473,00

Categorie

Id	€.	883.039,00
IIIb	€.	249.333,00
IIIc	€.	365.100,00

Tipologia di Intervento

Manutenzione straordinaria Palazzo Ai-Giureconsulti della C.C.I.A.A Milano.

Incarico Anno Giugno 2005 Novembre 2008

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di MILANO

Importo lavori

€. 2.475.775,00

Categorie

Id	€.	656.055,00
IIIb	€.	291.816,00
IIIc	€.	1.527.903,00

Tipologia di Intervento

Ristrutturazione centro congressi Ville Ponti – Villa Napoleonica Varese.

Incarico Anno Settembre 2005- Dicembre 2008

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di VARESE

Importo lavori

€. 2.464.959,00

Categorie

Id	€.	1.238.553,00
IIIb	€.	764.982,00
IIIc	€.	451.531,00

Tipologia di Intervento

Ristrutturazione Piano Primo e Rifacimento Impianti di Climatizzazione Sede CCIAA Varese.

Incarico Anno Novembre 2005- Dicembre 2008

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di VARESE

Importo lavori

€. 2.280.818,00

Categorie

Id	€.	997.633,00
IIIb	€.	906.386,00
IIIc	€.	310.387,00
If	€.	50.669,00

Tipologia di Intervento

**Nuovo Laboratorio di pietre preziose MACERATA
Incarico Anno Marzo 2004**

Progettazione preliminare, definitiva.

Committenza

C.C.I.A.A. di MACERATA

Importo lavori

€. 1.154.667,00

Categorie

Id	€.	543.046,00
IIIb	€.	246.540,00
IIIc	€.	145.080,00
Ig	€.	220.000,00

Tipologia di intervento

Restauro del Palazzo Al Piano – Sovicille Siena

Incarico Anno 2004 - 2007

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva.

Committenza

C.C.I.A.A. di SIENA – PROVINCIA di SIENA

Importo lavori

€. 6.548.453,00

Categorie

Id	€.	4.835.311,00
IIIb	€.	866.639,00
IIIc	€.	1.022.559,00

Tipologia di intervento

Realizzazione di nuovo Business Center comune di Borgo Vercelli (VC)

Incarico Anno 2002 - 2005

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

Comune di Borgo Vercelli (VC)

Importo lavori

€. 3.556.676,00

Categorie

Id	€.	1.284.915,00
If	€.	560.000,00
IIIb	€.	464.013,00
IIIc	€.	133.238,00

Tipologia di intervento

Restauro conservativo della facciata Palazzo Turati della C.C.I.A.A. di Milano

Incarico Anno Maggio 2003 - 2005

Progettazione esecutiva, direzione lavori.

Committenza

C.C.I.A.A. di MILANO

Importo lavori

€. 600.000,00

Categorie

Id	€.	600.000,00
----	----	------------

Tipologia di intervento

C.C.I.A.A. Alessandria Manutenzione straordinaria Palazzo Asperia.

Incarico Anno 2002 – Novembre 2005

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progettazione ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di ALESSANDRIA

Importo lavori

€ 2.275.707,00

Categorie

Id	€.	1.126.827,00
IIIb	€.	246.540,00
IIIc	€.	145.080,00

Tipologia di intervento

C.C.I.A.A. Asti Nuovo polo congressuale Integrato.

Incarico Anno Gennaio 2003 – Dicembre 2005

Progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza (Dlgs.494/96) in fase di progetto ed esecuzione

Committenza

C.C.I.A.A. di ASTI

Importo lavori

€ 1.139.427,00

Categorie

Id	€.	498.465,00
IIIb	€.	320.480,00
IIIc	€.	320.480,00

Tipologia di intervento

CCIAA PADOVA : Ristrutturazione sede camerale

Incarico Anno 2000 - 2005

Supporto Tecnico al Responsabile Unico del Procedimento (RUP)

Committenza

C.C.I.A.A. di PADOVA.

SPECIALIZZAZIONI – CORSI

Dal 2000 al 2012 ha frequentato:

- Corso di specializzazione "Prevenzione Incendi" , Legge 818/84, D.M. 25/03/85 – Ordine degli Architetti Torino;
- Corso di specializzazione (120 ore ai sensi del D.Lgs. 494/96 e s.m.i.) "Coordinatore per la Sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione" — Ordine degli Architetti Torino;
- Corso di aggiornamento (40 ore) "Coordinatore della Sicurezza dei Cantieri" D.Lgs 81/08 -- Afor Milano;
- Corso per "Responsabile/Addetto del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)" Afor Milano;
- Corso per "Energy Manager" Afor Milano;
- Corso su "I sistemi solari termici" – Ordine Architetti Torino;
- Corso "Le grandi novità in materia di appalti pubblici" Bandi tipo e cause di esclusione;
- Corso su "Il contenzioso degli appalti pubblici";
- Corso su "Il Project Manager" – CFMT Torino;
- Corso su "Gli appalti di lavori, forniture e servizi: disciplina applicabile" – Format Torino;

Torino, 8 novembre 2012

In/Fede
Arch. Sandro Peritore

Si autorizza il trattamento dei dati personali (L. 675/96)

FORMATO EUROPEO PER IL CURRICULUM VITAE



INFORMAZIONI PERSONALI

Nome	Francesco D'Agostino
Domicilio	Via Rho 54 – 20020 Lainate (Milano)
Mobile	+393398108049
C.F.	DGS FNC 52L20 E389K
Mail:	dagostino_g@sintesispa.it
Nazionalità	Italiana
Data di nascita	20 Luglio 1952
Comune di Nascita	Joppolo (VV)
Domicilio	Via Rho 54 – 20020 Lainate (Milano)

ESPERIENZA LAVORATIVA

Dal 2013 *MEDICO COMPETENTE per conto di SINTESI SPA delle seguenti Amministrazioni:*

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (su tutte le province della Lombardia)
- Comune di Carate Brianza
- Comune di Limbiate
- Ministero Economia e Finanze - Ragionerie Territoriali dello Stato di Milano/Monza, Brescia, Bergamo, Como, Lecco, Pavia
- Consob Milano
- Ministero di Giustizia - Tribunale Di Como
- Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
- Provincia di Novara
- Comune Di Somma Lombardo
- Ministero del Lavoro e Politiche Sociali - Direzione Territoriale del Lavoro di Brescia
- Comune Di Nerviano
- Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – Aeroporti della Lombardia
- Comune Di Pero
- Comune Di Motta Visconti
- Tar Lombardia
- Comune Di Bernareggio
- Agenzia Regionale Centrale Acquisti - Arca Lombardia
- Ministero Delle Infrastrutture E Dei Trasporti – Motorizzazione Di Como
- MEF Ragioneria Territoriale Dello Stato Di Como
- MEF Ragioneria Territoriale Dello Stato Di Pavia
- Comune Di Zogno
- Ministero del Lavoro e Politiche Sociali - Direzione Territoriale del Lavoro di Brescia
- Comune Di Caponago
- Ministero di Giustizia - Avvocatura Dello Stato Di Brescia
- Comune Di Calcio
- Comune Di Almenno San Salvatore
- Comune Di Pontida
- Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo - Archivio Di Stato Di Brescia
- Comune Di Cassinetta Di Lugagnano
- Archivio Notarile Di Como
- Comune Di Tornaco
- INPS Lombardia

Dal 1996
e successivamente

*Medico Fiduciario Riparto FFSS Reggio di Calabria;
Medico Competente di ENEL Distribuzione S.P.A, Regione Calabria;
Consulente Medico Specialista di Medicina del Lavoro di Multimedita S.P.A.Milano; Consulente
Medico Specialista di Medicina del Lavoro di Centro Medico Europeo Milano;
Medico Competente FASTWEB Spa;
Medico Competente ARTSANA SPA COMO,
Consulente Medico Specialista di Medicina del Lavoro del Tribunale di Vibo V.; Medico
Competente Ente Provincia di Vibo V.;
Consulente Specialista di Medicina del Lavoro in Commissione Medico Legale Ministero Della
Salute Roma.*

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- 03/07/1978- Laurea in Medicina e Chirurgia Università degli Studi Messina
- 07/07/1981 Specializzazione in Medicina del Lavoro Università degli Studi Messina
Aggiornamento continuo come da Leggi in vigore.

Dichiara l'avvenuto conseguimento dei crediti ECM secondo quanto previsto dal D.lgs n.81/08
all'articolo 38, comma 3.

ID Iscrizione Elenco Medici competenti: 15559

**CAPACITÀ E COMPETENZE
PERSONALI**

**GESTIONE DIRETTA E PROFESSIONALE
DELLA SPECIALIZZAZIONE IN
MEDICINA DEL LAVORO**

PRIMA LINGUA ITALIANO

ALTRE LINGUE INGLESE ESSENZIALE

**CAPACITÀ E COMPETENZE
RELAZIONALI**

COMPROVATA OTTIMA CAPACITA' DI RELAZIONE IN AMBIENTI MULTICULTURALI

**CAPACITÀ E COMPETENZE
ORGANIZZATIVE**

ORGANIZZAZIONE SORVEGLIANZA SANITARIA E SVOLGIMENTO DIRETTO DELLE
ATTIVITÀ INERENTI.

**CAPACITÀ E COMPETENZE
TECNICHE**

INFORMATICA, ELETTROMEDICALI

PATENTE

POSSESSORE PATENTE DI GUIDA TIPO B

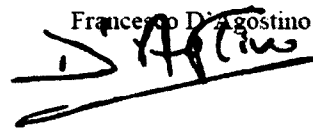
OBIETTIVI

DISPONIBILITÀ AD INCARICHI A MEDICO COMPETENTE AZIENDALE; ORGANIZZAZIONE
SORVEGLIANZA SANITARIA E GESTIONE DIRETTA DELLA MEDESIMA.

DICHIARAZIONE:

Il sottoscritto è a conoscenza che, ai sensi dell'art. 26 della legge 15/68, le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi speciali. Inoltre, il sottoscritto autorizza al trattamento dei dati personali, secondo quanto previsto dalla Legge 196/03.

15/04/2015

Francesco D'Agostino


CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 05 – Elenco del personale impiegato



INGEGNERIA E GLOBAL SERVICE PER
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA

C.F./P.I. 04786421000

Capitale Sociale € 1.318.941

Tribunale di Roma 8021/94

C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE	DATA	
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	

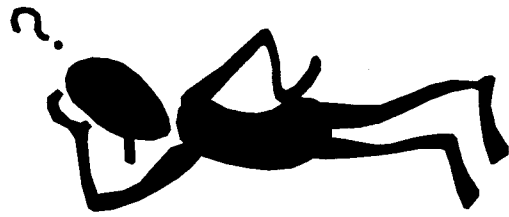
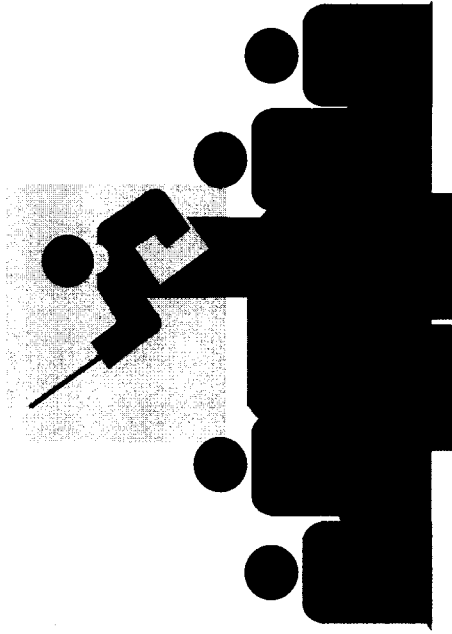
PROT. 20422_TS_70963

DIPENDENTI PARCAM	
Nome	Cognome
Pier Andrea	Chevallard
Corrado	Bottoli
Patrizia	Giannini
Paola	Amodeo
Letizia	Saini
Andrea	Mascia
Cinzia	Conti
Silvia	Caruso
Silvana	Calcaterra
Stefania	Monti
Giovanni	Tunesi
Paolo	Zurrida

STAGE	
Nome	Cognome
Vera	Spiaggi

L'incontro di oggi...

- **Il D. Lgs 81/'08.**
- **I Ruoli delle figure coinvolte**
- **Le responsabilità**
- **La formazione e l'informazione**



I rischi specifici

Evoluzione della “Sicurezza”

D.P.R. 547/55 - Prevenzione Oggettiva

D. Lgs. 626/94 - Prevenzione Soggettiva

Testo Unico 81/08 - Prevenzione Organizzativa

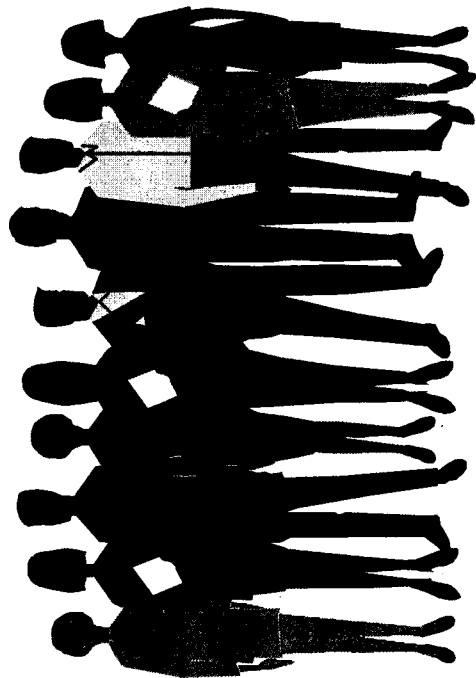
(artt. 16 – Delega di funzioni, 19 – Obblighi del Preposto,

28 – Oggetto della Valutazione del Rischio, 30 – Modelli di Organizzazione e Gestione,

100, - Piano di Sicurezza e Coordinamento ...)

Il D. Lgs. 81/08 – Disposizioni generali

D. LGS. 81 del 9 Aprile 2008 – Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n° 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro



***Il decreto legislativo 81/08 si configura come una raccolta un
aggiornamento e una integrazione del sistema di norme di
prevenzione degli infortuni e delle malattie
professionali vigente in Italia da più di 50 anni.***

Il D. Lgs. 81/08 – I luoghi di lavoro

- 1. Luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile al lavoratore nell'ambito del proprio lavoro.**
- 2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.**

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 06 – Libretto Informativo



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE		DATA
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70964			



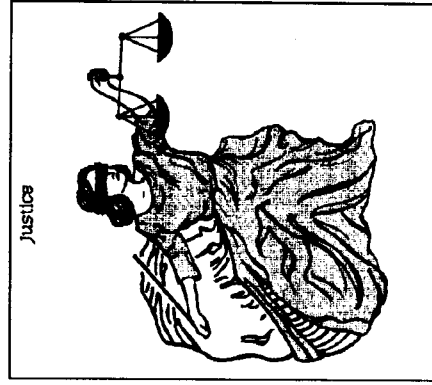
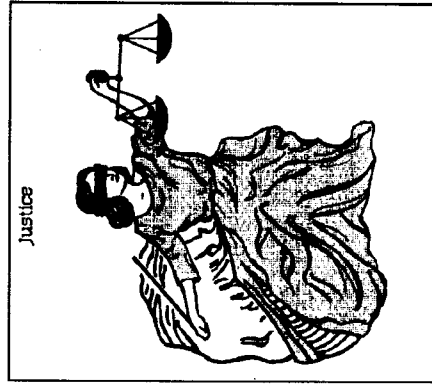
INGEGNERIA E GLOBAL SERVICE PER
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE

15/01/2018

**- Corso per tutti i dipendenti -
Art. 36**

Il D. Lgs. 81/08 – La struttura

- TITOLO I - PRINCIPI COMUNI**
- TITOLO II - LUOGHI DI LAVORO**
- TITOLO III - ATTREZZATURE DI LAVORO E D.P.I.**
- TITOLO IV - CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI**
- TITOLO V - SEGNALETICA**
- TITOLO VI - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI**
- TITOLO VII - VIDEOTERMINALI**
- TITOLO VIII - AGENTI FISICI**
- TITOLO IX - SOSTENZE PERICOLOSE**
- TITOLO X - ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI**
- TITOLO XI - PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE**
- TITOLO XII - DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE E DI PROCEDURA PENALE**
- TITOLO XIII - NORME TRANSITORIE E FINALI**

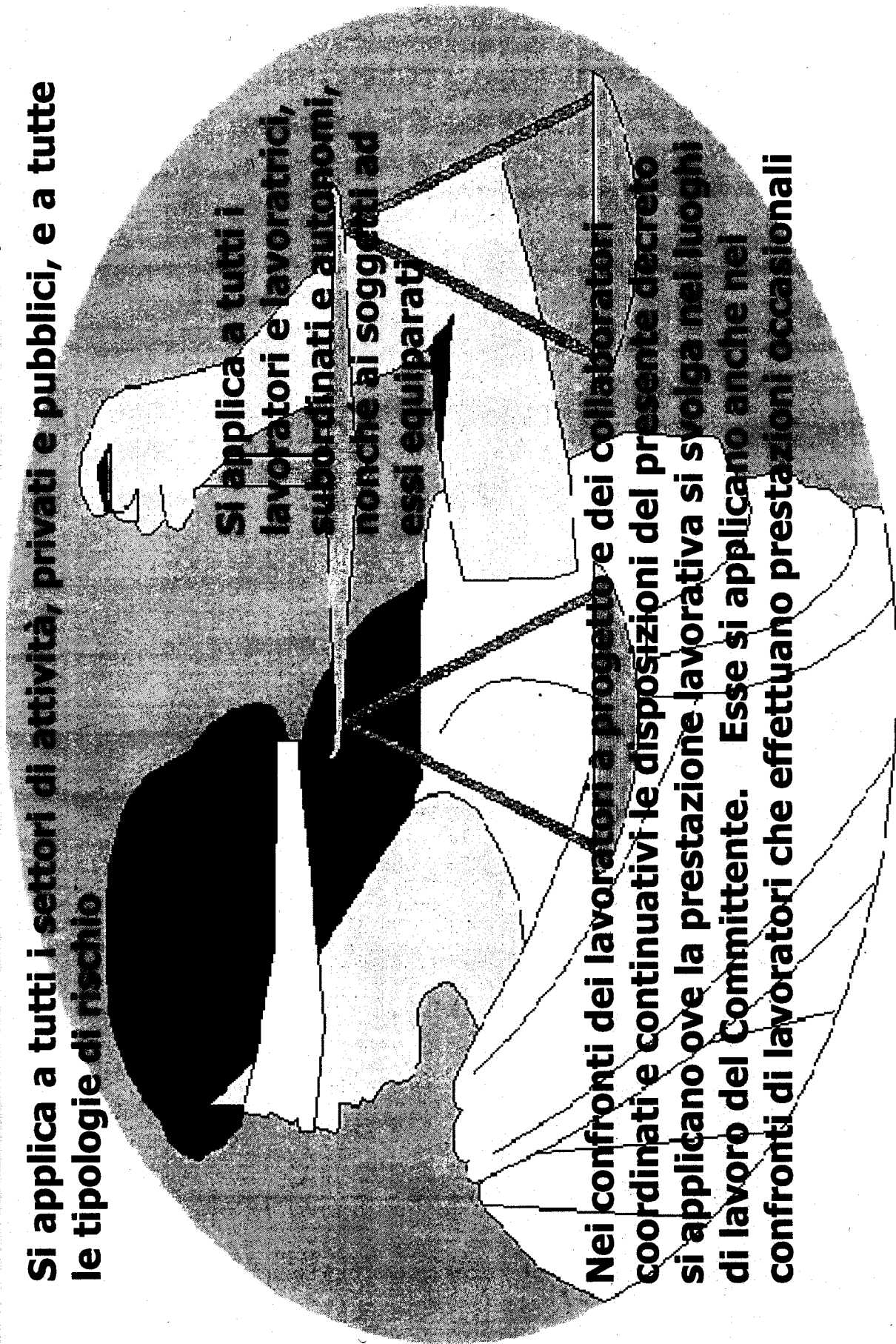


Il D. Lgs. 81/08 – Campo di applicazione

Si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio

Si applica a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati

Nei confronti dei lavoratori a progetto e dei collaboratori coordinati e continuativi le disposizioni del presente decreto si applicano ove la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del Committente. Esse si applicano anche nei confronti di lavoratori che effettuano prestazioni occasionali



Il D. Lgs. 81/08 – Campo di applicazione

Nell'ipotesi di prestatore di lavoro nell'ambito di un contratto di somministrazione tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico del datore di lavoro.

Nell'ipotesi di distacco del lavoratore tutti gli obblighi di prevenzione e protezione

sono a carico del

prestatore di lavoro, fatto salvo

l'obbligo a carico del

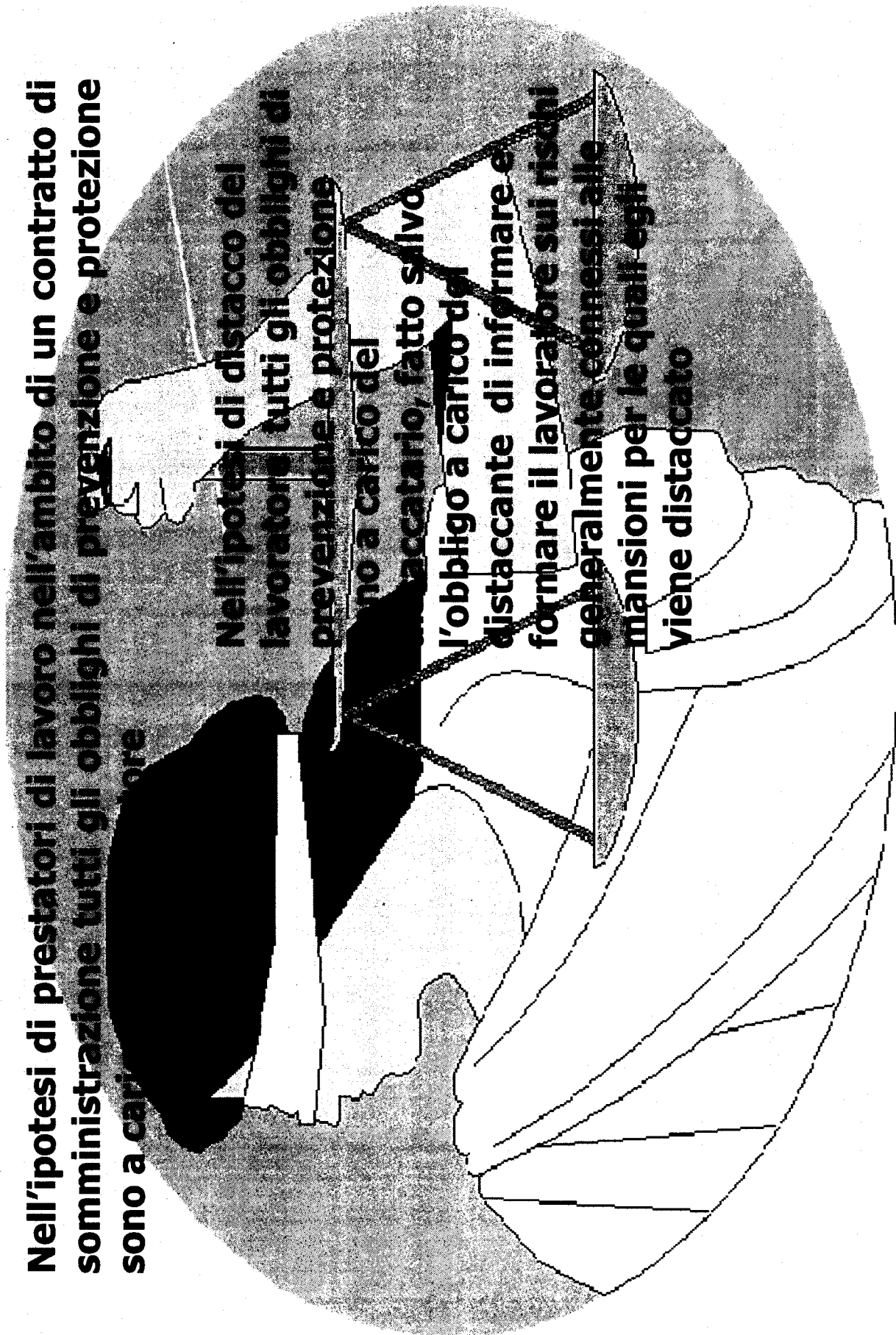
distaccante di informare e

formare il lavoratore sui rischi

generalmente connessi alle

mansioni per le quali egli

viene distaccato



Il D. Lgs. 81/08 – Definizioni

PREVENZIONE (art. 2, comma 1, lettera n)

Il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno

SALUTE (art. 2, comma 1, lettera o)

Stato di completo benessere fisico, mentale o sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità

PERICOLO (art. 2, comma 1, lettera r)

Proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni

RISCHIO (art. 2, comma 1, lettera s)

Probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione



Il D. Lgs. 81/08 – Definizioni dei ruoli

DATORE DI LAVORO (Articolo 2 comma 1, lettera b)

Il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa

UNITÀ PRODUTTIVA (Articolo 2 comma 1 lettera t)

Stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico-funzionale

DIRIGENTE

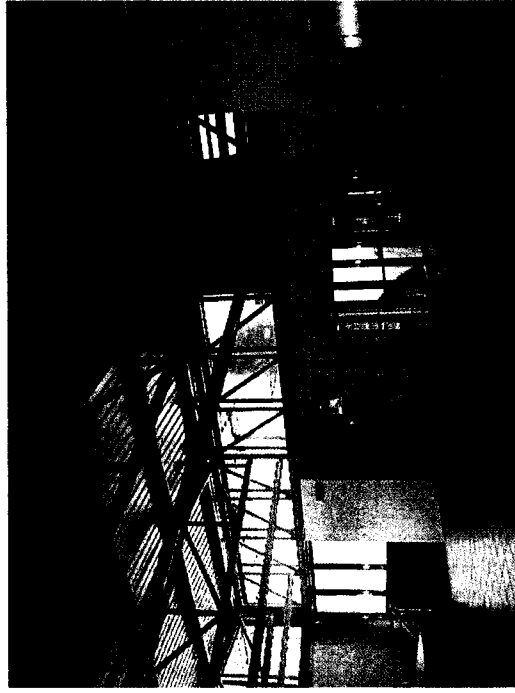
Persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa



Il D. Lgs. 81/08 – Definizioni dei ruoli

PREPOSTO

Persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa



LAVORATORE

Persona che indipendentemente dalla tipologia contrattuale svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari

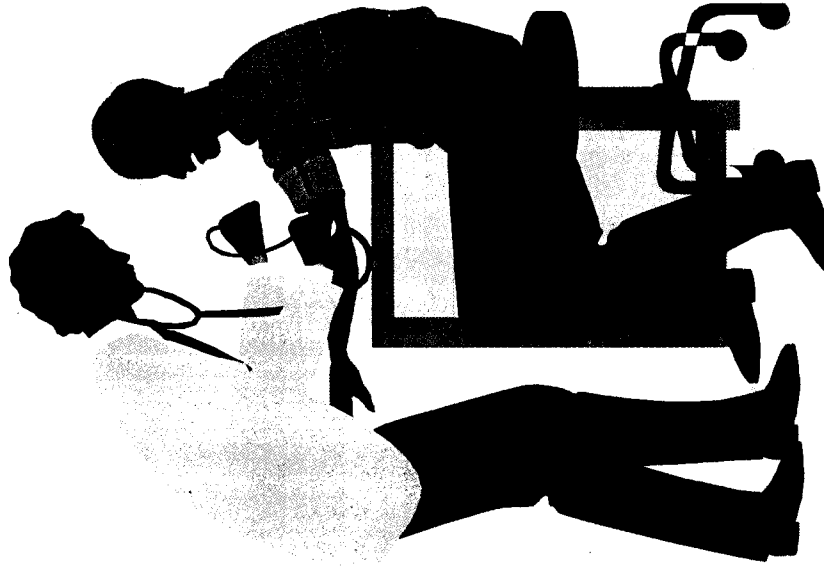
**Art. 299 – Esercizio di fatto di poteri direttivi
(principio di effettività)**

Le posizioni di garanzia relative ai soggetti di cui all'art. 2, comma 1, lettere b),d)ed e), gravano altresì su colui il quale, pur sprovvisto di regolare investitura, eserciti in concreto i poteri giuridici riferiti a ciascuno dei soggetti ivi definiti

II D. Lgs. 81/08 – Definizioni dei ruoli

MEDICO COMPETENTE

Medico in possesso di specifici titoli e requisiti formativi e professionali, che collabora con il Datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al decreto in oggetto



Il D. Lgs. 81/08 – Definizioni dei ruoli

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'art.32 designata dal Datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi

Capacità e requisiti professionali dell'R.S.P.P.:

- Diploma di istruzione secondaria superiore e Attestato di frequenza a specifici corsi



Il D. Lgs. 81/08 – Definizioni dei ruoli

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:

Persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è eletto o designato in TUTTE le AZIENDE o UNITÀ PRODUTTIVE (ART. 47)

In aziende o u.p. fino a 15 dipendenti:

- **Elezione diretta da parte dei lavoratori al loro interno**
- **Individuazione per più aziende nell'ambito territoriale o del comparto produttivo**

In aziende o u.p. con più di 15 dipendenti:

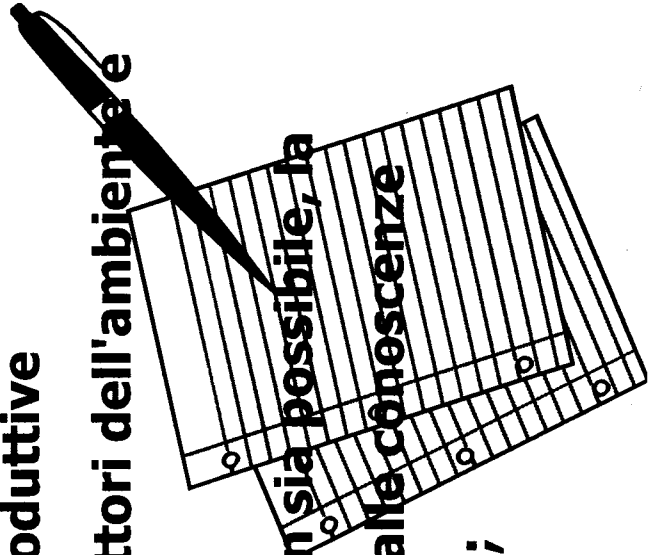
- **Elezione o designazione da parte dei lavoratori nell'ambito delle RSU in Azienda o, in assenza di queste, al loro interno**



Il D. Lgs. 81/08 – Misure generali di tutela (art. 15)

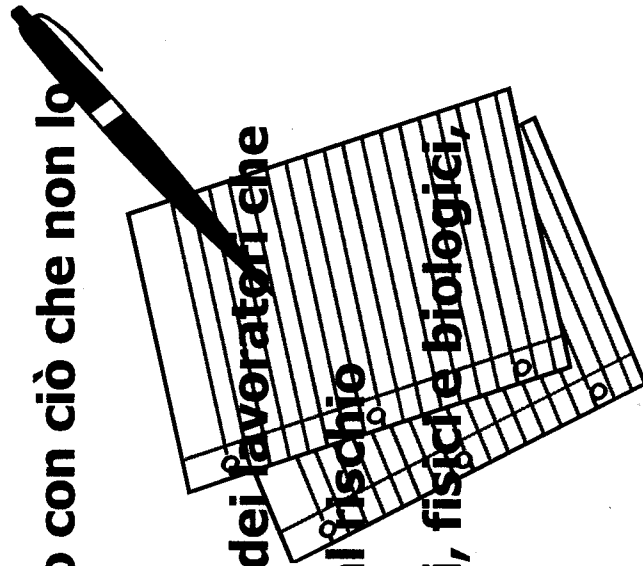
Le misure generali di tutela della salute e della la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:

- **La valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza**
- **La programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione di lavoro**
- **L'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;**
- **Riduzione dei rischi alla fonte**



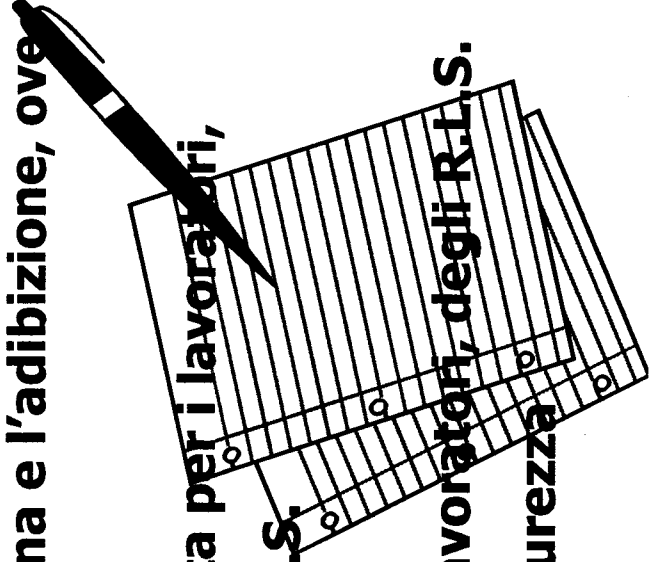
Il D. Lgs. 81/08 – Misure generali di tutela (art. 15)

- **Il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, anche per attenuare gli effetti del lavoro monotono e di quello ripetitivo**
- **La sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso**
- **La limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio**
- **L'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisiche biologici, sui luoghi di lavoro**



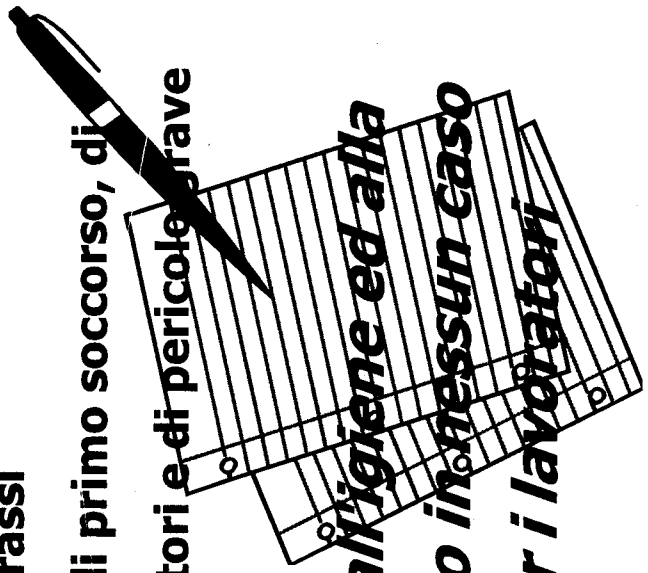
Il D. Lgs. 81/08 – Misure generali di tutela (art. 15)

- **La priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale**
- **Il controllo sanitario dei lavoratori**
- **L'allontanamento del lavoratore dall'esposizione a rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione**
- **L'informazione e la formazione adeguata per i lavoratori, per i dirigenti, per i preposti, per gli R.L.S.**
- **Le istruzioni adeguate ai lavoratori**
- **La partecipazione e consultazione dei lavoratori, degli R.L.S.**
- **L'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza**



Il D. Lgs. 81/08 – Misure generali di tutela (art. 15)

- **La regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti**
- **La programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi**
- **Le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave ed immediato**



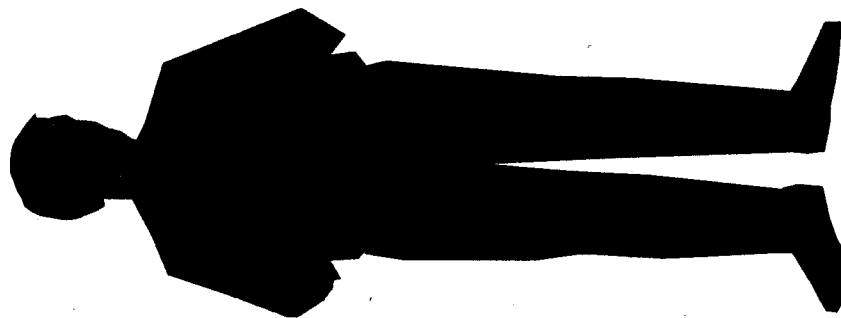
Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori

NON DELEGABILI

- **La valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento**
- **La designazione del R.S.P.P.**

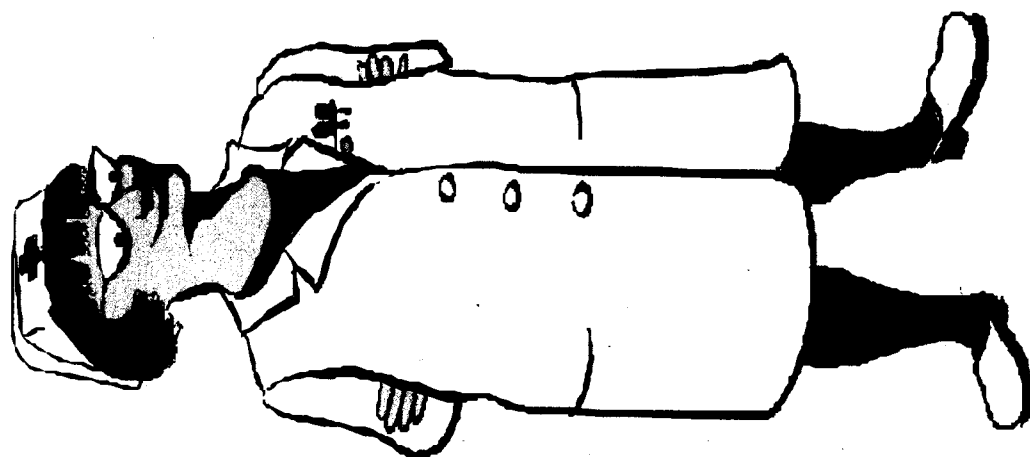
PRINCIPALI OBBLIGHI DELEGABILI

- **Nominare il Medico Competente**
- **Designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza**
- **Fornire ai lavoratori i necessari ed idonei D.P.I.**

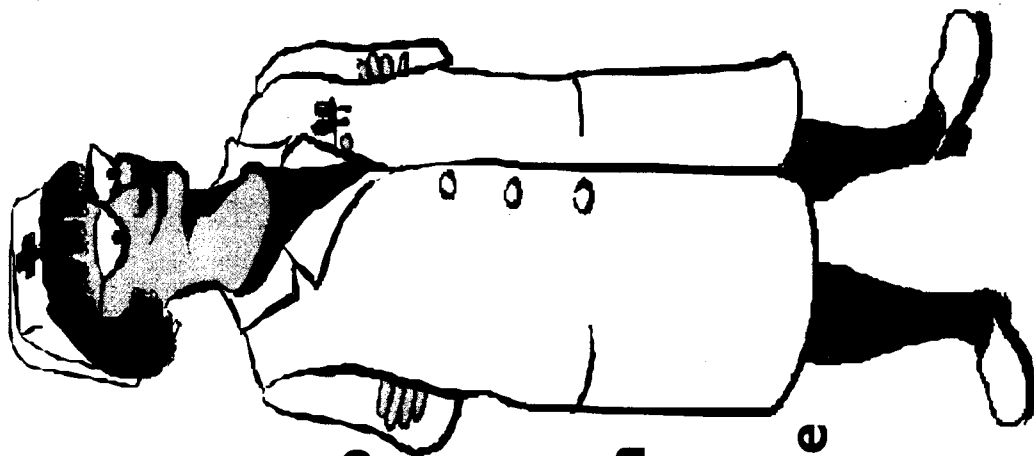


Il D. Lgs.81/08 – Attività di prevenzione sviluppate dal Medico Competente

- 1. Fornire informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria a cui sono sottoposti**
- 2. Fornire, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza**
- 3. Informare ogni lavoratore interessato, dei risultati degli accertamenti sanitari a cui è stato sottoposto**
- 4. Rilasciare, su richiesta dello stesso, copia della documentazione sanitaria personale**

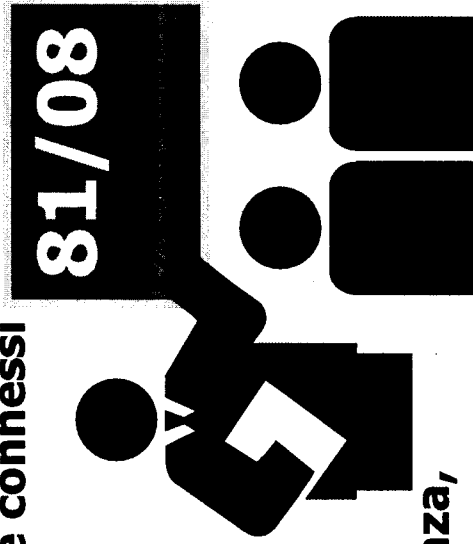


- 5. Comunicare per iscritto in occasione delle riunioni di sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornire indicazioni sul significato di detti risultati**
- 6. Effettuare le visite mediche richieste dal lavoratore qualora tale richiesta sia correlata ai rischi lavorativi**
- 7. Esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica: idoneità; idoneità parziale; inidoneità temporanea o permanente**



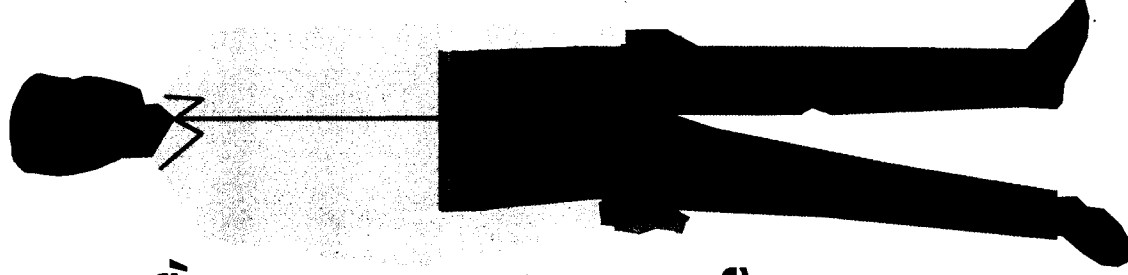
Il D. Lgs. 81/08 – Informazione ai Lavoratori (art.36)

- 1. Rischi per la sicurezza e la salute in generale connessi all'attività dell'impresa**
- 2. Procedure di pronto soccorso, di lotta antincendio e di evacuazione dei lavoratori**
- 3. Nominativi dei lavoratori incaricati delle attività di primo soccorso, prevenzione incendi e gestione dell'emergenza, dell'R.S.P.P. e M.C.**
- 4. Rischi specifici cui sono esposti in relazione all'attività svolta**
- 5. Misure e attività di protezione e prevenzione adottate**



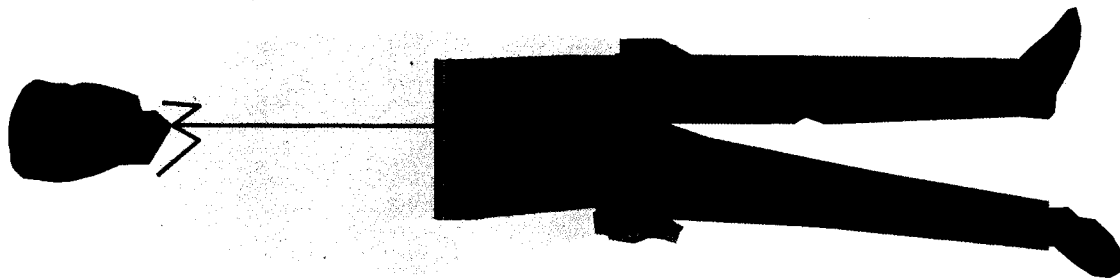
Il D. Lgs. 81/08 – Obblighi dei Lavoratori

- 1. Ciascun lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro su cui possono ricadere gli effetti delle sue azioni o omissioni - conformemente alla formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro**
- 2. Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro, dai Dirigenti e dai Preposti ai fini della protezione collettiva e individuale**
- 3. Utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza**
- 4. Utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione segnalare immediatamente al Datore o al Dirigente o al Preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi citati in precedenza**



Il D. Lgs. 81/08 – Obblighi dei Lavoratori

- 5. Segnalare immediatamente ai superiori le eventuali condizioni di pericolo di cui vengono a conoscenza**
- 6. Adoperarsi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle loro competenze e possibilità, per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave ed incombente , dandone notizia al R. L. S.**
- 7. Non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo**



Il D. Lgs. 81/08 – Obblighi dei Lavoratori

- 8. Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria e di altri lavoratori**
- 9. Sottoporsi ai controlli sanitari previsti nei loro confronti**
- 10. Contribuire con il Datore di lavoro, i Dirigenti e i Preposti all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**





LA SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica e i colori di sicurezza

Colore	Significato e scopo	Indicazioni e precisazioni
Giallo o giallo arancio	Segnali di avvertimento	Attenzione, cautela, verifica

Cartelli di divieto

- forma rotonda
- pittogramma nero su fondo bianco; bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra lungo il simbolo, con un'inclinazione di 45°) rossi (il rosso deve coprire almeno il 35% della superficie del cartello)



Vietato fumare



Vietato fare o usare
fiamme libere



Vietato ai pedoni



Divieto di spegnere
con acqua



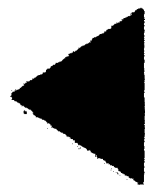
Accesso non possibile



Divieto di accesso alle
per sole non autorizzate

Cartelli di avvertimento

- forma triangolare
- pittogramma nero su fondo giallo, bordo nero (il giallo deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



Materiale infiammabile
o alta temperatura



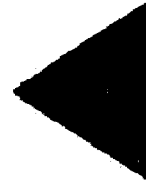
Materiale esplosivo



Sostanze velenose



Sostanze corrosive



Materiali radioattivi



Carichi sospesi



Carrelli di
movimentazione



Tensione elettrica
pericolosa



Pericolo generico



Materiale comburente



Pericolo di inciampo



Caduta con dislivello

Cartelli di prescrizione

- forma rotonda
- pittogramma bianco su fondo azzurro (l'azzurro deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



Protezione obbligatoria degli occhi



Casco di protezione obbligatoria



Protezione obbligatoria dell'udito



Protezione obbligatoria delle vie respiratorie



Calzatura di sicurezza obbligatoria



Guanti di protezione obbligatoria



Protezione obbligatoria del corpo



Protezione obbligatoria del viso



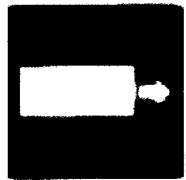
Passaggio obbligatorio per i pedoni



Obbligo generico (con eventuale cartello supplementare)

Cartelli di salvataggio

- forma quadrata o rettangolare
- pittogramma bianco su fondo verde (il verde deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



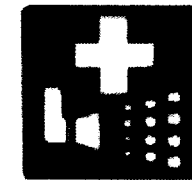
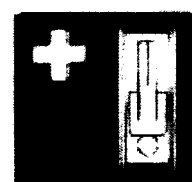
Percorso / Uscita di emergenza



Direzione da seguire
(Segnali di informazione addizionali
ai pannelli che seguono)

Pronto soccorso

Telefono



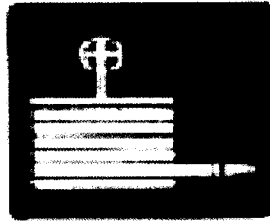
Barella

Doccia di sicurezza

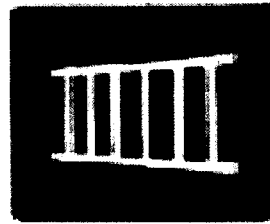
Lavaggio degli occhi

Cartelli per le attrezzature di sicurezza

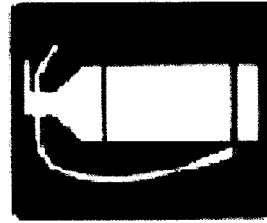
- forma quadrata o rettangolare
- pittogramma bianco su fondo rosso (il rosso deve coprire almeno il 50% della superficie del cartello)



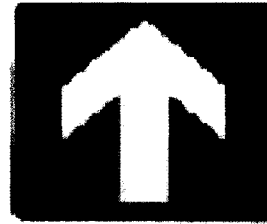
Lancia antincendio



Scala



Estintore



Direzione da seguire
(in caso di emergenza, tutti che possono)

CONTRATTO DI LEASING

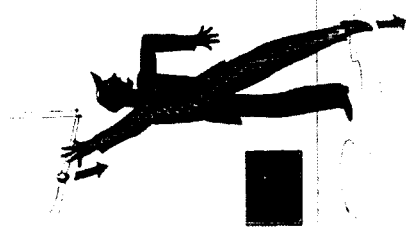


IL QUADRO NORMATIVO

- **Gli infortuni connessi all'utilizzo dell'energia elettrica sono tra i più numerosi (sia in ambito industriale che domestico) e, nella maggior parte dei casi, danno come conseguenze lesioni gravi o mortali.**
- **Le disposizioni legislative in materia di rischio elettrico sono in particolare quelle contenute nel Titolo III Capo III del D.Lgs. 81/08.**
- **Dal punto di vista tecnico le leggi fanno spesso riferimento alle norme elaborate dal CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano).**

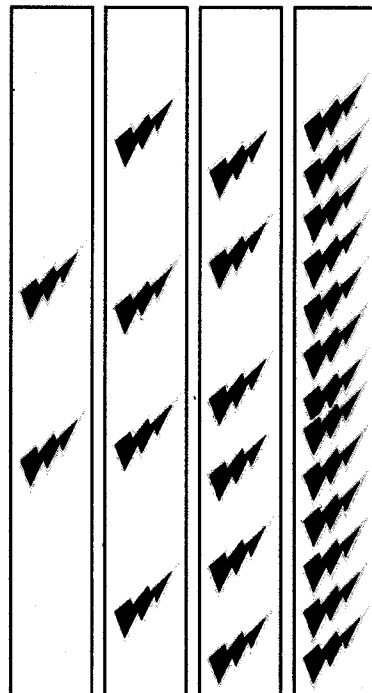
GRANDEZZE FONDAMENTALI

- **INTENSITÀ DI CORRENTE:** quantità di corrente che passa attraverso un conduttore. Si misura in Ampere (A); molto usato è anche un suo sottomultiplo il milliAmpere (1 mA= 0.001 A);
- **RESISTENZA:** si può considerare come la proprietà dei materiali di opporsi al passaggio della corrente elettrica, quindi essa è elevata per le sostanze isolanti (come la plastica o la gomma), mentre è bassa per i materiali conduttori (metalli). Si misura in Ohm;
- **TENSIONE:** si misura in Volt (V) ed è legata alla resistenza e all'intensità di corrente dalla legge di Ohm:
- **CORRENTE = TENSIONE / RESISTENZA**
Si può notare che a parità di tensione la corrente è tanto più elevata quanto più è bassa la resistenza.



EFFETTI DELLA CORRENTE ELETTRICA SUL CORPO UMANO

- I danni all'organismo umano sono provocati dal passaggio della corrente elettrica tra due punti fra i quali esiste una differenza di tensione.
- L'elettricità non è visibile, ma possiamo immaginarla come una moltitudine di piccole frecce che viaggiano a grande velocità.



50 volts

MAGGIORE È LA CORRENTE E

110 volts

MAGGIORE È IL NUMERO DI

220 volts

SAETTE PRESENTI NEL FILO
ELETTRICO

380 volts

- Il flusso di corrente tra i due punti è tanto più intenso quanto più:

- È alta la differenza di tensione
- È bassa la resistenza

EFFETTI DELLA CORRENTE ELETTRICA SUL CORPO UMANO

- **Il corpo umano è costituito da organi poco resistenti ai passaggi di corrente. La pelle del corpo funziona da isolante elettrico, ma le sue proprietà sono molto limitate.**
- **Infatti se una parte del corpo entra in contatto con una corrente di basso voltaggio, la pelle è in grado di opporre una resistenza sufficiente e la sensazione tattile che si avverte è simile ad un formicolio localizzato, che può essere origine di una dispersione elettrica più insidiosa.**
- **Il contatto con correnti più elevate rende inefficace la resistenza della pelle. La corrente si propaga anche agli strati più profondi interessando i muscoli sottostanti.**

EFFETTI DELLA CORRENTE ELETTRICA SUL CORPO UMANO

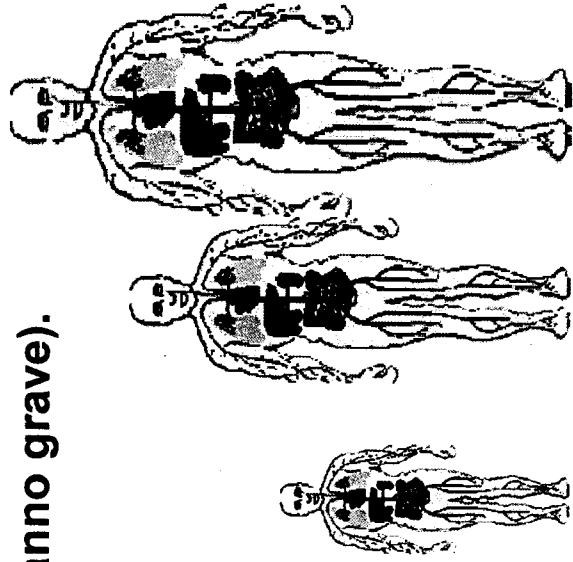
- **Gli infortuni di tipo elettrico si hanno quando una persona entra in contatto con la corrente elettrica. Questo contatto può essere di due tipi:**
 - **contatto diretto**
 - **contatto indiretto**

- **CONTATTO DIRETTO si ha quando si viene a contatto con una parte dell'impianto normalmente in tensione, come ad es. un conduttore, un morsetto, l'attacco di una lampada, ecc...**

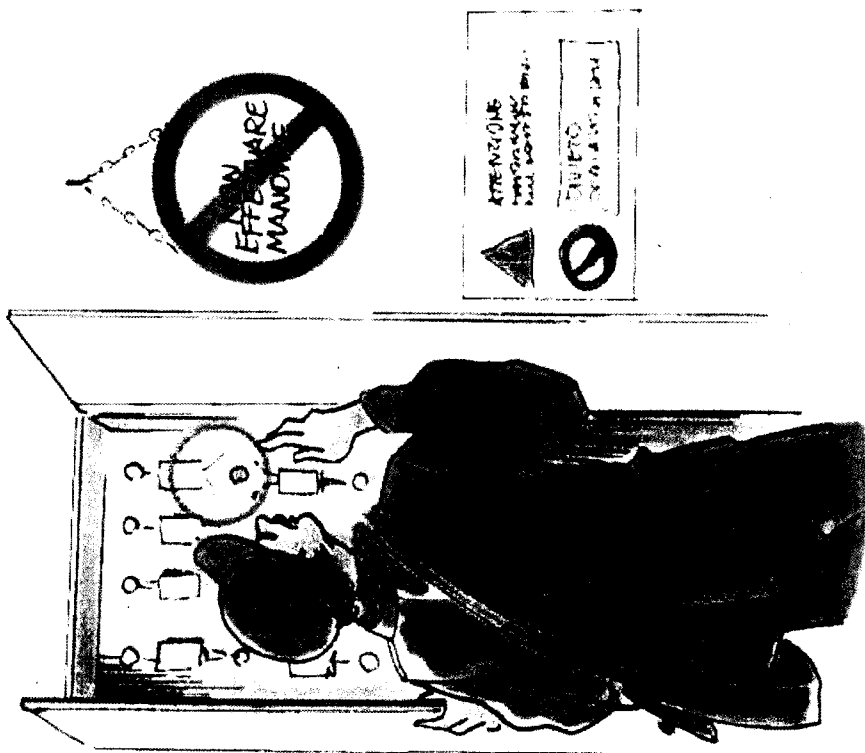
- **CONTATTO INDIRETTO si ha quando si viene a contatto con una parte dell'impianto elettrico normalmente non in tensione che accidentalmente ha assunto una tensione pericolosa a causa di un guasto; è il caso ad esempio dell' involucro metallico di un motore o di un attrezzo.**

EFFETTI DELLA CORRENTE ELETTRICA SUL CORPO UMANO

- Nel secondo caso i danni per l'organismo sono più gravi. Da ustioni più o meno vaste al blocco di funzioni vitali.
- In particolare ciò dipende:
 - dall'intensità della corrente (maggiore è l'intensità di corrente, maggiore è la probabilità di subire un danno grave).
 - dal tempo di esposizione al passaggio di corrente



INNESCO DI ESPLOSIONI ED INCENDI



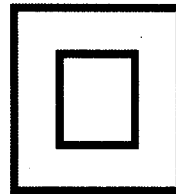
Errori umani accidentali o guasti dell'impianto elettrico (in particolare cortocircuiti) o scariche elettrostatiche (fenomeni di elettricità statica si producono frequentemente per strofinio tra materiali isolanti) possono essere causa di incendi ed esplosioni, particolarmente gravi se si è in presenza di sostanze facilmente infiammabili o esplosive.

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

- ✚ **Il datore di lavoro ha l'obbligo di far realizzare gli impianti elettrici a imprese qualificate e aventi i requisiti professionali previsti dalla legge.**
- ✚ **Il D.Lgs 81/08 prescrive particolari indicazioni per gli impianti elettrici presenti o da realizzare in atmosfere esplosive.**
- ✚ **Caratteristiche particolari sono richieste anche per gli impianti realizzati nei luoghi in cui più elevato è il rischio elettrico; ad es. nei cantieri edili.**
- ✚ **Gli apparecchi, gli utensili, i quadri e le condutture, oltre che conformi alle norme, devono sempre essere mantenuti in buono stato e non essere fonte di rischio per i lavoratori.**

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

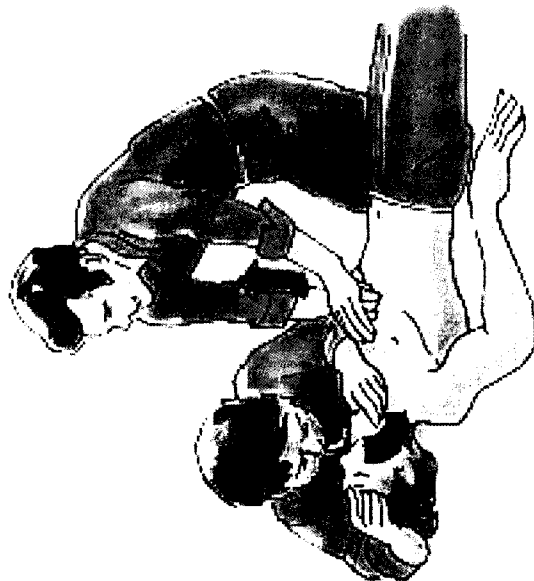
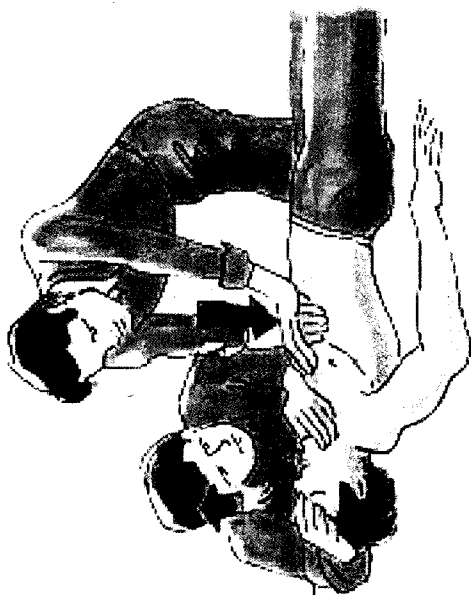
- ✦ **L'esercizio, la manutenzione e in generale qualsiasi intervento su macchine, impianti o apparecchi elettrici deve essere affidato esclusivamente a personale appositamente addestrato per tale mansione. In particolare deve essere vietato l'accesso alle cabine elettriche alle persone non autorizzate.**
- ✦ **In prossimità delle cabine elettriche e dei quadri elettrici principali devono essere installati adeguati mezzi di estinzione degli incendi, in posizioni facilmente accessibili. Il simbolo costituito da due quadrati concentrici significa che l'apparecchio è dotato di doppio isolamento e non necessita di messa a terra**



PRIMI SOCCORSI IN CASO DI FOLGORAZIONE

- **Qualora si verifichi una folgorazione è indispensabile la massima rapidità di soccorso**
- **Il soccorritore deve comunque adottare i criteri che seguono al fine di salvaguardare anche la propria incolumità:**
 - **Interrompere la corrente agendo sull'interruttore o staccando la spina; qualora ciò non sia possibile dovrà allontanare l'infortunato dalle parti in tensione utilizzando aste o pedane isolanti o altri mezzi idonei**
 - **Richiedere con la massima urgenza l'intervento sanitario e nell'attesa, effettuare oltre alla respirazione artificiale, se in grado, il massaggio cardiaco, più efficace in questi casi.**

PRIMI SOCCORSI IN CASO DI FOLGORAZIONE



ITALVINGO E SERVIZI

CONSULENZA



Uso di scale portatili - Cause di incidenti

1. Sottovalutazione o scarsa percezione del rischio e del pericolo

2. Problemi di vertigini e di equilibrio

3. Affaticamento muscolare e osseo

4. Scarsa visibilità o problemi di vista

5. Problemi di udito e di esposizione al rumore

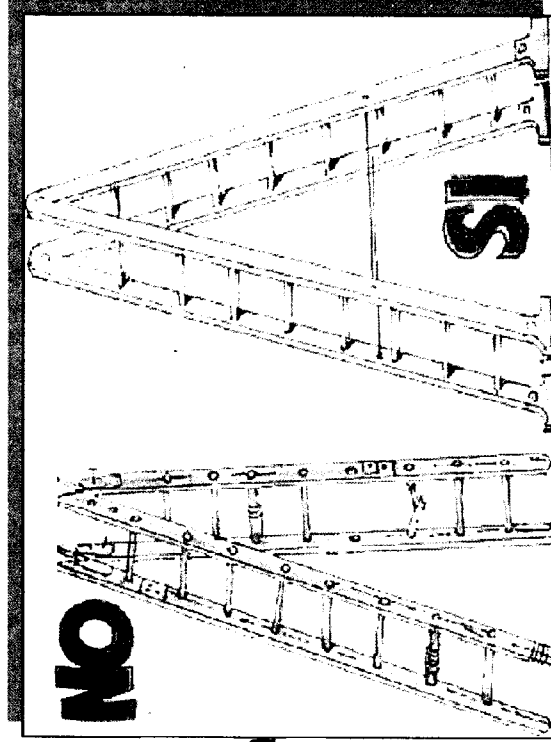
6. Contatti con conduttori elettrici

7. Scivolamento della scala nella parte superiore

8. Scivolamento della scala alla base

9. Appoggio instabile della scala

10. Oggetti appoggiati sulla scala e loro caduta

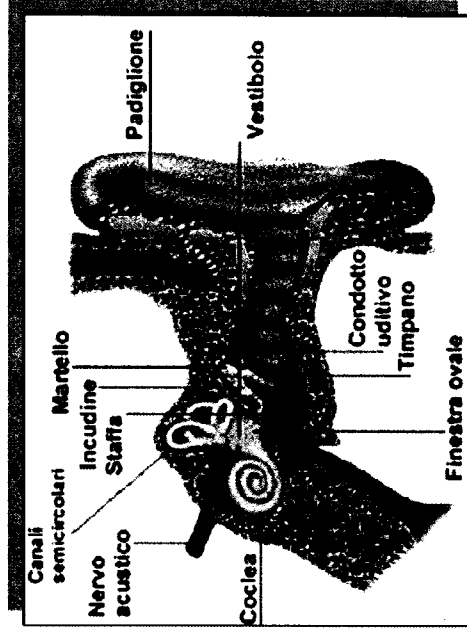


Uso di scale portatili - Disturbi

Le vertigini sono una sensazione soggettiva: si crede di girare mentre si è immobili, o di vedere oscillare gli oggetti circostanti mentre invece gli stessi sono fermi. Molti credono che le vertigini corrispondano ad una scala, alla paura del vuoto, alla paura di cadere. Non è così.

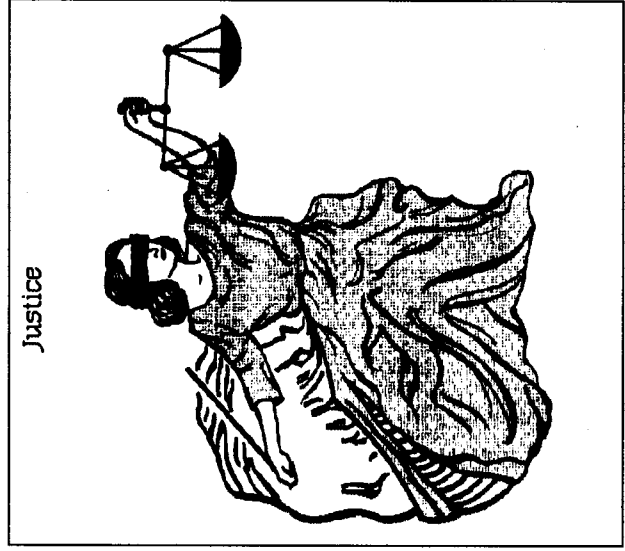
Si tratta invece del nostro senso di equilibrio. Il nostro equilibrio è determinato da diversi fattori:

- 1. la vista**
- 2. il tatto**
- 3. l'udito**
- 4. gli organi interni dell'orecchio detti "vestibolari" (canaletti semicircolari situati nei paraggi della coclea).**

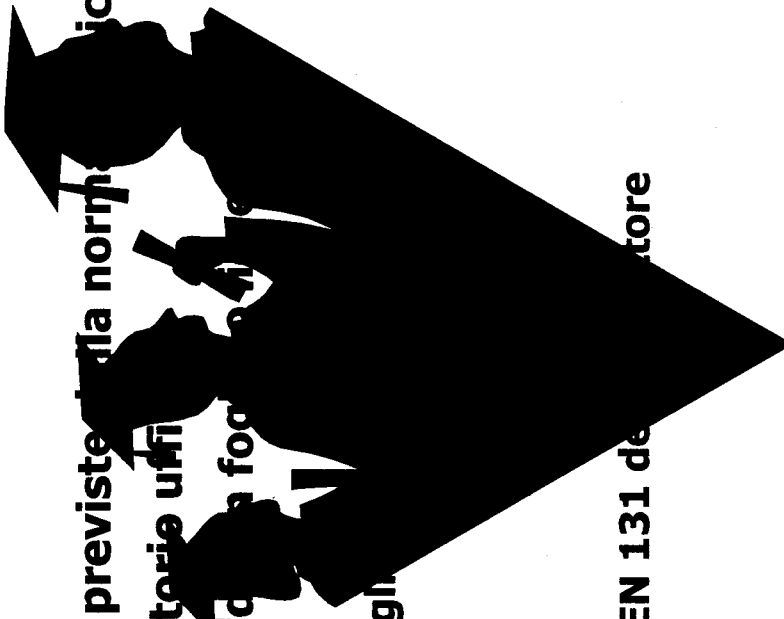


Il quadro normativo principale

- **D.Lgs. 81/08 (Allegato XX)**
- **EN 131 parte 1 e 2 del
1994**
- **D.M. del 23 marzo 2000**



- a) Le scale portatili siano costruite conformemente alla norma tecnica UNI EN 131 parte I° e parte II**
- b) Il costruttore fornisca le certificazioni previste dalla norma tecnica di cui al punto a) emesse da un laboratorio ufficiale di cui il costruttore sia fornitore**
- c) Le scale portatili siano accompagnate da un foglio recante:
 - breve descrizione con indicazione degli estremi del laboratorio**
 - indicazioni per corretto impiego**
 - istruzioni per la manutenzione**
 - estremi del laboratorio**
 - dichiarazione di conformità alla UNI EN 131 del costruttore****





RESOLUTIONE DEL TRIBUNALE

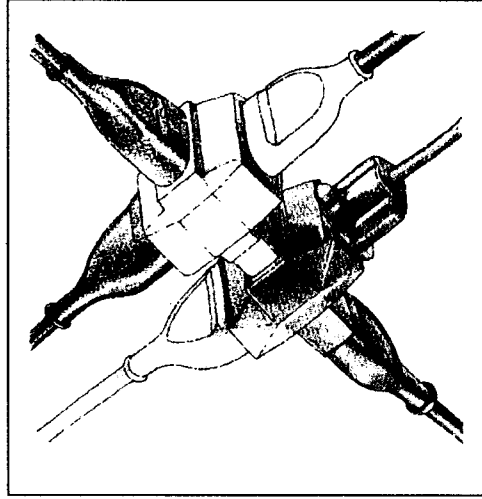
DI MILANO

Il D. Lgs. 81/08 e l'antincendio

Il datore di lavoro individua e adotta i criteri di impostazione ed attuazione della valutazione dei rischi della quale è chiamato a rispondere in prima persona

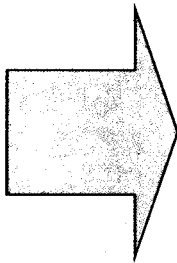
Valutazione del rischio di incendio – i criteri

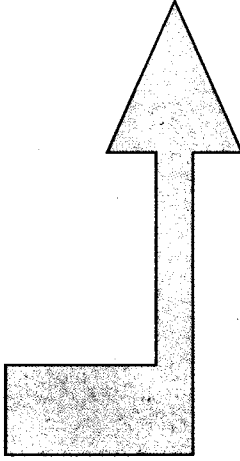
- **Identificazione dei pericoli**
- **Materiali combustibili ed infiammabili**
 - **Sorgenti di ignizione**
 - **Lavorazioni pericolose**
 - **Carenze costruttive ed impiantistiche**
 - **Carenze organizzative - gestionali**



Il D. Lgs. 81/08 e l'antincendio

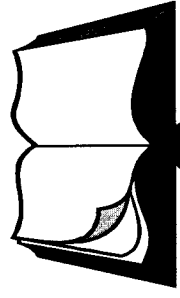
Dopo l'identificazione di tutte le persone esposte al rischio, occorre stabilire come affrontare ciascun fattore di rischio

- **Eliminazione**
 - **Riduzione o sostituzione con soluzioni alternative più sicure**
 - **Adozione di ulteriori misure di sicurezza antincendio**
- 
- Gestione e controllo del Rischio residuo**

- Norme cogenti (leggi, regolamenti, decreti)
 - Circolari e indicazioni della P.A.
 - Norme di buona tecnica
 - Istruzioni di progettisti ed installatori
 - Indicazioni del servizio di prevenzione e protezione
 - Indicazioni dei lavoratori
 - Indicazioni di fonti pubbliche internazionali
 - Indicazioni di consulenti
- 

Il D. Lgs. 81/08 e l'antincendio

Valutazione del rischio di incendio – le finalità

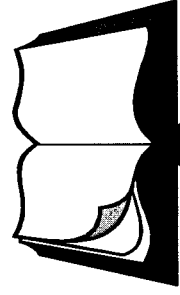


- **Riduzione della probabilità di insorgenza di un incendio**
- **Limitazione delle conseguenze**
- **Consentire l'evacuazione del luogo di lavoro in condizioni di sicurezza**
- **Garantire l'intervento dei soccorritori attraverso le seguenti misure**

- **Predisposizione vie di esodo sicure**
- **Assicurazione della stabilità dell'edificio in caso di incendio per il tempo necessario all'evacuazione**

- **Adeguate compartimentazione degli ambienti di lavoro**

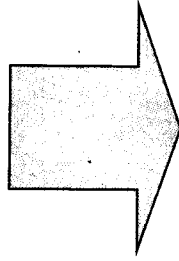
- **Limitazione della presenza o dell'uso di infiammabili**
- **Realizzazione degli impianti tecnici a regola d'arte e manutenzione periodica**



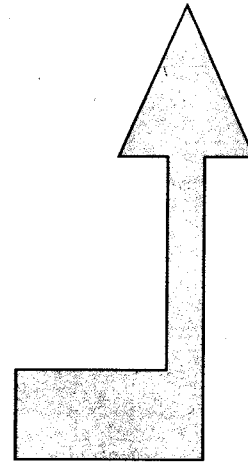
- **Installazione di apparecchiature tecnologicamente sicure**

Il D. Lgs. 81/08 e l'antincendio

Valutazione del rischio di incendio in Azienda



- **Designazione degli addetti**
- **Programma delle misure di sicurezza :**



- **Prevenzione (divieti, precauzioni di esercizio, controlli)**
- **Manutenzione dei presidi antincendio**
- **Informazione e formazione**

La combustione

La combustione è una reazione chimica che sviluppa calore, spesso accompagnato da fiamme e fumo. Per ottenere questa reazione sono necessari tre elementi: il combustibile, il comburente, il calore, che assieme formano il cosiddetto TRIANGOLO DEL FUOCO

Il comburente è rappresentato dall'aria la cui composizione è:

- Ossigeno = 21%
- Azoto = 79 % ca. (non partecipa alla reazione di combustione)
- Argon e anidride carbonica = 0% ca.

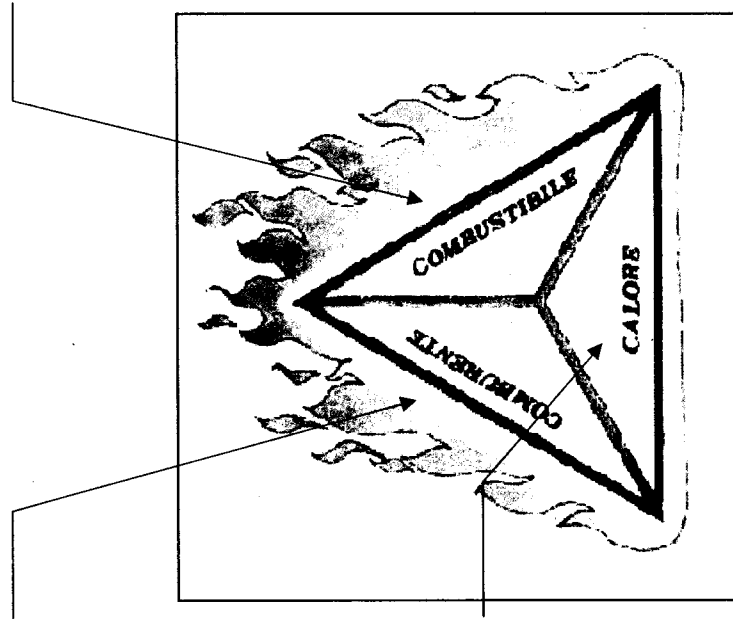
La presenza di calore è collegata ad una fonte di energia che può essere costituita da:

- Autoaccensione
- Elettricità
- Degradabilità biologica (letame)

Le sostanze combustibili hanno come costituenti fondamentali il carbonio C, l'idrogeno H, l'ossigeno O, lo zolfo S.

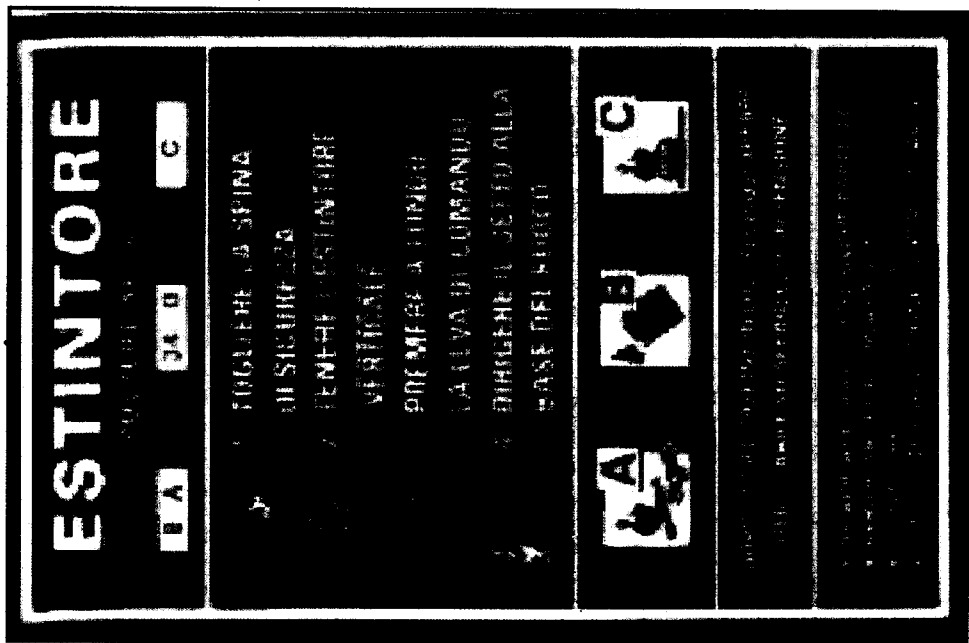
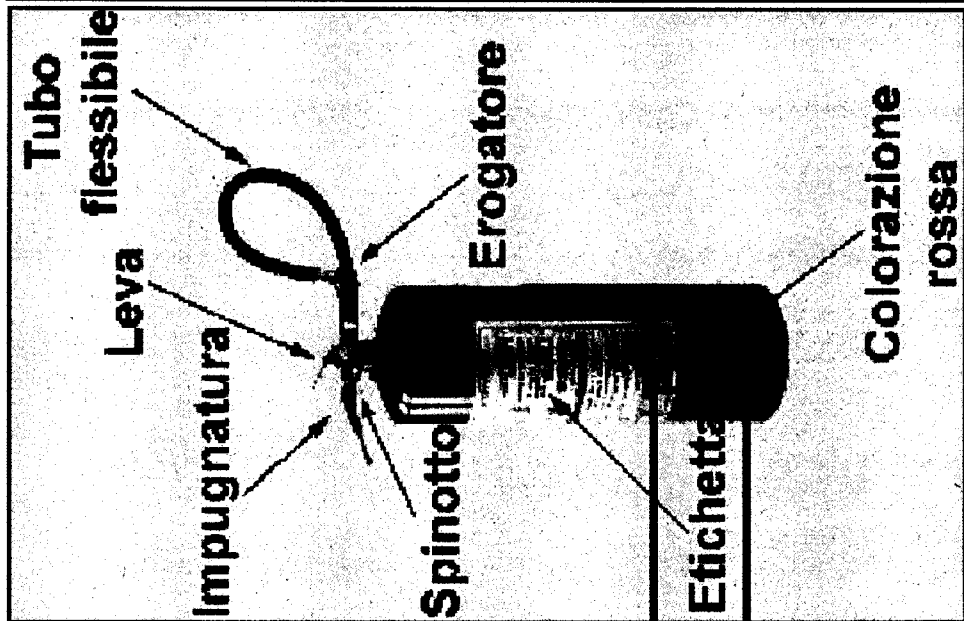
I combustibili solidi sono caratterizzati dalla pezzatura (massa del combustibile), dalla compattezza (presenza di aria nella massa) e dall'umidità (presenza di acqua nella massa); in questa categoria vanno incluse le polveri, che si comportano però come miscele gassose. I combustibili liquidi tendono ad evaporare, ed è in questa fase che si determina la combustione; i fattori che la influenzano sono la temperatura del liquido e la concentrazione del vapore nell'aria.

Nel caso dei combustibili gassosi la combustione è influenzata dalla concentrazione del gas nell'aria.



Gli estintori – caratteristiche generali

Gli estintori sono degli apparecchi contenenti un agente estinguente che può essere espulso e diretto su una fiamma sotto l'azione di una pressione interna



DESIGNAZIONE DEL TIPO

CLASSI DI FUOCO

CARICA NOMINALE

ISTRUZIONI PER L'USO

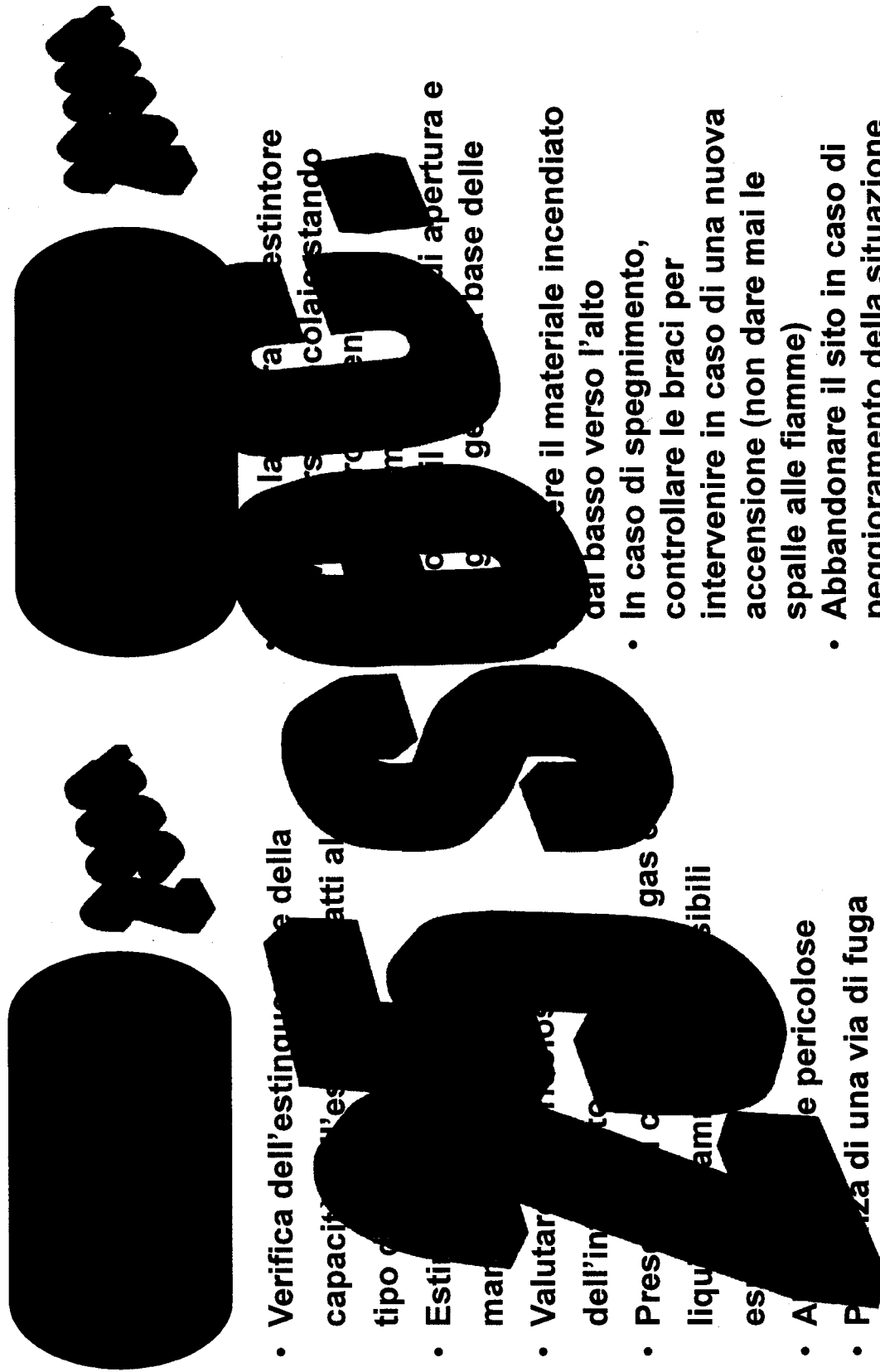
PERICOLI DURANTE L'UTILIZZAZIONE

ISTRUZIONI SUCCESSIVE ALL'USO

ESTREMI APPR. MINISTERIALE

GENERALITÀ COMMERCIALI

Come si usano gli estintori





INVESTIMENTI

INVESTIMENTI

Definizioni

VIDEOTERMINALE – VDT

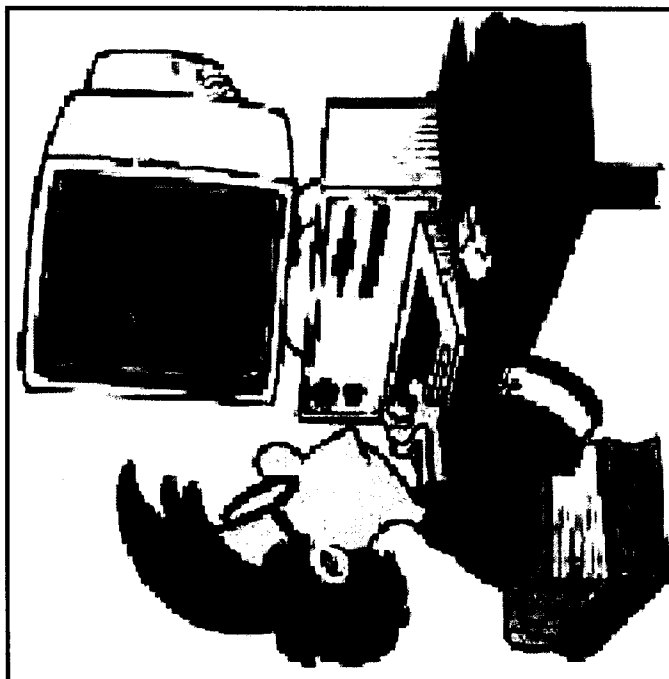
Uno schermo alfanumerico o grafico, a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato; rientrano nella definizione personal computer, sistemi di videoscrittura (con schermo separato), di elaborazione dati, testi o immagini

LAVORATORE

Lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico od abituale, per venti ore settimanali, dedotte le pause di lavoro pari a 15' ogni 120'

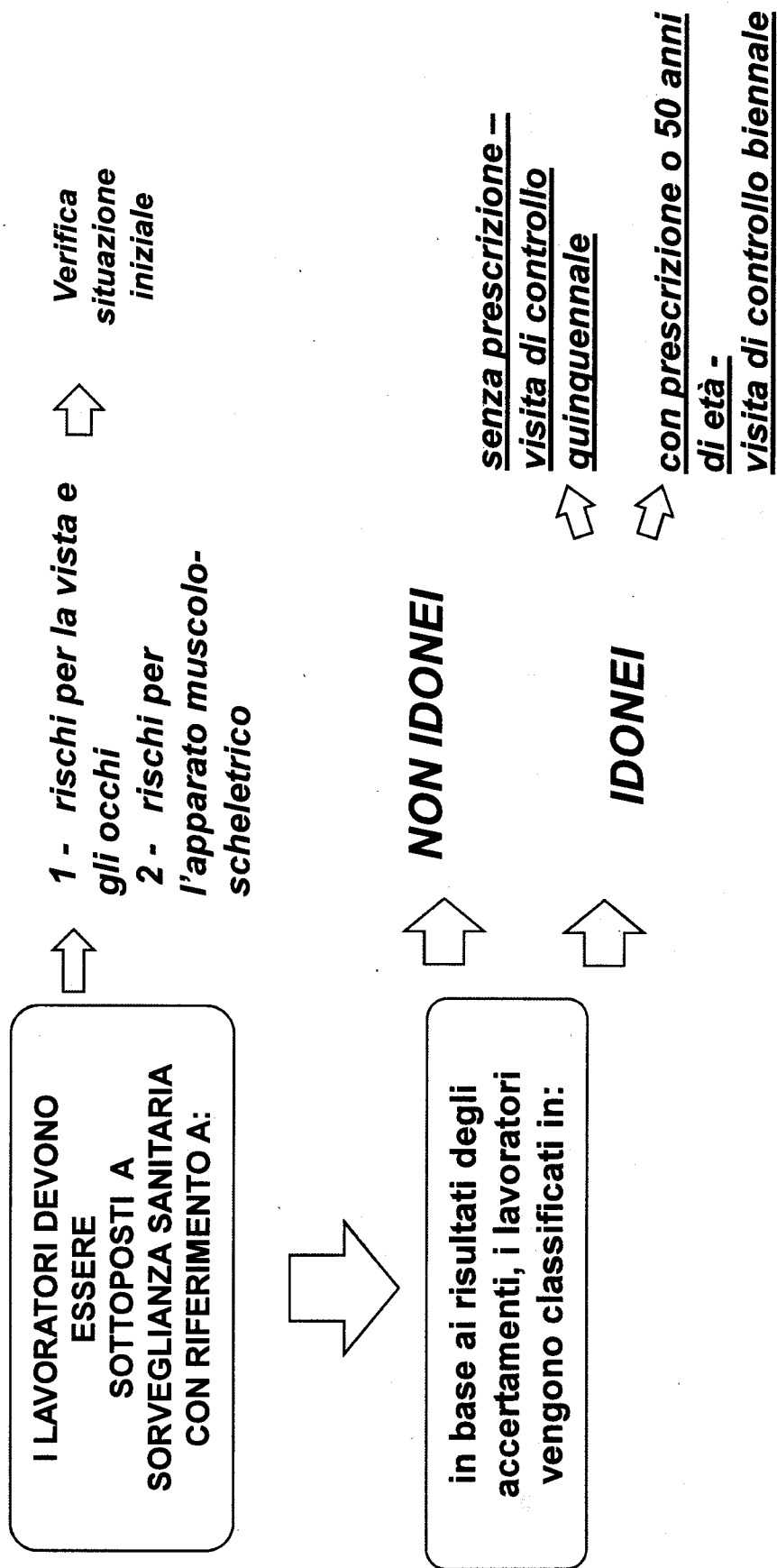
POSTO DI LAVORO

Insieme che comprende le attrezzature munite di VDT con i possibili accessori

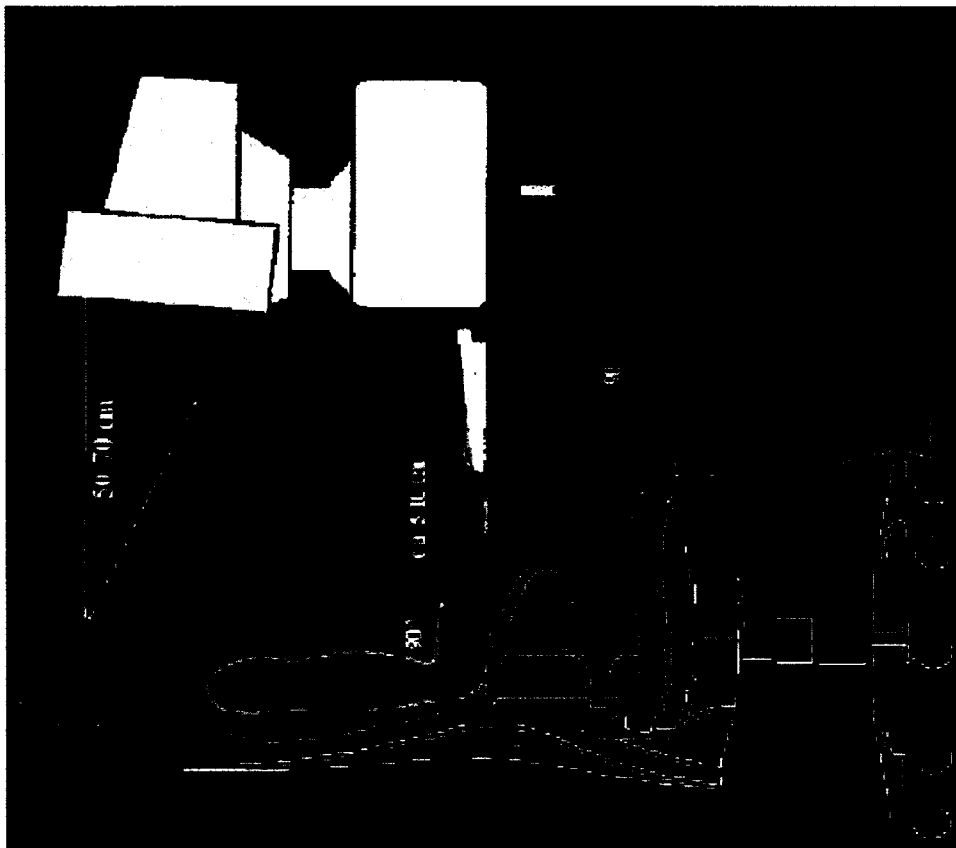


La sorveglianza sanitaria

I lavoratori sono sottoposti ad accertamenti preventivi per constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui i lavoratori sono destinati, ai fini della valutazione della loro idoneità alla mansione specifica.



Lo spazio di lavoro

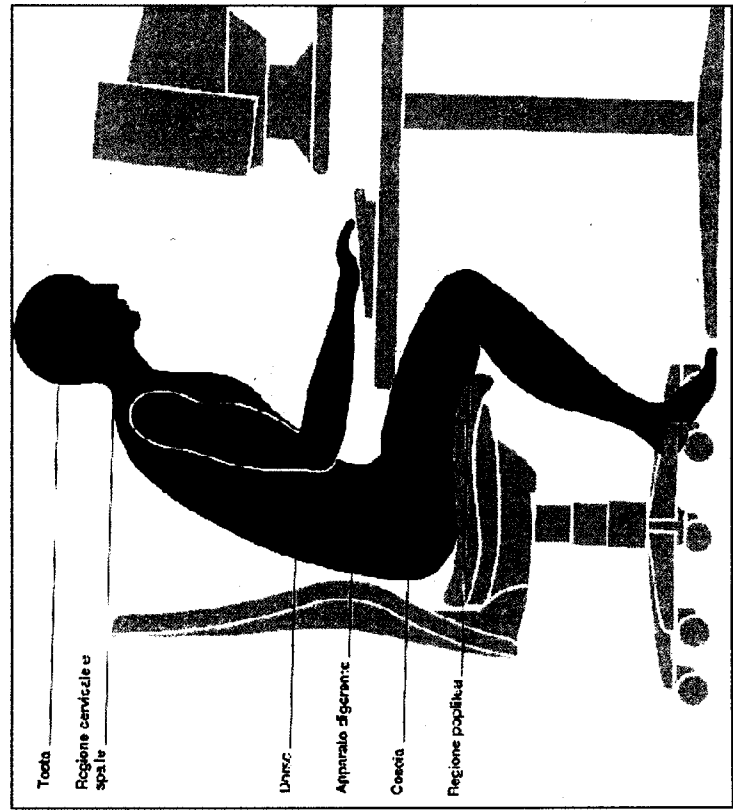


- Agevole accessibilità e eventuali spostamenti intorno o di fianco al tavolo
- Distanza dallo schermo di 50 – 70 cm
- Piano dello schermo perpendicolare rispetto alla finestra o ai corpi illuminanti
- Appoggio avambracci circa 5 – 10 cm
- Tastiera all'altezza dei gomiti
- Arti inferiori e superiori a 90°
- Sostegno della regione lombare
- Libertà di movimento per le gambe

Elementi di ergonomia

Posture non corrette

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di informare preventivamente i lavoratori e il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza riguardo alle innovazioni tecnologiche che comportano variazioni nell'organizzazione del lavoro al VDT rispetto alla situazione preesistente

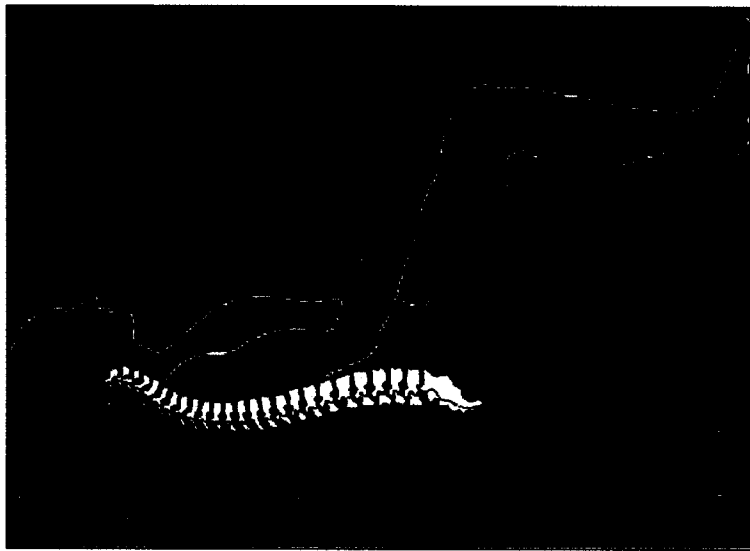


Una postura da seduti scorretta significa maggior lavoro per la muscolatura della regione cervicale, delle spalle e di tutto il busto che deve mantenere tale posizione. Ne derivano tensioni e contrazioni che a lungo termine comportano infiammazioni.

Postura corretta

Grazie alla forma ad "S" della colonna vertebrale noi siamo in grado di mantenere il corpo in equilibrio camminando, in posizione eretta o seduta.

La flessibilità della colonna vertebrale si raggiunge attraverso le vertebre, che sono collegate tra loro con articolazioni vertebrali e dischi intervertebrali



Particolarmente importante è la regione lombare che deve essere sostenuta in modo ottimale dallo schienale affinché la colonna vertebrale mantenga la sua forma naturale ad "S" in ogni posizione.

Solo così si evitano forti compressioni dei dischi intervertebrali

Le pause di lavoro

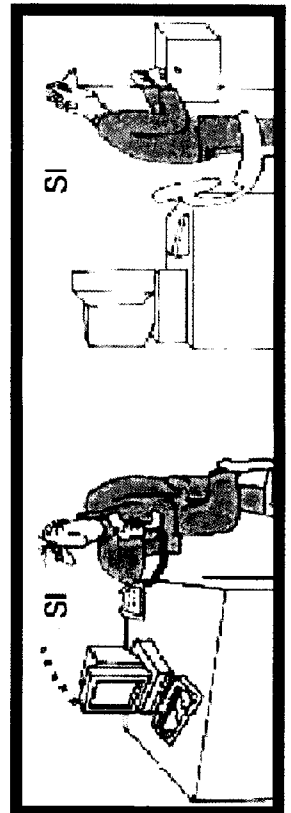
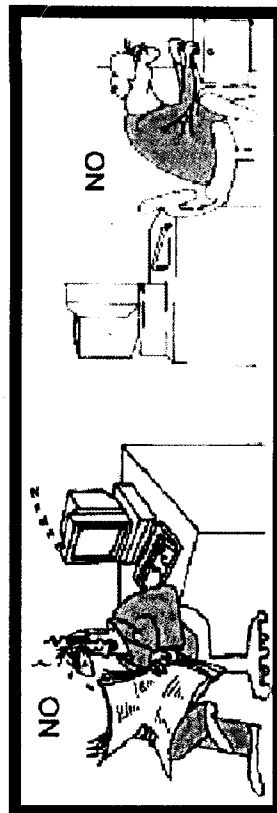
La legge prevede, per quanto riguarda gli addetti che lavorano in maniera continuativa per almeno 20 ORE SETTIMANALI al VDT, delle pause di 15' ogni 120 minuti (due ore) di attività.

Al di là degli obblighi di legge, si consiglia:

- quando possibile socchiudere le palpebre per 1 o 2 minuti
- ogni tanto seguire con lo sguardo il perimetro del soffitto
- ogni tanto rivolgere lo sguardo ad oggetti lontani oltre 6 metri (es. oltre la finestra)

- alternare il più possibile periodi di lavoro al VDT con altre attività, anche per pochi minuti, cercando di interrompere la postura fissa che richiede il VDT

- nelle pause di lavoro non rimanere seduti ed evitare di impegnare la vista (con lettura, TV, ecc)



LO STRIPES

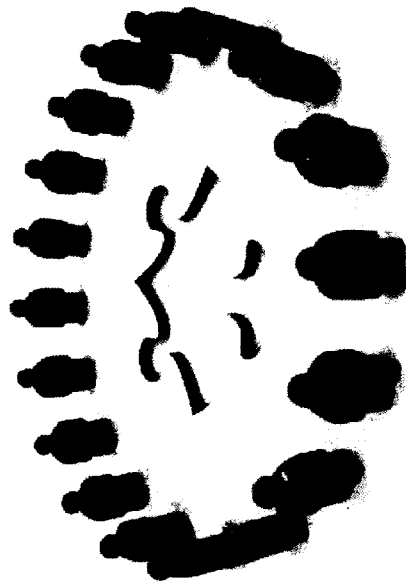
Lavino Comelato

... i presupposti normativi ...

Lo stress si manifesta quando le persone percepiscono uno squilibrio tra le richieste avanzate nei loro confronti e le risorse a loro disposizione per far fronte a tali richieste” (European Agency for Safety and Health at Work, 2000).

... i presupposti normativi ...

**L. 39/2002 modifica l'art. 4 del D. Lgs 626/94:
la valutazione deve riguardare “tutti” i rischi”**



... i presupposti normativi ...

Accordo europeo dell'8/10/04

Nell'art. 3 hanno adottato questa definizione di stress:

“Lo stress è una condizione, accompagnata da sofferenze o **disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali**, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative”.

Lo stress non è una malattia,
ma un'esposizione prolungata ad esso può ridurre
l'efficienza nel lavoro e può causare malattie. Lo stress può infatti provocare
“**malattie da stress**” anche gravi, quali
esempio malattie cardiache, tumori, disturbi cardiovascolari ed infarto.

Che cosa impone il D. Lgs. 81/08 ?

Ai sensi del D. Lgs. 81/08, il Documento di Valutazione dei Rischi deve essere adeguato alle indicazioni dell'art. 28.

Tra gli adeguamenti previsti rientra la valutazione del rischio da stress lavoro correlato.

Il D. Lgs. 106/09, correttivo del D. Lgs. 81/08, stabilisce che la valutazione del rischio di stress lavoro correlato va svolta secondo le indicazioni elaborate dalla commissione interministeriale di cui all'art. 6 dello stesso decreto 81.

Che cosa impone il D. Lgs. 81/08 ?

D.L. 81, 09.04.2008, ART. 28, COMMA 1,

“... anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze ove i preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo Europeo dell'8.10.2004 e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza ... nonché quelli connessi alle differenze di generi, all'età, alla provenienza da altri paesi..”

I riferimenti teorici

Ai fini dell'adempimento dell'obbligo di adeguare la valutazione dei rischi anche allo stress lavoro correlato (art. 28 del D. Lgs. 81/08), occorre:

- ✘** valutare le eventuali condizioni di lavoro che, per intensità e/o frequenza e/o qualità, rendono insufficienti le risorse individuali e sociali di fronteggiamento disponibili ai lavoratori;
- ✘** identificare le misure di prevenzione per:
 - modificare intensità e/o frequenza e/o qualità della “domanda lavorativa”;
- ✘** intervenire a sostegno delle risorse individuali e sociali di fronteggiamento disponibili ai lavoratori.

Valutare lo stress lavoro correlato

“Lo stress non dipende tanto da ciò che facciamo o da ciò che ci accade, quanto dal modo in cui noi lo interpretiamo”.

Valutare lo stress lavoro correlato

L'assenza di capacità per fronteggiare un compito non è di per sé "stressogena".

Occorre che il soggetto:

- a) se ne renda conto
- b) si preoccupi per le conseguenze

Valutare lo stress lavoro correlato

Credere che il lavoro comporti rischi e che questi rischi siano non sufficientemente controllati può generare condizioni di ansia o di panico che possono dare luogo a distress.

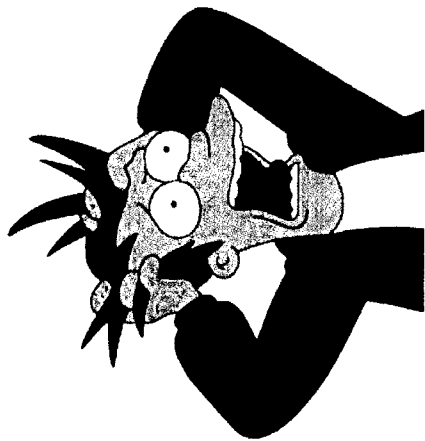
N.B. da questo punto di vista risposte di tipo fatalistico possono essere spiegate non solo come un portato della cultura dominante, ma anche come una strategia di “fuga” dal pensiero del rischio incombente.

*Una Sigaretta accorcia la vita di 2 minuti
Una bottiglia accorcia la vita di 4 minuti*



Ma UN GIORNO DI LAVORO accorcia la vita Di 8 ORE !!!!!!!!!!!!!!!

Interpretazione degli eventi:



Il luogo del controllo

“Ciascuno è artefice della propria sorte” (attribuzione incerta a Sallustio): Locus of controll interno

Puoi svegliarti anche molto presto all'alba, ma il tuo destino si è svegliato mezz'ora prima di te”-Detto africano: Locus of controll esterno

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 07 – Documento informativo sui rischi da esposizione al fumo passivo e dai rischi derivanti dal fumo attivo predisposto dal Ministero della Salute



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale € 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE		DATA
		EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
			PROT. 20422_TS_70966

DOCUMENTO INFORMATIVO
SUI RISCHI DA ESPOSIZIONE AL FUMO PASSIVO
E DAI RISCHI DERIVANTI DAL FUMO ATTIVO



I disposti normativi specifici che regolamentano la materia, quali la Legge n. 584/75 e l'art. 51 della legge n. 3/2003 sono supportati, più in generale, dalle norme di tutela della salute dei dipendenti sui luoghi di lavoro, che discendono dalla applicazione dei disposti di cui al D.Lgs. 81/2008.

In conseguenza alle suddette norme, il Datore di Lavoro ha provveduto, per ciascuna delle sedi di competenza e con il supporto del Servizio di Prevenzione e Protezione, a:

- Dotare i locali di appositi cartelli adeguatamente visibili, che evidenziano tale divieto, completi delle indicazioni fissate dal DPCM 23/12/2003, All. 1, punto 7:
 - scritta "VIETATO FUMARE";
 - indicazione della norma che impone il divieto;
 - sanzioni applicabili;
 - soggetto cui spetta la vigilanza sull'osservanza del divieto e cui compete accertare le infrazioni.
- Individuare gli incaricati alla vigilanza, accertamento e contestazione delle infrazioni. In mancanza di tale nomina, il Datore di Lavoro risulterà direttamente responsabile di tali compiti.
- Integrare il documento di Valutazione del Rischio, redatto ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 626/94, con la specifica valutazione per il rischio da esposizione a fumo passivo.
- Fornire la dovuta informazione ai dipendenti sui rischi da esposizione al fumo passivo e sui danni causati dal fumo attivo.

Per i trasgressori è prevista una sanzione amministrativa da **27,50 Euro** a **275,00 Euro**. Ai sensi dell'art. 14 della Legge 689/81, i trasgressori saranno ammessi al pagamento della sanzione ridotta, pari al doppio del minimo (ovvero a 55,00 Euro), qualora provvedano al pagamento entro i 60 giorni dalla notifica dell'infrazione. La sanzione è raddoppiata qualora ricorrano le aggravanti indicate all'art. 52 della legge 448/2001, ovvero violazione al divieto di fumare in presenza di donna in evidente stato di gravidanza, di lattanti e bambini fino a 12 anni.

Scaduto il termine di 60 giorni, i trasgressori saranno tenuti al pagamento della sanzione massima. In tal caso, l'accertatore provvederà ad inviare rapporto alla Prefettura locale per i provvedimenti del caso.

I trasgressori hanno, altresì, la facoltà di ricorrere alla stessa Prefettura entro 30 giorni dalla notifica con propri scritti difensivi, oltre a poter richiedere di essere ascoltati dalla stessa autorità.

Nelle pagine che seguono viene riportato:

- il documento "*Rassegna degli effetti del fumo passivo sulla salute*" redatto a cura del Ministero della Salute e tratto dal relativo sito internet istituzionale.

Ministero della Salute

Piano di Applicazione del Divieto di Fumo nei Locali Chiusi

RASSEGNA DEGLI EFFETTI DEL FUMO PASSIVO SULLA SALUTE

Si parla di esposizione a fumo passivo quando, involontariamente, una persona respira il fumo di tabacco consumato da altri. In questo caso il non fumatore respira il fumo prodotto dalla combustione della sigaretta più quello che è stato prima inalato e successivamente espirato dai fumatori. Un'altra denominazione di uso comune per riferirsi al fumo passivo è: Esposizione a Fumo di Tabacco Ambientale (*Enviromental Tobacco Smoke - ETS*).

Secondo la Commissione Tecnico Scientifica istituita dal Ministero della Salute sull'inquinamento dell'aria nei i locali chiusi (cosiddetto inquinamento indoor), Il fumo passivo è la principale fonte di inquinamento dell'aria negli ambienti confinati (1). Questa conclusione è stata fatta propria dal Ministero della Salute e dalle Regioni Italiane nell'accordo sulle Linee Guida per la tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati (2).

Il fumo di tabacco contiene più di 4000 sostanze chimiche, alcune delle quali dotate di marcate proprietà irritanti ed altre, circa 60, che sono sostanze sospettate o riconosciute cancerogene, cioè sostanze che causano il cancro (3).

Le prove degli effetti nocivi sulla salute del fumo passivo si sono andate accumulando negli ultimi 20 anni. Negli anni '80 furono pubblicate alcune estese rassegne sugli effetti del fumo passivo: il Rapporto dell'US National Research Council (4), il Rapporto dell'US Surgeon General nel 1986 (5), quello del National Health and Medical Research Council dell'Australia (6) e quello dell'UK Independent Scientific Committee on Smoking and Health (7). Questa attività pubblicitica è culminata nell'importante documento dell' US Environmental Protection Agency (8) pubblicato nel 1992 che ha classificato il fumo passivo (*Enviromental Tobacco Smoke*) come classe A (cancerogeno umano riconosciuto).

Più recentemente, sono state pubblicate altre importanti rassegne sul fumo passivo: gli studi dell'UK Government-appointed Scientific Committee on Tobacco and Health (9) (SCOTH), un Rapporto della World Health Organization (WHO) su *Environmental Tobacco Smoke and Child Health* (10) , il report della California Environmental Protection Agency (EPA) (11) ed una rassegna dell'International Agency for Research on Cancer (IARC) (12) .

Specifici Rischi per la Salute derivati dall'Esposizione a Fumo Passivo (Agenzia per la Protezione Ambientale della California 1997)

<i>Nascita e Prima Infanzia</i>	<i>Bambini</i>	<i>Adulti</i>	<i>Possibile Fattore di Rischio per:</i>
<ul style="list-style-type: none">• Basso peso alla nascita	<ul style="list-style-type: none">• Otite media	<ul style="list-style-type: none">• Malattie Ischemiche Cardiache	<ul style="list-style-type: none">• Aborto Spontaneo
<ul style="list-style-type: none">• Morte Improvvisa del Lattante (SIDS)	<ul style="list-style-type: none">• Asma: induzione ed esacerbazione• Bronchite: induzione ed esacerbazione• Polmonite: induzione ed esacerbazione	<ul style="list-style-type: none">• Ictus• Cancro del Polmone• Cancro Nasale	<ul style="list-style-type: none">• Impatto sull'apprendimento dei bambini• Infezioni Meningococciche nei bambini• Cancro e leucemia nei bambini• Esacerbazione Asma in adulti• Esacerbazione di fibrosi cistica

Fumo Passivo e Cancro del Polmone

Sono stati condotti oltre 50 studi per verificare e stimare quanto fosse grande l'associazione tra fumo

passivo e rischio di cancro del polmone nei non fumatori. Per migliorare l'affidabilità dei risultati, sono

state condotte metanalisi che hanno consentito di valutare, insieme, i rischi stimati nei singoli studi. Dall'insieme dei risultati scientifici emerge che esiste un eccesso di rischio di cancro del polmone tra i

non fumatori che vivono con fumatori: un eccesso di rischio statisticamente significativo, cioè non casuale, il cui ordine di grandezza è attorno al 20% per le donne ed al 30% per gli uomini.

Inoltre studi di non fumatori esposti a fumo passivo sul lavoro mostrano un aumento del rischio di cancro del polmone tra il 16% ed il 19%.

Una metanalisi di 37 studi epidemiologici pubblicati sul rischio di cancro del polmone nei non fumatori (13), ha messo in luce che l'eccesso di rischio tra non fumatori che vivono con fumatori è pari al 24 per cento. I risultati dello studio sono mostrati nella figura in basso, dove ciascun segmento rappresenta una stima del rischio; il punto centrale è il rischio relativo calcolato e le due estremità rappresentano i valori estremi, i limiti di fiducia superiore e inferiore (LF).

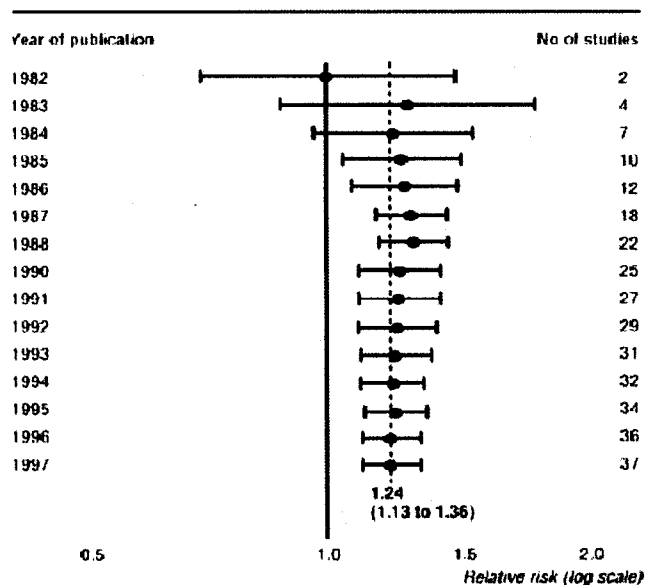
Ogni stima cumula anche quelle precedenti: solo i due studi più vecchi, pubblicati nel 1982, non hanno messo in evidenza l'esistenza di un rischio; man mano che si aggiungono i risultati degli studi più recenti si arriva ad una stima stabile del rischio. Le conclusioni sono:

- Una donna che non ha mai fumato ha il 24% di rischio in più, di sviluppare un cancro del polmone, se vive con un fumatore. Nè l'errore di campionamento, nè distorsioni insite nel disegno dello studio, nè fattori confondenti sono in grado di fornire una spiegazione alternativa di questa associazione

- C'è una relazione dose risposta tra il rischio di un non fumatore di sviluppare cancro del polmone ed entità dell'esposizione a fumo passivo (anni di esposizione e numero di sigarette fumate dal convivente fumatore)

- Sostanze cancerogene specifiche del tabacco sono state trovate nel sangue e nelle urine di non fumatori esposti a fumo passivo

- Tutte le prove disponibili concordano a sostegno dell'ipotesi che l'esposizione a fumo passivo causa cancro del polmone.



Gli studi studi effetti del fumo passivo sulla salute sono di due tipi:

- in alcuni studi, detti longitudinali o prospettici, sono incluse persone esposte al fumo passivo e persone non esposte al fumo passivo, ad esempio persone con coniuge fumatore e persone con coniuge non fumatore. Queste persone sono seguite nel tempo e viene calcolata l'incidenza di eventi come ad esempio il cancro del polmone. Se c'è associazione tra fumo passivo e cancro del polmone, allora il tasso di incidenza sarà maggiore tra gli esposti ed il rapporto tra i tassi, chiamato rischio relativo (RR) sarà maggiore di 1.

- In altri studi, detti retrospettivi o caso controllo, sono selezionati i casi di cancro del polmone e confrontati con un gruppo di non malati, per quanto riguarda l'esposizione al fumo passivo che hanno avuto nel passato. Se il fumo passivo è associato al cancro ci sarà una maggiore frequenza di esposti tra i casi di cancro. In questo tipo di studio viene calcolata una misura di associazione chiamata odds ratio (OR), che nelle malattie abbastanza rare, è molto vicino al rischio relativo ed ha lo stesso significato.

Le stime dei RR e degli OR sono calcolate su campioni e sono accompagnate dal calcolo di limiti di fiducia (LF) che indicano

il margine di incertezza che è lecito avere nell'interpretazione del rischio.

In alcuni casi è possibile cumulare i risultati di studi effettuati con metodi simili e si ottengono rischi relativi con limiti di fiducia più vicini, come se le stime fossero tratte da un unico grande studio. Questo tipo di studio è chiamato metanalisi.

Nel 1998, uno studio europeo ha rilevato solo un lieve incremento del rischio di cancro del polmone nei non fumatori che lavorano in ambiente fumoso o convivono come coniugi di fumatori. Lo studio è stato condotto in sette paesi europei, confrontando 650 pazienti affetti da cancro del polmone e 1542 controlli in età fino a 74 anni (14). Le informazioni sull'esposizione al fumo passivo dall'infanzia all'età adulta, a casa, sul posto di lavoro, in veicoli e in locali pubblici, fu raccolta con un'intervista.

L'esposizione a coniuge fumatore comportava un rischio pari a 1,16 (LF: 0,93 – 1,44). Non fu messa in evidenza una chiara relazione dose risposta per esposizioni a più fonti di fumo. L'associazione (OR) per l'esposizione lavorativa fu pari a 1,17 (LF: 0,94 – 1,45). Sebbene l'incremento fosse lieve e non statisticamente significativo, i risultati rientrano in quell'intervallo tra il 10 ed il 30% di eccesso di rischio stimato dagli altri grandi studi sull'associazione tra cancro del polmone e fumo passivo.

Una rassegna delle prove sull'associazione tra fumo passivo e cancro del polmone raccolte fino ad oggi, inclusi gli studi menzionati, condotta dallo Scientific Committee on Tobacco and Health del Regno Unito (SCOTH) ha concluso *“che l'esposizione a lungo termine di non fumatori al fumo passivo causa un eccesso di rischio di cancro del polmone che, in chi vive con fumatori, è pari al 20-30%”*.

L'Agenzia della Protezione Ambientale della California, dopo aver passato in rassegna le prove raccolte dai principali studi americani, ha concluso che: *“La coerenza tra i risultati dei cinque studi recenti e la metanalisi condotta dall'Agenzia per la Protezione Ambientale degli Stati Uniti indica un eccesso di rischio di cancro del polmone pari a 20 per cento in non fumatori che respirano fumo passivo a lungo termine.”*

Fumo Passivo e Rischio Cardiovascolare

Il rischio cardiovascolare è la probabilità di avere una malattia coronarica (un infarto del miocardio o un'ischemia cardiaca) o una malattia a carico di altre arterie, principalmente quelle cerebrali, che provocano l'ictus cerebrale.

La prima revisione degli studi sull'associazione tra fumo passivo e rischio cardiovascolare fu inserita nel Report dell'US Surgeon General, nel 1986 e nel Report dell'US National Research Council, nel 1986. Entrambi i rapporti conclusero che l'associazione tra fumo passivo e malattie cardiovascolari era biologicamente plausibile, ma non era convalidata da una completa evidenza epidemiologica.

Negli anni '90 però due studi (15) (16) stimarono che i non fumatori che vivono con fumatori hanno un eccesso di rischio di malattie cardiache attorno al 30%. Un eccesso di questa dimensione, considerata l'elevata frequenza di persone esposte, portava alla conclusione che le malattie cardiache provocate dal fumo passivo costituivano la terza principale causa di morte negli Stati Uniti, dopo il fumo attivo e l'abuso di alcol.

Un importante studio americano, condotto su 353.180 donne e 126.500 uomini che non avevano mai fumato seguiti dal 1982 al 1989, ha confrontato la mortalità per malattie cardiovascolari (ICD 410-414), tra i 309.599 coniugati e tra i 135.237 soggetti per cui le informazioni sulla storia di esposizione al fumo passivo apparivano particolarmente affidabili, in quanto concordava la storia riferita dal soggetto e quella riferita dai partner. E' risultato un eccesso di rischio di morte per malattie cardiovascolari pari al 23% per gli uomini e 19% per le donne (17).

Da allora, diversi studi hanno mostrato in modo inequivocabile che l'esposizione a fumo passivo aumenta il rischio di malattie cardiache nei non fumatori. E' stato però notato che, diversamente

dal rischio di cancro del polmone, questo rischio non aumenta proporzionalmente all'entità ed alla durata dell'esposizione: una esposizione a fumo passivo di lieve entità ha un effetto importante sul cuore ed ulteriori esposizioni hanno effetti aggiuntivi relativamente modesti. Dal punto di vista biologico ciò potrebbe essere dovuto al fatto che l'esposizione al fumo passivo provoca aggregazione piastrinica, una specie di addensamento del sangue. E' stato mostrato che anche solo mezz'ora di esposizione a fumo passivo è sufficiente per avere una reazione nelle cellule endoteliali che rivestono le arterie coronariche. La disfunzione di queste cellule contribuisce ad avvicinare le pareti delle coronarie e ridurre il deflusso del sangue (18).

Una rassegna di 19 studi pubblicati sul rischio cardiovascolare (19) ha messo in luce che i non fumatori hanno un eccesso di rischio complessivo di malattie cardiovascolari, del 23% se vivono con un fumatore, pur tenendo conto di altri fattori, come il soprappeso e l'obesità che come è noto aumentano il rischio di malattie coronariche.

Una metanalisi di 18 studi epidemiologici ha stimato che, nel complesso, i non fumatori esposti a fumo ambientale avevano un rischio relativo di malattia coronarica pari a 1,25 (cioè un incremento del 25% di rischio in confronto con i non fumatori non esposti). Gli esposti a fumo passivo in ambiente domestico avevano un eccesso di rischio del 17%, quelli esposti al lavoro del 11% (20).

E' stato mostrato che il fumo passivo, come del resto il fumo attivo, aumenta il rischio di ictus cerebrale (21). L'entità dell'incremento è pari all'82%. In confronto i fumatori attivi hanno un rischio 4 volte maggiore rispetto ai mai fumatori o agli ex fumatori che hanno smesso da almeno 10 anni. Poiché l'ictus è molto frequente, questo significa che il fumo passivo ha un impatto esteso sulla salute dei non fumatori.

Recentemente sono stati pubblicati i risultati di uno studio longitudinale in cui circa 2500 uomini sono stati seguiti per 20 anni, e la loro esposizione al fumo è stata controllata attraverso interviste e l'esame nel sangue di un metabolita, la cotinina che misura accuratamente l'esposizione al fumo. In base alla concentrazione di cotinina nel sangue ed allo stato di fumatore attivo o passivo, queste persone sono state così suddivise in 4 gruppi: fumatori attivi leggeri e pesanti, fumatori passivi leggeri e pesanti. Il rischio di malattie cardiache dei passivi pesanti era sovrapponibile a quello dei fumatori da 1 a 9 sigarette al giorno (22).

In uno studio sui ricoveri ospedalieri per Infarto Acuto del Miocardio in una città degli Stati Uniti (Helena nel Montana), la frequenza di ricoveri, prima dell'applicazione della legge locale che eliminava il fumo nei locali pubblici e sui luoghi di lavoro, è stata confrontata con la frequenza nel periodo in cui il divieto è stato applicato ed, infine, con la frequenza dopo che il divieto fu rimosso. E' stato evidenziato che, durante il periodo di applicazione del divieto, c'era stata una riduzione della frequenza di ricoveri per infarto acuto del miocardio, rispetto a prima e che dopo l'eliminazione del divieto, la frequenza di ricoveri era di nuovo aumentata (23).

Fumo Passivo e malattie respiratorie

Il fumo passivo ha un lieve ma significativo impatto sull'apparato respiratorio degli adulti non fumatori provocando aumento del rischio di tosse, produzione di muco, riduzione della funzione respiratoria.

Gli adulti esposti a fumo passivo a casa o sul luogo di lavoro hanno un rischio di asma bronchiale aumentato del 40-60% in confronto con adulti non esposti (24).

L'associazione tra fumo passivo e broncopneumopatia cronico ostruttiva (BPCO) è stata evidenziata in numerosi studi. Si tratta di una associazione piccola, ma non è ben chiaro se ciò dipenda da una carenza di dati o dalla difficoltà di disegnare studi ben fatti in questo caso, perché si tratta di effetti a lungo termine per malattie respiratorie croniche non maligne (25). La rassegna dell' EPA della California suggerisce che il fumo passivo può contribuire in modo significativo allo sviluppo dei sintomi della BPCO negli adulti non fumatori.

Effetto del Fumo passivo sui bambini

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa la metà dei bambini di tutto il mondo sono esposti al fumo ambientale prodotto da 1,2 miliardi di fumatori adulti. In Italia, il 22% dei bambini tra

13 e 24 mesi hanno una madre fumatrice, e circa la metà, il 52%, sono esposti a fumo di tabacco in casa. Il fumo materno è la maggiore fonte di fumo passivo, a causa dell'effetto cumulativo dell'esposizione durante la gravidanza e la stretta prossimità nelle prime fasi della vita (26).

L'OMS ha analizzato i risultati di oltre 40 studi sull'impatto del fumo dei genitori sulle malattie delle basse vie respiratorie dei bambini. E' stato stimato che i figli di madri fumatrici hanno un eccesso di rischio del 70% (LF: 60% – 90%) di avere malattie delle basse vie respiratorie rispetto ai bambini figli di madri non fumatrici (27).

Il fumo materno durante la gravidanza è la principale causa di morte improvvisa del lattante (sudden infant death syndrome, SIDS) e di altri effetti sulla salute, incluso il basso peso alla nascita e ridotta funzionalità respiratoria (26).

L'asma, la malattia cronica più comune nei bambini, è più frequente tra i bambini i cui genitori fumano (26). Secondo il citato report dell'Agenzia per la Protezione Ambientale della California ci sono ora prove inequivocabili che il fumo passivo è un fattore di rischio per l'induzione di nuovi casi di asma e che provoca esacerbazioni dell'asma in bambini con malattia stabilizzata.

L'esposizione a fumo passivo nell'infanzia è anche associata con otite media acuta e cronica: più di 40 studi che hanno indagato gli effetti del fumo dei genitori sull'otite dei bambini, hanno rivelato rischi relativi che vanno da 1,2 a 1,4 (26).

Altri effetti del fumo passivo

Il report dell'Agenzia per la Protezione Ambientale della California riporta associazione del fumo passivo con cancro dei seni nasali. Gli studi effettuati fino a ora hanno stimato un rischio tra 1,7 e 3,0 ma sono necessari studi su popolazioni più grandi per determinare con maggiore sicurezza la dimensione dell'associazione.

Altre malattie sono risultate associate a fumo passivo, ma saranno necessari ulteriori studi per confermare queste associazioni. In particolare sono emerse associazioni tra fumo passivo ed aborto spontaneo, difficoltà nell'apprendimento dei bambini, infezione meningococcica nei bambini, cancro e leucemia dei bambini, esacerbazione di asma negli adulti, esacerbazione di fibrosi cistica, ridotta

funzionalità respiratoria e cancro della cervice uterina.

Inoltre, molte persone esposte ad ambienti fumosi riportano un senso di fastidio, con irritazione degli occhi, mal di testa, tosse, mal di gola, vertigini e nausea. Sebbene non provochino malattie, le sensazioni di fastidio possono ridurre i livelli di produttività e creare tensione tra fumatori e non fumatori.

La diffusione dell'esposizione a fumo passivo in Italia

Ciò che preoccupa del fumo passivo, come problema di salute in Italia, non è tanto l'entità del rischio, in quanto come si è visto l'eccesso è contenuto, ma l'ampio numero di persone che sono esposte al fumo passivo: un fattore nocivo per la salute che colpisce una grande parte della popolazione.

Quanti bambini sono esposti al fumo passivo?

Uno studio nazionale (25) in cui sono stati inclusi 4.602 bambini nel secondo anno di vita, ha stimato che il 52% è abitualmente esposto al fumo passivo. Il 38% (LF: 35%-41%) degli esposti ha almeno un genitore che fuma in casa.

Questi dati sono coerenti con quelli dell'ISTAT che ha fornito i dati relativi all'esposizione al fumo nelle famiglie italiane nel 1999, documentando i preoccupanti livelli di esposizione dei bambini. Il 49% dei neonati e dei bambini fino a 5 anni hanno almeno un genitore fumatore e il 12% hanno entrambi i genitori fumatori. È da sottolineare che il 22% dei neonati ha una madre fumatrice. La percentuale di esposti ad almeno un genitore fumatore è uguale (51%) per bambini e ragazzi di 6-14 anni con una maggior frequenza di casi in cui entrambi i genitori sono fumatori (15%) (28).

Quanti adulti sono esposti al fumo passivo in casa? E sul lavoro?

Le stime dell'ISTAT rilevano che circa il 26,5% degli italiani vivono con fumatori.

Percentuale di Non fumatori che vivono in famiglia con fumatori, per classi di età - Italia 1999

Classe di età	Per 100 persone
0-5 anni	49,3
6-14	50,9
15-24	36,2
25-64	21,8
65 e più	1,9
Totale	26,5

Non esistono dati relativi alla prevalenza di esposizione al fumo in ambiente di lavoro tra i maschi in età lavorativa (35-65 anni).

In base a stime indirette, è stata posta pari pari a 27,5%. (29)

Per il sesso femminile sono stati estrapolati i dati derivati da uno studio sulle caratteristiche delle donne non fumatrici condotto in quattro aree italiane (Pisa, Delta del Po, Viterbo, Roma). Tra le donne in età fertile (25-44 anni), la frequenza di esposte a fumo passivo in ambiente di lavoro è risultata pari al 22,7%. (28)

Impatto di Salute del Fumo Passivo in Italia

L'ordine di grandezza dei morti e degli ammalati attribuibili in Italia, ogni anno, al fumo ambientale che i non fumatori si trovano involontariamente a respirare è stato stimato in Italia, considerando l'entità del rischio e la diffusione del fumo passivo (28).

Si tratta complessivamente di oltre 500 decessi per tumore del polmone all'anno, più di 2000 morti da malattie ischemiche del cuore. Un numero molto elevato di casi di asma bronchiale e di infezioni respiratorie acute nell'infanzia.

E' verosimilmente una stima prudenziale che non ha inteso tener conto di altre importanti conseguenze del fumo passivo

Stima degli effetti del fumo passivo in Italia (casi o morti per anno)

<u>Esposizione in ambito familiare</u>	<u>Decessi ed altre condizioni</u>
- <i>Bambini con genitori fumatori</i>	
- Morte improvvisa del lattante	87 morti
- Infezioni respiratorie acute (0-2 anni)	76.954 casi
- Asma bronchiale (6-14 anni)	27.048 casi prevalenti
- Sintomi respiratori cronici (6-14 anni)	48.183 casi
- Otite acuta (6-14 anni)	64.130 casi
 <i>Adulti con coniuge fumatore</i>	
- Tumore polmonare	221 morti
- Malattie ischemiche del cuore	1.896 morti
 <u>Esposizione in ambiente di lavoro</u>	
- Basso peso alla nascita per esposizione della madre in gravidanza	2.033 neonati (peso < 2500 gr.)
- Tumore polmonare	324 morti
- Malattie ischemiche del cuore	235 morti

Conclusioni

Il fumo è il principale inquinante dell'aria che respiriamo negli ambienti confinati. Questa esposizione riguarda circa la metà dei bambini che nascono in Italia.

Nella vita adulta, l'11,5% degli uomini e il 15% delle donne sono esposti al fumo passivo a casa.

Nell'ambiente di lavoro, il 28% degli uomini ed il 23% delle donne sono esposte al fumo passivo. A queste esposizioni bisogna aggiungere quelle cui siamo soggetti nel tempo libero, al bar, al ristorante, nei luoghi di ritrovo pubblici.

Questa esposizione comporta effetti nocivi per la salute, il più grave dei quali è costituito dalle malattie cardiovascolari per cui non è necessaria una esposizione particolarmente lunga. Seguono altri gravi effetti, tra cui il cancro del polmone ed una lunga serie di problemi respiratori.

"Ci sono quattro ingredienti che portano al successo gli sforzi della sanità pubblica nel ridurre l'esposizione al fumo passivo: prove scientifiche altamente credibili, difensori appassionati, campagne informative con i media, leggi e regolamenti". Così conclude un rapporto speciale comparso sul New England Journal of Medicine (30) sugli interventi efficaci per la riduzione

dell'esposizione al fumo e al fumo passivo. In questo studio si ribadisce come l'imposizione di divieti e limitazioni nei luoghi di lavoro e nei locali aperti al pubblico, tramite leggi e regolamenti, è fortemente raccomandata in quanto si è dimostrata capace di ridurre l'esposizione al fumo passivo ed il numero di sigarette fumate quotidianamente e aumentare il numero di fumatori che smettono di fumare.

Evitare di respirare aria inquinata nei luoghi chiusi è quanto si propone il Ministero della Salute con il Divieto di Fumo nei Locali Chiusi, una serie di norme, razionali e semplici da utilizzare, che renderanno pulita l'aria che respireremo nei locali chiusi: uffici, banche, ristoranti, bar.

Questo divieto non obbliga i fumatori all'astinenza e non è quindi contro i fumatori, ma fa prevalere il diritto alla salute dei non fumatori sull'impellenza del desiderio dei fumatori.

L'impegno a farlo rispettare aumenterà il grado di civiltà dell'intera comunità nazionale.

Bibliografia

- 1 Ministero della Salute. La tutela e la promozione della salute negli ambienti confinati. Commissione tecnico scientifica per l'elaborazione di proposte d'intervento legislativo in materia di inquinamento indoor. 1998.
- 2 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 27 Settembre 2001. Suppl. n. 252 alla G.U. 276 del 27 Novembre 2001.
- 3 Reducing the Health Consequences of Smoking: 25 years of progress. A report of the Surgeon General. US Dept. of Health and Human Services, 1989.
- 4 Environmental tobacco smoke: Measuring exposures and assessing health effects. US National Research Council, 1986
- 5 The health consequences of involuntary smoking. A report of the US Surgeon General, USDHHS, 1986
- 6 Effects of passive smoking on health National Health and Medical Research Council. Australian Government Publishing Service, 1987.
- 7 Fourth report of the Independent Scientific Committee on Smoking and Health, DHSS, 1988
- 8 Respiratory health effects of passive smoking: Lung cancer and other disorders. The report of the US Environmental Protection Agency, 1993
- 9 Report of the Scientific Committee on Tobacco and Health. The Stationery Office, 1998
- 10 International Consultation on Environmental Tobacco Smoke (ETS) and Child Health. WHO Tobacco Free Initiative, WHO/NCD/TFI/99.10. 1999
- 11 Health effects of exposure to environmental tobacco smoke. The report of the California Environmental Protection Agency. Smoking and Tobacco Control Monograph 10, National Cancer Institute, 1999
- 12 Involuntary Smoking. IARC, 2002.
- 13 Hackshaw AK, Law MR and Wald NJ. The accumulated evidence on lung cancer and environmental tobacco smoke. *BMJ*, 1997; 315: 980-88
- 14 Boffetta P, et al. Multicenter case-control study of exposure to environmental tobacco smoke and lung cancer in Europe. *Journal of the National Cancer Institute*, 1998 90: 1440-1450
- 15 Glantz SA and Parmley WW. Passive smoking and heart disease epidemiology, physiology and biochemistry. *Circulation* 1991; 83: 1-12.
- 16 Glantz SA and Parmley WW. Passive smoking and heart disease. *JAMA* 1995; 273(13): 1047-1053
- 17 Steenland K, Thun M, Lally C Heath C. Environmental Tobacco Smoke and Coronary Heart Disease in the American Cancer Society CPS-II Cohort, *Circulation*. 1996;94:622-628.
- 18 Otsuka, R et al. Acute effects of passive smoking on the coronary circulation in healthy young adults. *JAMA* 2001; 286: 436-441
- 19 Law MR, Morris JK and Wald NJ. Environmental tobacco smoke exposure and ischaemic heart disease: an evaluation of the evidence. *BMJ* 1997; 315: 973-80
- 20 He J et al. Passive Smoking and the Risk of Coronary Heart Disease - A Meta-Analysis of Epidemiologic Studies. *NEJM* 1999; 340: 920-6
- 21 Bonita R et al. Passive smoking as well as active smoking increases the risk of acute stroke. *Tobacco Control* 1999; 8: 156-160
- 22 Whincup PH, Gilg JA, Emberson JR, Jarvis MJ, Feyerabend C, Bryant A, Walker M, Cook DG. Passive smoking and risk of coronary heart disease and stroke: prospective study with cotinine measurement. *BMJ*, 10.1136/bmj.38146.427188.55 (published 30 June 2004)
- 23 Sargent RP, Shepard RM, Glantz SA. Reduced incidence of admissions for myocardial infarction associated with public smoking ban: before and after study. *British Medical Journal* 328: 977-980, April 24, 2004.
- 24 The impact of asthma survey. National Asthma Campaign, Allan & Hamburys Ltd., 1996.
- 25 Coultas, DB. Passive smoking and risk of adult asthma and COPD: an update. *Thorax* 1998; 53: 381-387
- 26 Tominz R, Perra A, Binkin N, Ciofi dagli Atti M, Rota C, Bella A. L'esposizione al fumo passivo dei bambini italiani tra i 12 e i 23 mesi. studio icona 2003 (<http://www.epicentro.iss.it/formazione/profea/abstract/tominz.pdf>) .
- 27 International Consultation on Environmental Tobacco Smoke (ETS) and Child Health 11-14 January 1999. Geneva, Switzerland. *Consultation Report*. World Health Organization. Division of Noncommunicable Diseases Tobacco Free Initiative. © World Health Organization, 1999
- 28 Istituto Statistico Nazionale ISTAT. Fumo e non fumatori. Indagine Multiscopo - Aspetti di vita quotidiana. anno1999. sito web 2001 <http://www.istat.it/anotizie/aaltrein/statinbrev/fumo/fumatori.html>
- 29 Forastiere F, Lo Presti E, Agabiti N, Rapiti E, Perucci CA. Impatto sanitario dell'esposizione a fumo ambientale in Italia *Epidemiol Prev*. 2002 gen-feb; 26(1): 18-29.
- 30 Schroeder SA. Tobacco Control in the Wake of the 1998 Master Settlement Agreement. *N Engl J Med* 2004. 350;3: 293-301

**CAMERA
ARBITRALE
MILANO**

**Risoluzione delle
controversie**

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

***Allegato 08 – Elenco personale nominato ad attuare le misure di Antincendio,
Evacuazione locali e Primo Soccorso***



**INGEGNERIA E GLOBAL SERVICE PER
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE**



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA
C.F./P.I. 04786421000

Capitale Sociale € 1.318.941

Tribunale di Roma 8021/94

C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

			DATA
R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE	EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70966			

VIA MERAVIGLI, 7



**CAMERA
ARBITRALE
MILANO**

ROBERTA REGAZZONI

LAURA SPINELLO



CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI
IN MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.LGS. 81/08 e S.M.I.**

DOCUMENTO DI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Allegato 09 – Valutazione Stress Lavoro Correlato



TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A.

Sede legale: Piazza Sallustio, 21 - 00187 ROMA

C.F./P.I. 04786421000

Capitale Sociale € 1.318.941

Tribunale di Roma 8021/94

C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico: Arch. Sandro PERITORE

			DATA
R.S.P.P.	Arch. Sandro PERITORE	EMISSIONE	NOVEMBRE 2017
A.S.P.P.	Arch. Fabrizio MAGNAGUAGNO Arch. Elia SANTORO	AGGIORNAMENTO	
		AGGIORNAMENTO	
PROT. 20422_TS_70967			

SCHEDA AZIENDA

DATA COMPILAZIONE

22/11/2017

IMPRESA

CAMERA ARBITRALE

MANSIONE \ REPARTO

tutti

COMPILATA DA:

- DATORE DI LAVORO
- RSPP
- RLS
- MEDICO COMPETENTE

Supremo [Redacted]
Manine Mulo
Agre

- DIRETTORE PERSONALE
- RESPONSABILE QUALITA'
- RESPONSABILE UNITA' PRODUTTIVA
- PSICOLOGO
- ALTRO

NOTE

Dati 2014 - 2015 - 2016

AREA INDICATORI AZIENDALI

	MINUITO	WALTERATO	AUMENTATO
1 INDICI INFORTUNISTICI			
2 Assenze per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)		X	
3 ASSENZE DAL LAVORO			X
4 % FERIE NON GODUTE			X
5 % TRASFERIMENTI INTERNI RICHIESTI DAL PERSONALE		X	
6 % ROTAZIONE DE PERSONALE (usciti-entrati)			X
7 PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI	X		
8 N. di visite su richiesta del lavoratore al medico competente (D.Lgs. 81/2008, art.41 c2 lett c)			
	ASSENTI		PRESENTI
9 SEGNALAZIONI FORMALIZZATE DEL MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI STRESS AL LAVORO	X		
10 ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO			X

SE = 0
X

X



21

PUNTEGGIO INDICATORI AZIENDALI

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO E TRASFORMAZIONE DEL PUNTEGGIO

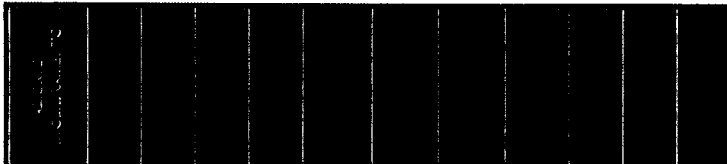
Si

ISTANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI O DIAGNOSI DI MOLESTIA MORALE PROTTRATTA DA PARTE DI CENTRO SPECIALIZZATO

AREA CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA

N	INDICATORE	SI	NO
1	Diffusione organigramma aziendale	x	
2	Presenza di procedure aziendali	x	
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	x	
4	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	x	
5	Sistema di gestione della sicurezza aziendale. Certificazioni SA8000 e BS OHSAS 18001:2007		x
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini....)	x	
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	x	
8	Presenza di un piano formativo per la crescita professionale dei lavoratori	x	
9	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	x	
10	Presenza di codice etico e di comportamento	x	
11	Presenza di sistemi per il recepimento e la gestione dei casi di disagio lavorativo	x	



PUNTEGGIO AREA FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

1

La valutazione dello stress lavoro-correlato

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE

N	INDICATORE
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale
2	I ruoli sono chiaramente definiti
3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità)
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere

	SI	NO
	x	
	x	
		x
		x



PUNTEGGIO AREA RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0

La valutazione dello stress lavoro-correlato

EVOLUZIONE DELLA CARRIERA

N	INDICATORE
1	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera
2	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti/capi
3	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza



SI	NO
	x
x	
	x

PUNTEGGIO AREA EVOLUZIONE DELLA CARRIERA

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

2

AUTONOMIA DECISIONALE - CONTROLLO DEL LAVORO

INDICATORE		SI	NO
1	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri		x
2	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	x	
3	I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni aziendali relative al gruppo di lavoro	x	
4	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali		x
5	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto		x



PUNTEGGIO AREA AUTONOMIA DECISIONALE - CONTROLLO DEL LAVORO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

1

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

INDICATORE		SI	NO
1	Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori	x	
2	Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi	x	
3	Vi è la segnalazione frequente di conflitti / litigi		x



PUNTEGGIO AREA RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0

La valutazione dello stress lavoro-correlato

INTERFACCIA CASA - LAVORO

N	INDICATORE	SI	NO
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	x	
2	Possibilità di orario flessibile	x	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici/navetta dell'impresa	x	
4	Possibilità di svolgere lavoro part-time verticale/orizzontale	x	

MIGLIORABILE

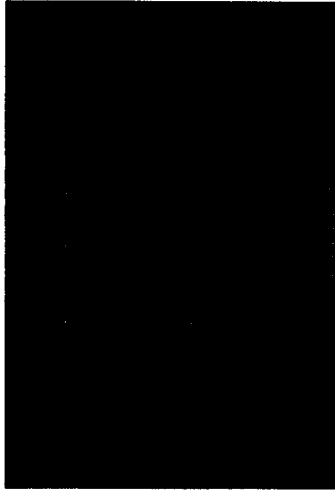
PUNTEGGIO AREA RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO
IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0

[REDACTED]

RISULTATI DEGLI INDICATORI DELL'AREA CONTESTO DEL LAVORO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO



prestare particolare attenzione agli indicatori nella fascia rossa

INDICATORE	
Funzione e cultura organizzativa	1
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0
Evoluzione della carriera	2
Autonomia decisionale - controllo del lavoro	1
Rapporti interpersonali sul lavoro	0
Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro *	-1

3

PUNTEGGIO CONTESTO DEL LAVORO

CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO

N	INDICATORE	SI	NO
1	Esposizione a rumore sup. al secondo livello d'azione		x
2	Inadeguato comfort acustico (ambiente non industriale)		x
3	Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante		x
4	Microclima adeguato	x	
5	Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impiego visivo (VDT, lavori fini, ecc.)	x	
6	Rischio movimentazione manuale dei carichi		x
7	Disponibilità adeguati e confortevoli DPI	x	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario		x
9	Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi	x	
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione		x
11	Adeguate manutenzione macchine ed attrezzature	x	
12	Esposizione a radiazioni ionizzanti		x
13	Esposizione a rischio biologico		x

se non previsti
segnare SI

PUNTEGGIO AREA AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO

0

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI

N	INDICATORE
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni
2	Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente
5	Chiara definizione dei compiti
6	Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti



SI	NO
	x
x	
	x
x	
x	
x	

PUNTEGGIO AREA PIANIFICAZIONE DEI COMPITI

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

1

La valutazione dello stress lavoro-correlato

CARICO DI LAVORO - RITMO DI LAVORO

N	INDICATORE
1	I lavoratori hanno autonomia nella esecuzione dei compiti
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato
6	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina
7	I lavoratori devono prendere decisioni rapide
8	Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio
9	Lavoro con elevata responsabilità per terzi, impianti e produzione

SI NO

x	
	x
	x
	x
	x
	x
	x
	x
	x

Se non previsto
segnare NO

PUNTEGGIO AREA CARICO DI LAVORO - RITMO DI LAVORO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0

La valutazione dello stress lavoro-correlato

ORARIO DI LAVORO

N	INDICATORE
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente
5	Le pause di lavoro sono chiaramente definite
6	E' presente il lavoro a turni
7	E' abituale il lavoro a turni notturni
8	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione

SI	NO
	x
	x
	x
	x
x	
	x
	x
	x



PUNTEGGIO AREA ORARIO DI LAVORO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

0

RISULTATI - AREA CONTENUTO DEL LAVORO

INDICATORE	IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO
Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	0
Pianificazione dei compiti	1
Carico di lavoro - ritmo di lavoro	0
Orario di lavoro	0

PUNTEGGIO CONTENUTO DEL LAVORO

1

IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

INDICATORI AZIENDALI	5
----------------------	---



CONTESTO DEL LAVORO	3
---------------------	---



CONTENUTO DEL LAVORO	1
----------------------	---



TOTALE	9
---------------	----------

	X	<p>L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Ripetere la valutazione in caso di cambiamenti organizzativi aziendali o comunque ogni 2 anni.</p>
		<p>L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione di rischio identificata si devono adottare le azioni di miglioramento mirate. Monitoraggio annuale degli indicatori. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere al secondo livello di valutazione.</p>
		<p>L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori. E' necessario oltre al monitoraggio delle condizioni di stress la verifica di efficacia delle azioni di miglioramento .</p>

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO – CORRELATO

**Relazione di sintesi dei risultati ottenuti per i dati raccolti (durante l'anno 2017)
riferiti al periodo 2014- 2016.**

Anche per questo triennio, comunque, il risultato rilevato dall'indagine metodologica "ISPeSL" svolta raccogliendo gli indicatori aziendali, i dati di contesto e di contenuto per i diversi gruppi omogenei di seguito elencati, ha dato nel complessivo un risultato di **RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO BASSO**. Questo porta a prevedere, di ripetere la valutazione con periodicità biennale, attuando nel frattempo le azioni di miglioramento comunque emerse.

Si evidenziano le considerazioni e le seguenti azioni di miglioramento da attuare:

❖ **ELEMENTI SENTINELLA**

E' emerso dagli indici oggettivi elaborati, un rischio alto, che merita di attenzione in quanto gli indici di rotazione personale, percentuale di ferie non godute, sicuramente devono essere tenute sotto controllo e migliorate attraverso interventi organizzativi. Nell'arco del 2018 si effettuerà nuovo rilievo oggettivo per monitorare la situazione (attraverso l'analisi dell'anno 2017)

❖ **INDICATORI DI CONTESTO**

- **l' autonomia decisionale** dove al
 - **punto 1 - Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri** è condizione che può verificarsi, seppur di rado: si conviene quindi di inserire un NO, sottolineando che comunque talvolta la condizione può rallentare il lavoro.
 - **punto 4 – Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale, dei lavoratori alle scelte aziendali**, si deve leggere nel contesto dell'Ente, ove non vi è produzione ed esiste comunque una consultazione a monte che definisce obiettivi tra le parti

❖ **INDICATORI DI CONTENUTO**

- **Negli indicatori di contenuto** dobbiamo soffermarci sul risultato emerso dalla griglia indicante
- **la pianificazione dei compiti** al

CAMERA
ARBITRALE
MILANO

Risoluzione delle
controversie

- **punto 4 – Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente.** Questa circostanza deve essere letta più che altro come percezione e non come reale situazione, in quanto il possibile svolgimento dei compiti, seppur ravvicinato nel tempo, non può essere sovrapponibile.

Si precisa comunque che, in occasione del controllo sanitario, il Medico Competente può recepire una *valutazione della percezione soggettiva* al fine di tenere sempre sotto controllo eventuali situazioni di stress lavoro-correlato “emergenti” .

Milano, 22 novembre 2017